ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Giovedì 16 Marzo 1911* — MATTINO NUM. 75

PREZZI D'ABBONAMENTO
sul regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	9,25	4,25	1,50
ESTERO:	30,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma.
Importo complessivo dei premi **3.000.000** di Lire — PRIMO PREMIO L. **UN MILIONE E MEZZO**

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Richiami* (sulle pagine di testa) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il conflitto degli interessi parlamentari

generato dal voto della Commissione per la riforma elettorale

Quali dichiarazioni farà l'on. Lacava — I propositi dei socialisti — I radicali ed i loro colleghi al Governo — Per evitare una crisi — Il Ministero fra l'incudine e il martello — L'on. Luzzatti si rimetterà alla Camera.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 15, notte.

Sabato avremo alla Camera una seduta veramente importante. Si allarga la questione sollevata con le proposte di Bissolati e Fera per assegnare un termine alla Commissione del 18 per la presentazione della relazione sul progetto Luzzatti per la riforma elettorale.

Gli oratori inscritti per sabato

Sono fin d'ora sei gli oratori che prenderanno la parola, senza contare l'on. Luzzatti, che dovrà inevitabilmente intervenire nel dibattito. Si sono infatti iscritti a parlare, dopo gli onorevoli Bissolati e Fera, che svolgeranno le rispettive proposte, l'on. Angelo Muratori, della Sinistra democratica, i sanminiani Riccio e Chimienti ed il repubblicano Barzilai. Inoltre prenderà la parola l'on. Lacava, presidente della Commissione dei 18. Il Ministero ha chiamato a Roma i deputati amici; altrettanto hanno fatto per i relativi iscritti i gruppi dell'Estrema Sinistra. Alla seduta assisteranno non meno di trecento deputati. L'interesse è dunque grandissimo, tanto più che difficilmente potrà essere evitato un voto politico per appello nominale. Intanto domani avremo una specie di preludio alla discussione di sabato.

Nel pomeriggio di domani si riunirà a Montecitorio la Commissione dei 18. La riunione era stata stabilita prima della presentazione delle proposte Bissolati e Fera, ma nella riunione di domani, in cui si doveva, in conformità dell'ordine del giorno Bertolini, iniziare la discussione generale sul progetto Luzzatti, verrà sollevata la questione che sabato sarà trattata alla Camera.

L'odierna riunione dei 18

Nella riunione di domani l'on. Pinchia, uno dei quattro astenuti nella votazione dell'ordine del giorno Bertolini, sosterrà bensì che il dibattito sulla data della presentazione della relazione è chiuso e che tocca alla Camera di far conoscere, nella seduta di sabato, il suo intendimento, ma è da prevedersi che questa pregiudiziale dell'onorevole Pinchia non sarà accettata e che inevitabilmente si riaprirà il dibattito sul significato e la portata dell'ordine del giorno dell'on. Bertolini. Ciò onde dar modo al presidente della Commissione, on. Lacava, di fare sabato una dichiarazione, che dovrebbe rassicurare, se non i socialisti ed i repubblicani, almeno i radicali. Tale dichiarazione dell'on. Lacava dovrebbe suonare che l'ordine del giorno Bertolini non significa seppellimento, nella temperie della riforma, ma significa invece procedere senza soverchia fretta e senza troppa fiducia allo studio del progetto Luzzatti. Nella riunione della Commissione parlerà certamente anche l'on. Bertolini che, in conformità alle dichiarazioni fatte nelle interviste in questi giorni, spiegherà l'esatto significato del suo ordine del giorno, che ha suscitato questo putiferio. Parlerà altresì l'on. Riccardo Luzzatto, sostenitore della tendenza opposta alla tendenza Bertolini. Si concluderà certamente col dare mandato all'on. Lacava di fare una dichiarazione alla Camera nel senso accennato. Il Ministero spera che questo preludio della discussione di sabato valga a rabbuffare gli animi e ad indurre i radicali a non aggregarsi, in tale questione, ai socialisti ed ai repubblicani.

Il gruppo socialista

Intanto oggi si sono riuniti, per accordarsi sulla discussione di sabato, i deputati radicali ed i socialisti, questi ultimi hanno deciso, su proposta dello stesso Bissolati, di rendere la proposta del gruppo socialista assolutamente identica a quella dei deputati radicali. I socialisti rinunciano ai due mesi ed accettano, per la presentazione della relazione, il termine adottato dai radicali, cioè non oltre le vacanze estive. Sarà questa probabilmente l'ultima concessione che i deputati socialisti faranno. I deputati radicali hanno, alla loro volta, deciso di insistere nella loro proposta identica a quella dei socialisti. Dunque la linea di condotta del gruppo radicale concorda perfettamente prima della battaglia con quella dei socialisti, ma sarà esattamente eguale durante la battaglia? E' lecito dubitarne. I socialisti sono decisi a non ritirare la loro proposta ed a provocare su di essa, malgrado le dichiarazioni relativamente rassicuranti della Commissione dei 18 e del Governo, un voto per appello nominale.

La condotta dei radicali

Ma i radicali seguiranno anche in questo i socialisti? Essi si riservano di decidere dopo udite le dichiarazioni del Governo e della Commissione. Questa riserva di decidere durante la battaglia deriva dalla riflessione che se i radicali votassero sabato coi socialisti e coi repubblicani, provocherebbero una crisi, cioè l'uscita dal Ministero delle Eccellenze radicali, cioè gli onorevoli Sacchi, Credaro e dei sottosegretari di Stato, Vicini e Pavia. Finora gli animi sono divisi: una piccola minoranza nel gruppo radicale ritiene che se le dichiarazioni del Governo e della Commissione non saranno tali da contentare i socialisti, esse non debbano neppure contentare i radicali. Però a questa tendenza contrasta la maggioranza del gruppo che, mantenuta finora ministeriale, non vuole abbandonare gli onorevoli Sacchi e Credaro in questa circostanza ed assumere la responsabilità di una crisi. A Montecitorio si prevede che gli onorevoli Sacchi e Credaro non perderanno neppure in questa circostanza la solidarietà del gruppo.

Quando si resta dalla Camera è opinione generale che considereranno accettabili e rassicuranti le dichiarazioni sull'indifferenza dell'ordine del giorno Bertolini. Questa la fisionomia della lotta che, sia pur breve ed ultima, sarà impegnata sabato e che finirà con l'appello nominale. Ed ora veniamo alle opinioni dei singoli.

Pareri dei singoli

All'on. Turati è stato chiesto:

— Come andrà a finire questo dibattito?

Egli ha risposto: — Una cosa sola posso dire, ed è che il gruppo socialista intende che sabato la Camera si pronunci sulla domanda, la quale ieri fu appunto letta discutendosi l'ordine del giorno.

L'on. Ettore Ciccotti ha detto: — Intorno alla proposta riforma elettorale si appuntano una quantità di interessi politici, ma essa stessa non è mossa da un grande interesse politico. Da qui tutte queste schermaglie le quali, a mio vedere, sono destinate a lasciare il tempo che trovano.

— Allora?

— Allora nella seduta di sabato si troverà la formula nella quale, con buona pace di tutti, concorderanno Governo, maggioranza, radicali e socialisti.

Il sonniniano on. Lucifero concorda col socialista Ciccotti. Egli ha detto: — Nessuna previsione sul risultato della discussione di sabato è oggi possibile. Certamente la posizione dei due gruppi di Estrema e del Governo è ora molto delicata; allo stato dei fatti noi non potremmo fare che delle induzioni, secondo le quali la situazione del Governo potrebbe, in occasione della imminente discussione di sabato prossimo, porsi in una condizione difficile. Ma questo sono induzioni, poichè è anche facile che non accada nulla, e sarà invece trovata una formula che tutto risolverà lasciando la situazione al punto non chiaro al quale oggi si trova.

Commissione, Governo e partiti

Roma, 15, notte.

Oggi l'animazione nei corridoi e nelle sale di Montecitorio per la questione della riforma elettorale è stata più grande di ieri, come sono state più lunghe le conferenze del presidente del Consiglio con l'onorevole Lacava, presidente e con gli altri membri della Commissione parlamentare che esamina la riforma suddetta. Non è possibile né conveniente raccogliere tutte le voci che sono corse nei crocchi perchè alcune di esse sono fantastiche ed altre addirittura assurde e da parte mia non debbo far altro che confermarvi tutto ciò che vi dissi ieri sera ed aggiungere ciò che ho saputo questa sera da fonte attendibile. E' molto probabile che la Commissione parlamentare nella riunione di domani alle 16 sarà al completo perchè sono state mandate lettere o telegrammi ai membri assenti da Roma. Vi confermo la previsione che la Commissione non terrà sull'ordine del giorno Bertolini approvato nell'ultima seduta con nove voti favorevoli, uno contrario e quattro astenuti. I nove che hanno approvato sono tutti concordi nel fermo proposito di non disdirsi, nè pare probabile che i quattro astenuti mutino il loro atteggiamento unendosi al contrario. Ma che cosa diranno i quattro che erano assenti dall'ultima seduta? La curiosità è concentrata sugli onorevoli Finocchiaro-Aprile e Martini. Di loro è a Roma soltanto il primo, il quale non vuole pronunciarsi prima di conferire con il secondo che arriverà domani. Voi già sapete che entrambi guidano la pattuglia della Sinistra democratica. In generale si ritiene che la Commissione, tenendo fermo l'ordine del giorno Bertolini, autorizzerà il suo presidente a partecipare alla discussione di sabato facendo alla Camera una opportuna ed capillità dichiarazione.

La dichiarazione sarà probabilmente che la Commissione, approvando l'ordine del giorno in questione, non ha inteso menomamente di seppellire il disegno di legge, come è dimostrato in modo non dubbio dal testo dell'ordine del giorno e come risulta dal fatto che il presidente, dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, lisciò a breve scadenza la nuova adunanza della Commissione. E poichè, conformie alla deliberazione presa nella seduta di domani, la Commissione inizierà la discussione generale del disegno di legge, il presidente metterà in rilievo quest'altra circostanza di fatto per dimostrare la completa inesattezza della asserzione che la Commissione aveva desiderato seppellire il disegno di legge prima ancora di essere entrata nella discussione generale. Come vedete, ciò che dichiarerà alla Camera l'on. Lacava nella sua qualità di presidente della Commissione, risponderà a ciò che ha detto e ripetuto l'on. Bertolini nelle sue conversazioni con me e con altri deputati e giornalisti. Non è quindi punto vero che l'on. Lacava, per far piacere al Governo, sia disposto a smentire direttamente o indirettamente il suo collega Bertolini.

E' invece vero che l'on. Lacava e l'onorevole Bertolini sono in perfetto accordo con tutti i loro colleghi dell'antica maggioranza dentro e fuori della Commissione. Posso anzi dirvi che l'ordine del giorno Bertolini fu modificato (infatti quello approvato non è lo stesso di quello presentato il giorno avanti), in seguito ad un abboccamento che ebbe luogo fra la penultima e l'ultima seduta della Commissione. Se le mie informazioni sono, come ho ragione di credere, esatte, la Commissione parlamentare nella discussione plenaria della Camera non accetterà il termine fisso alla presentazione della relazione, nè quello di due mesi proposto dai socialisti, nè l'altro proposto dai radicali. La Commissione non si impegnerà a presentare la relazione entro due mesi o prima delle vacanze estive o alla ripresa dei lavori e dopo le vacanze estive o all'inizio dell'anno in corso. Tutte le proposte tendenti a fissare un termine, più o meno prossimo, non saranno accettate dalla Commissione; ma questa non si ribellerebbe, e conseguentemente non si dimetterebbe, se il termine fosse deliberato dalla Camera. La Commissione ripetendo i suoi poteri dalla Camera, obbedirebbe alla espressa volontà della Camera.

Parmi di sentire una vostra interrogazione: — Ma il Governo che dirà? Come si condurrà? Quale è il risultato dei tanti Consigli di ministri tenuti dentro e fuori di Montecitorio per questo obbietto?

Tutto induce finora a credere che il Governo, messo fra l'incudine ed il martello, non dirà nulla, non farà nulla; il Governo ha completamente taciuto ieri sera e cercherà di tacere anche sabato. Se sarà costretto a parlare, dirà col minor numero di parole possibile che la questione riguarda soltanto la Camera, avendo esso assolto il suo compito con la presentazione del disegno di legge. Spetterà alla Camera deliberare se la presentazione della relazione debba essere fatta sollecitamente o tardivamente. Questo proposito del Governo vi sembrerà certamente strano, molto più che si tratta di una riforma eminentemente politica tendente a modificare la base della Camera elettiva. E' veramente strano, incomprensibile, non immaginabile, in tempi normali, ma la Camera italiana nel cinquantesimo anniversario dell'unità nazionale versa in condizioni anormali; perciò accade e non fa grande impressione ciò che in verità è molto strano. Il Ministero dell'unanimità parlamentare, del programma, approvato dai socialisti, dai conservatori, dai radicali, dai moderati, dai clericali, e dagli anticlericali è costretto a tacere tutte le volte che si manifesta un conflitto fra le due tali eterogenee della sua unanimità. Tutti comprendono che il Ministero sarebbe felicissimo se prevalesse una delle due domande dell'Estrema, perchè se la relazione fosse presentata sollecitamente, il Ministero crederebbe, a ragione, di essere riuscito ad afferrare per il manico quel coltello col quale dovrebbe essere uccisa la Camera attuale. L'esaurimento della Camera, che l'ordine del giorno Bertolini vorrà scongiurare, darebbe al Ministero una autorità dittatoria. Il cuore del Ministero è perciò coi radicali e più ancora coi socialisti, ma la mente l'ha colla grande maggioranza della Camera, che non è disposta secondare il giuoco dell'Estrema Sinistra e del Ministero. Poichè l'adesione alle domande dei radicali e dei socialisti provocherebbe la ribellione dell'antica maggioranza, e conseguentemente la caduta del Ministero, questo si darà l'aria di disinteressarsi dell'imminente lotta. Prevale, anche questa sera, la previsione che il gruppo radicale finirà con il tirarsi indietro dalla mischia per non costringere, col suo voto contrario, gli onorevoli Sacchi e Credaro ad uscire dal Governo.

Corre voce, è vero, che parecchi deputati radicali resterebbero invariabilmente a fianco dei socialisti: ma non trova gran credito. Del resto, gli stessi deputati radicali dicono che l'on. Sacchi non è commosso per la riforma in questione e che l'on. Credaro non si occupa che delle cose della sua Minerva.

C.

Per l'applicazione della legge sul Demanio forestale

Roma, 15, notte.

Al Ministero di A. I. C. avvengono i lavori per la applicazione della legge sul Demanio forestale, il regolamento della quale è ora alla Corte dei conti per la registrazione. Intanto sono state date disposizioni per l'impianto dei vivai d'essenze forestali nelle diverse provincie allo scopo di avere piantine da rimboschimento, per il venturo autunno. Venne pure data disposizione di intensificare lavori nelle provincie nelle quali, per il rimboschimento, esistono speciali Consorzi fra provincie e Comuni.

E' stato nominato recentemente il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda speciale del Demanio forestale, creata per legge: esso è composto del direttore generale del servizio delle foreste, comm. B. Moschi; dei direttori generali al Tesoro e Demanio, di due ispettori superiori forestali, di un ispettore superiore del Genio civile e Minier dal direttore dell'Istituto superiore forestale.

Sono già in corso alcune pratiche per ampliamento Demanio forestale di Stato (oltre esse è di soli 70 mila ettari) da ottenersi mediante acquisti di boschi e terreni nudi da rimboschire, sia mediante presa in consegna di boschi e terreni nudi suscettibili di rimboschimento dipendenti dall'Amministrazione delle Finanze.

Così pure si vanno facendo studi di massima per dare attuazione all'art. 24 legge forestale, che affida all'Azienda forestale anche la gestione dei «boschi comunali» che sono classificati come «utili civili». Essi sono numerosissimi specialmente in Basilicata: ricordiamo i boschi sulla giogaia del Pollino di una estensione di 5-6000 ettari d'abeti e faggi: questi passerebbero in gestione dell'azienda Forestale che assicurerebbe reddito ai Comuni.

Oggi stesso viene emanato decreto col quale è dato inizio un corso accelerato della durata di 15 mesi per i laureati in agraria alla Scuola superiore forestale di Vallombrosa: sono posti a concorso 12 borse di studio dell'importo di 1805 lire cadima.

Il concorso è per titoli e same: così il Ministero di agricoltura intende efficacemente prepararsi personale tecnico indispensabile per il nuovo ordinamento forestale.

Per ciò infine assicurarvi che il Corpo Reale delle foreste figurerà degnamente alle Esposizioni di Torino, con ricca raccolta fotografie, relazioni sull'Amministrazione forestale, sui lavori di rimboschimento e vivai. Tutto venne allestito con concetto unico e con un'unica direttiva.

Risposte di Ciuffelli ai quesiti della Sotto-Giunta sul progetto pei postelegrafici

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica le risposte che il ministro delle poste e telegrafi, onorevoli Ciuffelli, ha dato ieri alla Sotto-Giunta dei consuntivi ed organici ai quesiti dalla Sotto-Giunta stessa formulati in ordine al progetto di legge sui provvedimenti relativi agli anziani e all'elevazione degli stipendi minimi del personale delle poste e telegrafi. Ecco le risposte:

1.o I provvedimenti proposti non possono costituire un precedente per i funzionari di altre amministrazioni, perchè non iniziano un sistema nuovo e perchè tendono a porre rimedio a condizioni dannose e particolari dell'amministrazione delle poste e telegrafi;

2.o Coi provvedimenti proposti non si è inteso di fare una regolarizzazione perfetta del passato, ma di dare solo un compenso quasi proporzionale ai danni subiti dal personale e già accennati nella precedente risposta. Si è quindi adottato il criterio di un compenso medio commisurato all'anzianità dei funzionari;

3.o Dato il sistema dei ruoli aperti, non era possibile concedere facilitazioni di altra specie senza turbare la posizione di ruolo già acquisita dai funzionari;

4.o Non può considerarsi la spesa come una sperpero, perchè anzi essa costituisce la forma di compenso meno costosa, inquantochè non è permanente, ma gradatamente viene a eliminarsi per assorbimento. Il contrario avverrebbe se si adottasse invece del proposto assegno il sistema di migliorare organicamente gli stipendi sia pure con l'applicazione di un periodo o parte di esso col conseguente aumento a tutti, compresi i massimi. Non può d'altra parte affermarsi che tale compenso costituisca un vantaggio meschino per i funzionari, perchè questo varia da L. 100 a lire 600 in corrispondenza dell'anzianità e della categoria a cui i funzionari appartengono. Si promette che per il funzionario passato al ruolo dell'ispettorato dei servizi marittimi fu già diminuito l'assegno organico dei capi-sezione, come chiaramente dimostra l'allegato 3 della relazione al disegno di legge. Quanto ai telefoni è da osservare che antecedentemente alla formazione della direzione generale relativa, il servizio telefonico era affidato ad una sola divisione e costituiva quindi un ordinamento del tutto rudimentale, a cui erano applicati solo pochissimi funzionari di grado superiore al primo segretario;

5.o Per quanto riguarda la ragioneria, i funzionari che vi appartengono sono compresi nel ruolo in esame. Si fa rilevare che ove avvenisse la separazione anche al relativo disegno di legge, esiste già all'art. 11 una disposizione con cui si fa riserva di provvedere all'assestamento dei ruoli organici. Ciò significa che a suo tempo si disporrebbe una diminuzione nella tabella organica del personale postale e telegrafico corrispondente al numero dei posti di concezione occorrenti alla formazione del ruolo di ragioneria. Ciò premesso, si soggiunge che l'aumento dei posti è giustificato dalle ragioni ampiamente svolte nella relazione ministeriale al disegno di legge;

6.o L'aumento del numero dei funzionari del grado di primo segretario in su è completamente bilanciato da una diminuzione nel numero dei segretari, i quali non fanno parte del personale esecutivo, ma disimpegnano anzi funzioni di eguale importanza di quella propria dei primi segretari. La spesa del provvedimento per l'aumento del numero dei posti superiori (quadro 3.o della tabella A) è stata calcolata in lire 78.000 e non si comprende come possa gradatamente aumentare fino alla cifra di un milione. Tutt'al più si potrebbe calcolare come aumento di spesa l'importo degli aumenti quadriennali da lire 4500 a lire 5000 che ai predetti funzionari spetterebbe come primi segretari, e che essi non avrebbero ottenuto rimanendo nei quadri dei segretari il cui massimo stipendio è di lire 4000. Da tale somma però bisogna detrarre l'importo degli aumenti sessennali;

7.o Una volta ammesso il principio che la spesa necessaria all'aumento dei posti di capo-sezione è costante e non supera lire 78.000 annue, è facile scorgere come l'unica peggiore spesa sia quella relativa all'aumento dei posti di primo segretario, spesa non prevista nella relazione perchè come si è visto non è grave e si verificherà a lunga scadenza.

Per il credito agrario nella Maremma Toscana, Liguria e Mezzogiorno

Roma, 15, notte.

Nella mia precedente corrispondenza vi annunciavo che il Ministero di A. I. e C. provvedendo alla creazione di uno speciale ente di credito agrario per venire in aiuto alla Liguria colpita da crisi gravissima. Sono in grado di comunicarvi qualcosa di più preciso: esso in forma tralatizia colla Cassa di risparmio di Genova e Opere Pie di San Paolo per ottenere la sottoscrizione di un fondo di primo funzionamento: il Ministero del Tesoro accorderebbe 500,000 lire.

Il nuovo istituto sorgerebbe sulle stesse basi di quello già operante per il credito agrario del Lazio: esso cioè opererebbe a mezzo di enti intermedi (casse rurali, consorzi agrari, ecc.): sarebbe autorizzato a ricevere anche depositi.

Come sapete, sono in corso studi per provvedimenti a favore della Maremma Toscana: fra questi si tratta pure avviare pratiche per l'attuazione del credito agrario.

A ciò si provvederebbe mediante la creazione, da parte del *Monte dei Paschi di Siena*, di una speciale *Sezione per il credito agrario*.

Ricorderete ancora che, durante la discussione alla Camera, dei provvedimenti a favore del credito agrario nel Mezzogiorno, il Governo accettò un ordine del giorno facente voti che fosse meglio coordinato il credito agrario.

Il ministro di A. I. e C. ha nominato una Commissione — composta degli on. Scorciarini Coppola, Gesualdo Libertini, prof. A. Lanzone, comm. V. Maugaldi, ecc. — coll'incarico preciso di fare studi e proposte per un coordinamento delle leggi che attualmente disciplinano il credito agrario nel Mezzogiorno. Ma la Commissione potrà affrontare il più ampio e vasto problema di un migliore e più coraggioso ordinamento del credito a favore dell'agricoltura sul quale da tanto tempo si eleva le voce degli agricoltori italiani.

Interrogazione parlamentare

Roma, 15, mattino.

L'on. Cabrini ha chiesto di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quando si intenda portare alla discussione della Camera il disegno di legge N. 168 sulle Borse di commercio, universalmente riconosciute come urgente.

Le dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano

sui problemi dell'emigrazione

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore.

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.

La seduta si annunzia tranquilla: non vi sono che una cinquantina di deputati nell'aula. Le tribune invece sono popolate. L'argomento della conversazione è sempre la discussione sulla riforma elettorale.

Gruppi di deputati si formano intorno all'onorevole Lacava, che conferma che sabato farà una dichiarazione come presidente della Commissione dei diciotto per assicurare la Camera che l'ordine del giorno Bertolini non significa seppellimento della riforma elettorale.

PRESIDENTE comunica che nella votazione di ballottaggio per la nomina del Commissario per la Giunta dei trattati e delle tariffe, è stato eletto l'on. Rubini.

La nomina della Commissione per l'indirizzo al Re

PRESIDENTE, in esecuzione al mandato ricevuto dalla Camera, designa gli on. Boselli, De Cesare, Fradeletto, Lacava, Martini, Pantano e Salandra a costituire la Commissione per redigere l'indirizzo della Camera a S. M. il Re, da presentarsi nella seduta che il 27 corrente sarà tenuta in Campidoglio.

GUARRACINO, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, risponde all'on. Giovanni Amici circa l'opportunità di rimborsare gli arretrati agli alunni gratuiti delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie in seguito a sospensione delle promozioni.

Dichiara che tale sospensione ha danneggiato non solo gli alunni gratuiti, ma tutto il personale delle cancellerie. Il Ministero ha provveduto in via di compenso a promozioni in soprannumero; se tale provvedimento non ha avvantaggiato gli alunni gratuiti, ciò dipende dalle disposizioni delle leggi.

AMICI non può essere interamente soddisfatto di questa risposta, e in ogni modo raccomanda che si provveda sollecitamente a sistemare questi alunni, che sono sprovvisti di ogni stipendio.

Le condizioni economiche dei segretari delle scuole medie

TESO, sottosegretario alla P. I., risponde all'on. Bocconi circa le condizioni economiche dei segretari dei Licei, Ginnasi e delle Scuole normali. Dichiara che è preparato un nuovo organico, il quale potrà essere presentato non appena le condizioni della finanza permetteranno di provvedere non solo alla sistemazione di esso, ma anche a quella, che vi è connessa, degli altri funzionari che furono messi in ruolo con la stessa legge del 1906.

BOCCONI rileva che i benemeriti funzionari dei quali si occupa, attendono da molto tempo un miglioramento alle loro condizioni, e spera che il promesso nuovo organico sarà presentato e approvato al più presto.

Il solito plico

Mentre parlava Bocconi, dalla tribuna pubblica un giovanotto lancia una busta bianca nell'aula che va a cadere presso l'on. Carlo Ferraris.

Gli uscieri portano il plico al banco della presidenza. Le guardie di P. S. in borghese che si trovano nella tribuna pubblica, accompagnano il lanciatore della busta in questura, ove egli dichiara di essere Belisario Carmine, e domiciliato a Roma, di 20 anni, fuochista delle ferrovie dello Stato.

La busta contiene una supplica alla Camera dei deputati, in cui Carmine espone che, essendo fu fuochista come fuochista, essendo sul congedo militare risultato come disertore, chiede la riammissione in servizio, essendo inutilmente, presso la Direzione delle ferrovie e presso il Ministero dei lavori pubblici. Dopo una paternale viene licenziato.

La Camera prende in considerazione la proposta di legge dell'on. Camera per dichiarare monumenti nazionali la villa Spinola, di Quarto, la Banchina Cannarsello di Sapri, l'Arco dell'Annunziata di Padula ed il cippo di Sarno, luoghi nei quali nacque Pisacane e fu consumato l'eroico sacrificio per la grande idealità della patria. (*Vive approvazioni*).

Si riprende la discussione sul

Bilancio dell'emigrazione

CAMERA rileva la grande complessività del problema delle scuole italiane all'estero, affermando che la tutela dei nostri emigranti non può bastare a provvedimenti d'indole materiale, ma deve mirare a far sì che gli emigranti mantengano integro l'animo nazionale.

Per provvedere effettivamente alle condizioni di tutela ai nostri emigranti nell'Argentina e nel Brasile, crede necessario intensificare in Italia l'insegnamento professionale e dare alle scuole italiane ed agli istituti educativi anche privati in quei paesi, i mezzi morali e materiali necessari perchè possano compiere la loro missione.

Raccomanda infine che le rappresentanze diplomatiche e consolari dell'Italia nell'Argentina e nel Brasile, siano messe in condizione di far sentire agli indigeni e ai connazionali la grande voce e la grande anima italiana (*Vive approvazioni*).

Parla il ministro

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, si compiace dell'elevata discussione che si è fatta e che prova che la Camera dà alla questione dell'emigrazione tutta l'importanza che si merita.

LE SUE TENDENZE

Tre tendenze, come disse l'on. Cabrini, si sono manifestate nell'esaminare i danni ed i vantaggi dell'emigrazione. A differenza dell'on. Ferri, e d'accordo con l'on. Pantano, l'oratore crede che prevalgano i vantaggi, perchè l'emigrazione, oltre le rimesse degli emigranti, le crescenti esportazioni, il ritorno di molti emigranti con capitali e maggior spirito di iniziativa e mente più aperta, contribuisce potentemente ad impedire il ribasso dei salari e ad elevare il tenore di vita delle classi lavoratrici.

D'altronde, l'emigrazione è il risultato necessario della proporzione attuale tra la ricchezza e la densità di popolazione, che solo in lunghissimo tempo potrà modificarsi.

Ben disse l'on. Ferri che il solo mezzo di diminuire l'emigrazione transoceanica è il risorgimento economico del Mezzogiorno; ma il prestito da lui proposto aggraverebbe uno dei maggiori mali del Mezzogiorno, cioè il basso clavario dei capitali, e non influirebbe su due altri gravissimi, cioè il rialzo dei prezzi di alcuni prodotti agricoli e la diminuzione della produzione di altre merci per effetto della fillossera e di altre malattie delle piante.

I RIMEDI A LUNGA SCADENZA

Tre rimedi in se stessi giusti propose l'on. Ferri, cioè strade, scuole, guerra alla malaria, rimboschimenti: ma tutti gli effetti loro sono a lunga scadenza. Lo stesso può dirsi della colonizzazione interna, propugnata dall'on. Pantano, alla quale l'on. ministro è stato sempre favorevole, come lo è in massima alle proposte dell'on. Scorciarini-Coppola.

Ricorda tuttavia le complesse cause economiche e sociali per le quali non solo nei paesi d'origine, ma anche nell'Eritrea, in Tunisia, negli Stati Uniti ed ovunque l'on. ministro dei suoi viaggi li ha visti, o ne ha studiato nei libri e nei rapporti i costumi, i contadini meridionali e siciliani seguitano le terre nelle vicinanze degli abitati: con ciò risponde anche ai suggerimenti, di cui terrà conto, dell'onorevole Valvassori-Peroni, relativamente alle colonie agricole degli Stati Uniti.

I DANNI DELL'ANALFABETISMO

Concorda cogli on. Ferri e Miliani che la povertà ed ignoranza di molti nostri connazionali nuoce al prestigio dell'Italia; ma crede che la minore influenza delle Colonie italiane nelle Americhe, in confronto alle altre, deriva in gran parte dal nostro eccessivo individualismo, che rende più difficile la concorde e disciplinata cooperazione.

Concorda con gli on. Di Marzo e Camera che l'analfabetismo si debba combattere soprattutto in Italia, pur reputando utilissime le nostre scuole all'estero; e crede, al pari dell'on. Ferri, che la Scuola media superiore debba accogliere la modernità e la praticità degli insegnamenti alla conservazione in giusta misura della coltura classica. (*Vive approvazioni*).

Vivendo in Inghilterra, ha osservato quanto contribuisca alla grandezza di quel paese la scuola d'ogni grado, che, a differenza della tedesca e della nostra, ha il difetto di non essere molto istruttiva, ma il pregio di essere molto educativa.

Tuttavia nei nostri emigranti, che accoppiano grandi qualità di energie primitive e di atavismi di raffinate ed antiche civiltà, non sono ovunque apprezzati quanto meritano, ciò dipende in gran parte dalle idee arretrate che hanno in molti paesi le classi agiate sulla nobiltà del lavoro manuale.

Pensa, d'accordo con l'on. Ferri, che la missione delle razze e la formazione di un nuovo genio nazionale è uno dei nuovi ed interessanti problemi creati dal fenomeno dell'emigrazione.

L'IMPORTANZA DEGLI STATI UNITI

Gli Stati Uniti se ne preoccupano? ed è questo uno dei motivi per cui l'on. Ministro divide l'opinione dell'on. Valvassori-Peroni, che dobbiamo preoccuparci del pericolo di leggi restrittive dell'immigrazione in quel paese, sebbene più si proceda verso l'interno degli Stati Uniti, dove sono più rari i danni dell'urbanismo e del cumulaggio, giustamente deplorati dall'on. Cabrini, più si stimano ed apprezzano i nostri emigranti.

A poco a poco l'emigrazione d'ogni paese che sbarca ad Ellis-Island e resto agli Stati Uniti, subisce l'impronta anglo-sassone.

L'unica parte del mondo dove la razza latina può disporre di spazi immensi, è l'America Centrale e Meridionale, i cui progressi devono perciò essere visti da noi con particolare simpatia, come possibile fattore d'equilibrio mondiale.

L'America latina diventa sempre più un fattore di primo ordine politico ed economico. Non tutti ancora se ne rendono conto, e parecchi diplomatici e consoli, molto a torto, si considerano come diminuiti se vengono mandati colà, anzichè in Europa. Concorda l'onorevole Ministro con gli on. Ferri e Miliani, che non bisogna lasciarsi battere in quei mercati dalla concorrenza di altre nazioni, e cita i trattati di commercio e gli accordi di vario genere recentemente conchiusi con quei paesi e le linee di navigazione pel Cile ed il Messico, proposta dal ministro attuale.

L'ESPLORAZIONE DEI CAPITALI

Fa le sue riserve sugli eccitamenti degli onorevoli Miliani, Pantano e Ferri ed altri al nostro capitale di rivolgersi verso l'America latina, perchè ne abbiamo maggior bisogno in Patria, e pel bacino del Mediterraneo, dove l'on. Ministro ricorda di avere a grande stento e dopo lunghi sforzi ottenuto che qualche cosa facciano i nostri capitali.

Concorda con l'on. Pantano che sarebbe desiderabile una maggiore emigrazione di elementi intellettuali e con maggior spirito di iniziativa all'estero da parte delle classi più colte ed agiate, anche per abituare sempre più gli italiani all'estero a contare sulle proprie forze.

Salutia con gioia il Congresso degli italiani di Filadelfia, al quale ha voluto che sia rappresentata la R. ambasciata, e il secondo Congresso degli italiani all'estero che sarà tenuto in Roma e fra cui ascoltando certe utili proposte e più intimi legami tra noi e l'Italia in patria e nel mondo. (*Approvazioni*).

Concorda con l'on. Miliani che gli studi economici debbano essere particolarmente coltivati dalla diplomazia moderna, ma crede inesatte le accuse che si fanno ai nostri diplomatici e consoli di non proteggere abbastanza efficacemente i nostri connazionali all'estero.

Lo stesso on. Miliani ha riconosciuto che spesso i nostri connazionali non reclamano, e in ogni modo talora, i reclami non sono fondati, e i risultati accertati generali dalla nostra emigrazione provano che in complesso essa prospera e che gli abusi di cui soffrono all'estero tutt'ora i nostri emigranti sono più rari di quel che si creda.

Bisogna intanto ricordare che anche il compito dei nostri consoli è arduo, perchè vi sono distretti consolari in America vasti cinque, sei ed anche dieci e dodici volte l'Italia. Bisogna perciò aumentare i consolati, ed a ciò provvede il bilancio 1911-1912. Ma sarebbe difficile farlo in maggior misura per insufficienza numerica del personale e nella difficoltà di reclutamento. Cosicchè in un recente concorso per sette posti, solo quattro concorrenti sono stati riconosciuti idonei. (*Commenti*).

L'AUMENTO DELLE ASSEGNI.

Urge pure aumentare gli assegni. Si è provveduto per alcuni, si migliorerannno, con un imminente disegno di legge, le condizioni di tutti. Proporrà pure i Consolati di emigrazione ed altre riforme.

Rispondendo poi alle critiche dell'on. Di Frasso, contro i consoli di seconda categoria, non esclude che in alcuni luoghi possano essere più utili persone influenti nel luogo.

Non divide l'opinione non favorevole dell'onorevole Di Frasso, circa gli uffici di difesa legali degli Stati Uniti, poichè si poco più di un anno furono liquidate oltre un milione e 200 mila lire in favore dei nostri emigranti. Ha le parte provveduto e studierà altri ulteriori miglioramenti su vari punti, specialmente trattati da diversi oratori, tra cui gli atti di violenza, di cui si è occupato l'on. Di Frasso.

Risponde all'on. Cavagnari che non vi fu malversazione nel caso dell'eredità Cassiani, di Cile, di cui ha parlato in questi giorni la stampa. Non avrà luogo in quest'anno la Conferenza internazionale sull'emigrazione, di cui parlò l'on. Cabrini, ma continuerà a studiare i possibili accordi e scambi di idee internazionali.

LA PROTEZIONE ALL'INTERNO.

La legge del luglio scorso, e i regolamenti relativi, hanno intensificato e intensificheranno sempre più la tutela degli emigranti all'interno, di cui ha parlato, fra gli altri, l'onorevole Di Frasso.

Le osservazioni dell'on. Di Frasso, sulla Commissione arbitrale, sulla definizione dell'emigrante ed altre, saranno tenute nel debito conto, quando si discuterà il disegno di legge sulla tutela giuridica degli emigranti.

Assicura l'on. Cabrini che i sussidi all'Umanitaria, alla Bonomelli e ad ogni alt

pensa che non si debba modificare il divieto dell'emigrazione gratuita o sussidiata e che in qualunque accordo bisogna che vi sieno garanzie non soltanto scritte, ma pratiche ed efficaci per i diritti e gli interessi dei nostri emigranti.

L'alta natalità della nostra stirpe cui insegnò l'on. Pantano, è una grande forza che ha già elevato la posizione relativa dell'Italia in Europa, ma purtroppo senza l'emigrazione sarebbe ragione di miseria ed aspri conflitti sociali, e coll'emigrazione in terra straniera giova, in grande parte alla grandezza di altre nazioni e non a quella d'Italia. Bisogna studiare il modo di dirigere una parte della nostra emigrazione verso l'Eritrea e la Somalia. Non divide in proposito il pessimismo dell'on. Pantano, benchè abbia alquanto attenuato per l'Eritrea l'ottimismo che aveva espresso nella relazione di inchiesta del 1901. Spera presto di fare un esperimento serio nel Benadir, e tuttora ricordiamoci che pochi mesi prima dei grandi eventi che festeggiamo quest'anno, anche l'unità italiana pareva a molti una utopia. Il ricordo di ciò che compiemmo allora ed i progressi compiuti in questi 50 anni ci devono infondere fiducia nell'avvenire e ci devono ispirare alti pensieri e virili propositi per affrontare con alto senso della grandezza nazionale tutti i problemi connessi al grandioso fenomeno dell'emigrazione, problemi i quali sono i più gravi che incombono all'Italia risorta. (*Vive approvazioni, applausi; moltissimi deputati si congratulano coll'onorevole ministro*).

Il relatore

FALLETTI, relatore, passando in rassegna varie questioni che formarono oggetto di dibattito, riconosce come gli emigranti rimpatriati possano rappresentare un pericolo per la salute pubblica concorrendo alla diffusione della tubercolosi e di altre malattie contagiose. Accenna alla necessità di costruire coi porti di approdo, speciali stazioni sanitarie. Ritiene necessario curare che l'emigrazione non venga a spezzare i vincoli della famiglia lasciando in Italia donne e bambini soli, privi di mezzi di sussistenza; a questo fine molto potranno fare le Commissioni di patronato. Per rendere più efficace la tutela dei nostri concittadini nei paesi di emigrazione, afferma essere necessario accrescere notevolmente il numero dei nostri uffici consolari negli Stati Uniti del Nord, nell'Argentina e nel Brasile. Accenna alla questione dei ricoveri per gli emigranti e negli asili di Stato reputa la massima garanzia anche di fronte ai Governi esteri la cura di epidemie, nota come per questa ragione il mantenimento nella scorsa estate la libera pratica per i nostri piroscafi nei porti nord-americani.

Afferma la grande importanza delle rimesse degli emigranti e per l'economia e pel credito della nazione. Aggiunge che la nostra immigrazione giova anche al progresso del Paese in quanto da un lato favorisce la nostra esportazione, dall'altro concorre ad elevare la dignità morale delle nostre plebi. Ma se può formarsi l'augurio che abbiamo col tempo a diminuire la nostre correnti emigratorie, per ora non si può che raffermare il dovere assoluto dello Stato italiano di rivolgere tutte le sue cure a questo grandioso fenomeno che tocca dappresso i più alti interessi economici e sociali della nazione. (*Vive approvazioni*).

In seguito a breve discussione sono approvati tutti i capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo dell'emigrazione e relativi allegati e i due articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidato l'elezione del collegio di Origlio in persona dell'on. Devecchi.

I provvedimenti per le Puglie

Discussione del disegno di legge:

« *Conversione in legge del Regio Decreto 22 settembre 1910, N. 651, per le Puglie, ammortizzazione di spese e provvedimenti urgenti per lavori pubblici* ».

BUONVINO contesta l'osservazione fatta giorni fa dall'on. Cavagnari, che sieno esagerate l'invasione colerica nel Mezzogiorno, e la conseguente adozione di misure profilattiche, mentre all'estero si sono generalmente elogiati i provvedimenti adottati. Raccomanda pure che si continuino i sussidi ai Comuni già colpiti dall'epidemia, e che si dia opera energica, affinchè l'Acquedotto Pugliese possa essere compiuto nell'epoca stabilita dalla legge, e con ciò l'on. Sacchi si renderà sempre più benemerito delle Provincie meridionali (*approvazioni; congratulazioni*).

LEMBO esorta il Governo a dare assicurazioni che l'Acquedotto Pugliese troverà il suo necessario completamento nella costruzione delle relative ferrovie, e attende dal ministro precisi affidamenti, che valgano a dissipare tutte le preoccupazioni sorte relativamente all'esecuzione di questa grandiosa opera, così vivamente attesa dalle popolazioni pugliesi (*approvazioni; congratulazioni*).

COTUGNO dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che i Comuni furono costretti dalle necessità del momento a contrarre spese per la difesa del colera, invita il Governo a rimborsarle. Circa tali spese, nega che ci sia stata esuberanza determinata da timor panico: fu anzi necessario che i Comuni adottassero quei provvedimenti che erano indispensabili per immunizzare le popolazioni (*vive approvazioni; molte congratulazioni*).

Sono le 19.45. La seduta sarebbe tolta, ma abbiamo un piccolo diverbio sollevato dal socialista TRAGNESE, il quale dichiara che a costo che venga svolta la sua interpellanza sul contrabbando degli alcool, urgenti, ecc., ecc. interpellanza, che era in massima stabilito si sarebbe svolta domani.

L'on. TRAPANESE, il quale, nella qualità del gruppo socialista, ha affermato che il Governo esercita una specie di ostruzionismo contro lo svolgimento dell'interpellanza, che de la parola, e domanda al Governo se intenda confermato che l'interpellanza si svolga domani.

Prende la parola il sottosegretario di stato alle Finanze, on. GALLINO, e dice: — Il Ministro delle Finanze, on. Facta sarebbe ben lieto di rispondere domani all'interpellanza dell'on. Trapanese, ma egli deve partire questa sera alla volta di Piacenza, dove per troppo, la sua povera mamma si trova in condizioni non buone di salute.

Queste parole dell'on. Gallino producono viva impressione nella Camera.

GALLINO ternina, pregando l'on. Trapanese di voler rinviare pertanto ad un altro giorno lo svolgimento della sua interpellanza.

Prende la parola l'on. TRAPANESE, e dice: — In seno alla stessa delegazione che ha cosa come quella stata dal sottosegretario alle Finanze, debba rinviare lo svolgimento della sua interpellanza) debbo anzitutto formulare un vivissimo augurio, il quale è che la malattia del Ministro delle Finanze on. Facta migliori rapidamente, onde il Ministro possa ritornare ai lavori parlamentari non solo per necessità difficoltà di ordine alla domanda di rinvio, che il sottosegretario di Stato alle Finanze ha formulato.

PRESIDENTE: — Sento da Trapanese, la sua interpellanza potrebbe, se ciò lo crede, esser svolta lunedì prossimo, giornata riservata allo svolgimento delle interpellanze, e poichè saluto dovere augurio la dimissione del bilancio delle Finanze, la sua importanza potrebbe anche, se ella crede, essere accordata al bilancio delle Finanze, ed essere svolta subito.

L'on. TRAPANESE si rimette al giudizio del Presidente della Camera.

La seduta viene tolta.

Accademia coloniale

Roma, 15, notte

Finalmente è stato approvato il bilancio dell'amministrazione per l'esercizio finanziario. Lo luglio 1910-giugno 1911, una l'esercizio provvisorio di cui scade domani. Se non vi sia l'approvazione del Senato, la sanzione del Re e la promulgazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Il ministro degli esteri ha pronunciato un ampio discorso in cui ha quale la risposta [illegible] agli oratori, dichiarando di non [illegible] soltanto parole gentili, ma anche adesioni e pieno parallelismo [illegible] per cui [illegible] al Governo questo primo e lo esamini con [illegible] Assemblea, che hanno il dovere di [illegible] intorno ai fondi delle Colonie. Il discorso del ministro è quello che il massimo effetto si possa conseguire da un lavoro metodico e continuato dei due rami del Parlamento. Ha scelto riassunto dell'importante discussione [illegible] in una grande discussione [illegible] abbia luogo, essendo il riscontro parlamentare nella finanza una delle più cardine prerogative [illegible] funzioni del Parlamento. Tutto ciò [illegible] non [illegible] relazioni, come è parso, con la discussione dei bilanci, che egli desidera sollecita e profonda, poichè le spese finora votate e che dovranno votarsi con progetti di legge speciali non potranno essere iscritte nei bilanci da discutersi.

[illegible] discussione dei conti consuntivi, [illegible] sono più in [illegible], ed era di interesse [illegible] prima di parlare della [illegible] del Senato, della necessità che tutto [illegible] affrettata ed approfondimento [illegible] presentato.

Il PRESIDENTE dichiara quindi esaurita l'interpellanza, e il Senato avuta il senatore Manfredi a nominare la Commissione incaricata di dirigere l'indirizzo del Senato da presentarsi alla Corona nella cerimonia che avrà luogo il 27 corrente.

Per gli uditori giudiziari

Segnita poi la discussione del disegno di legge sull'obbligo di laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontoiatria. Dopo breve discussione degli articoli, questi vengono tutti approvati. Viene pure approvato il disegno di legge: « Proroga del termine per la revisione straordinaria delle liste elettorali ».

Si passa infine alla discussione del disegno di legge per gli stipendi e perfezionamento degli uditori giudiziari.

All'articolo primo si fa lettura del seguente emendamento proposto dal sen. Garofalo, convertito in raccomandazione: « Possano essere inviati degli uditori in missione all'estero due uditori giudiziari con l'incarico di fare ricerche determinate e di studiare un modo con cui [illegible] un dato istituto giuridico, e di riferirne al Ministero in tempo prestabilito. Non potranno avere tale destinazione che uditori che abbiano perlena conoscenza della lingua del paese nel quale debbono fare le ricerche o lo studio di cui sopra. Saranno preferiti per l'incarico quei giovani che abbiano già fatto studio di legislazione comparata. La durata della missione non potrà mai superare un anno e non potrà essere rinnovata ».

FANI. Con quella discreta libertà che deve essere lasciata al Ministro, terrà in considerazione la raccomandazione del sen. Garofalo.

Senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge, e la seduta è tolta.

L'interpellanza sui lavori parlamentari
discussa al Senato
L'aspra critica di Rattazzi al Governo - Una non esauriente risposta di Luzzatti - L'interpellante dichiarn di non essere soddisfatto.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 15, notte.

L'annunzio della discussione della interpellanza del senatore Rattazzi, sull'ordine del giorno dei lavori parlamentari, ha richiamato nell'aula del Palazzo Madama un discreto numero di senatori.

All'apertura della seduta vi sono circa 150 senatori.

Al banco del Governo vi sono gli onorevoli Facta, Raineri, Sacchi e Credaro.

Appena aperta la seduta, il Presidente MANFREDI dà la parola al senatore Rattazzi.

Parla Rattazzi

RATTAZZI dice che è voce diffusa, non smentita da alcun comunicato ufficioso, che il Governo intenda proporre al Parlamento la sospensione dei lavori il 25 corrente, per riprenderli il 5 o il 10 maggio. Chiede se ciò sia vero, e in caso affermativo domanda all'on. Luzzatti in qual modo intenda giustificare una tale proposta, sia in relazione ai lavori parlamentari, sia in relazione alle cause, che darebbero occasione o pretesto alla proposta stessa, che egli ritiene un grave errore. Ricorda i principali disegni di legge, già votati dal Senato, e che presto dovranno venire in discussione; specialmente quelli che importano nuove o maggiori spese. Il Senato, infatti, ha testè votato il disegno di legge per Napoli, il quale importa una spesa superiore ai 40 milioni, divisi in pochi esercizi, oltre un abbuono di un milione e duecentomila lire di tasse. Martedì prossimo si inizierà la discussione del disegno di legge sulla scuola primaria, in conseguenza della quale si dovrà iscrivere nel bilancio dell'istruzione pubblica una somma di circa 8 milioni, somma che quanto prima salirà a più di 50 milioni, sempre non andrà più in là. Per la legge sui ferrovieri graverà sul passivo del bilancio un onere di circa 21 milioni, con decorrenza dal 1° febbraio di quest'anno. E' all'esame della Camera dei deputati, l'omnibus di ingenti spese per strade, che importa più di 60 milioni. Si annunzia la presentazione di un nuovo disegno di legge per accordare al Comune di Roma, sotto la pressione dello sciopero municipale, un concorso di 5 milioni (*commenti*). Non ricorda le spese per l'esercito e la marina, tra per gravi, nè le spese per i nuovi organici nelle Amministrazioni dello Stato, nè quelle per i lavori pubblici. Solamente l'esame dei bilanci può dare dei criteri sinceri e sicuri, per riconoscere i mezzi adonei per farvi fronte. Egli ha diritto di sapere quando i bilanci potranno essere sottoposti all'esame del Senato.

Parla poi dei consuntivi. Il voto sui consuntivi è una delle prerogative più preziose del Parlamento, perchè qui risiede il controllo delle spese e del regolare andamento dell'Amministrazione dello Stato. La trascuranza di questo compito è un'anomalia costituzionale, e la responsabilità ne risale al Governo. Sarà grato all'on. Luzzatti se vorrà esporre al Senato quale sia il suo pensiero in proposito. Quanto ai bilanci preventivi, l'altro ramo del Parlamento non ne ha ancora iniziato l'esame, e, se esso pigliera le vacanze il 25 corrente, non potrà discutere e approvare che forse un solo bilancio. Alla ripresa dei lavori, a maggio, la Camera si troverà innanzi provvedimenti di carattere urgente, di guisa che l'esame dei bilanci sarà rimandato, e il Senato potrà occuparsene appena a giugno, onde ne verranno i soliti inconvenienti, che forse non furono l'ultima ragione per cui l'on. Luzzatti propose la riforma del Senato. Tutto ciò dovrebbe avvenire in causa delle feste patriottiche ed industriali. Egli sente il culto delle memorie del risorgimento nazionale, e crede giusto e doveroso che si tenga vivo il ricordo di quei grandi avvenimenti. Ma perchè le solennità siano efficaci occorre che siano rare e contenute in giusti limiti, poichè innanzi tutto si deve tener conto dell'essenza di tali solennità, che deve essere il carattere e la sentenza dei doveri e dei diritti verso la Patria, come Massimo d'Azeglio diceva al popolo. (*Bene*).

Della ricorrenza del 27 marzo, che avrà luogo con l'intervento e la parola illustre di S. M. il Re, vi sarà larga eco in tutta Italia, sarà opportuno ricordare al popolo l'unità della patria conquistata con tanto sacrificio. Ma il giorno dopo dobbiamo tornare al lavoro, al riprendendo il lavoro, l'altro ramo del Parlamento potrà giungere l'esame dei bilanci, senza che il Governo riceda nel deplorevole errore degli esercizi provvisori. Attende dal Governo una risposta consona al prestigio ed alla autorità del Governo stesso e del Paese (*approvazioni*).

La risposta di Luzzatti

LUZZATTI comincia a ricordare che a Firenze si è testè inaugurata la Mostra internazionale del ritratto, senza alcuni rappresentanti, e accenna occasione alla Camera nella discussione intorno alle emigrazione, il che significa che il Governo non si può considerare compiuto se di uomini ossia i desiderati l'ozio. I grandi fasci della nostra unità nazionale devono contemperarsi coi grandi doveri che il Governo e il Parlamento hanno verso la patria, che si dimostrano coll'opera concreta di una savia legislazione. Il Governo non ha ancora discusso sulle vacanze, che secondo le norme dei giornali, e che si sente con ripugnanza in Senato, dovrebbero cominciare il 25 marzo e finire il 2 maggio, vuole pensare non a sorte da nessun convegno di ministri, il governo è ancora questo punto e lo esaminerà poi con la sua Assemblea, che hanno il dovere di [illegible] intorno ai fondi delle vacanze. Il desiderio del governo è quello che il massimo effetto si possa conseguire da un lavoro metodico e continuato dei due rami del Parlamento. Ha scelto riassunto desiderato in una grande discussione [illegible] abbia luogo, essendo il riscontro parlamentare nella finanza una delle più cardine prerogative delle funzioni del Parlamento. Tutto ciò pare non [illegible] relazioni, come è parso, con la discussione dei bilanci, che egli desidera sollecita e profonda, poichè le spese finora votate e che dovranno votarsi con progetti di legge speciali non potranno essere iscritte nei bilanci da discutersi.

Quanto all'esame dei conti consuntivi, premesso che [illegible] è [illegible], ed era di interesse [illegible] prima di parlare della [illegible] del Senato, della necessità che tutto [illegible] affrettata ed approfondimento [illegible] presentato.

Quanto poi alla discussione del bilancio, è [illegible] che il Governo si prepara a [illegible] Comune di Roma sotto la pressione [illegible] Il [illegible] ha [illegible] [illegible] ».

RATTAZZI — Ma io ho usato le parole meno crude che potevo dire e che ho diritto di dire, lo credo.

LUZZATTI, a voce altissima, adirato: — Io ho diritto di dire al Senato tutto quello che credo mio dovere, come è diritto suo.

RATTAZZI: — Io non ho detto questo.

LUZZATTI, riprendendosi: — Ah! stavo per irritarmi; ma, come ho detto, non lo voglio. (*Ilarità*).

Poi Luzzatti, volgendosi dalla parte opposta a quella su cui siede Rattazzi, continua nel suo discorso.

Dice che l'anno scorso, discutendo nel Senato il bilancio dell'interno, egli annunziò all'on. Antonio, quando non v'era alcuna altra questione alle quali ora si vorrebbe alludere, che prima di concedere al Comune di Roma nuovi altri avrebbe instituita una Commissione di uomini competenti, come fu fatto nel 1909, con la legge che porta i nomi dell'onorevole Giolitti e dell'oratore. Questa Commissione fu incaricata di esaminare nella più intima fibra tutto ciò che si attiene all'amministrazione finanziaria del Comune di Roma, ed ha fatto il suo lavoro nel modo più degno. Lo apprè il Parlamento, anche i lavori della Commissione saranno presentati al Parlamento, a corredo del nuovo progetto di legge a favore della città di Roma. Questo vale a provare al Senato la meditata calma e la ponderazione con cui il Governo procede nell'accordare questi aiuti, la cui necessità era già conosciuta dai Governi precedenti.

Il Governo non ha nessun intendimento di trar pretesto dalle feste patriottiche per sottrarsi al lavoro ed al riscontro del Parlamento.

E' vivo e schietto desiderio del Governo che tanto alla Camera, come al Senato la materia della finanza sia esaminata a fondo, e che sia oggetto di una discussione degna del Parlamento. Il ministro del tesoro ha invitato più volte a questa discussione. In una materia così grave non è lecito discutere nei giornali, discreditando il credito dello Stato con pubblicazioni che possono fare impressione, mentre il dibattito parlamentare permette di portare le accuse, ma di avere anche le risposte in quei fecondi dibattiti che sono pregio del regime parlamentare.

Egli desidera anche che si solleciti la discussione dei conti consuntivi. Certo il Senato non può tenerlo responsabile di tanti conti consuntivi arretrati e non ancora esaminati.

Ricorda il colloquio che egli ebbe la fortuna di avere con uno dei più grandi ministri inglesi, Guglielmo Gladstone, il quale, ragionando in questa materia con lui, concludeva in quella profonda argomentazione: che le Monarchie assolute periscono quasi tutte per la mala gestione delle finanze; non le democrazie, le quali sono sorte per riscontrare le finanze e per contendere al potere esecutivo l'uso non necessario del pubblico denaro, si disonorano assai più delle Monarchie assolute, e periscono anch'esse quando non hanno il senso della dignità nazionale con la cura assidua della pubblica finanza (*Benissimo; approvazioni*).

Rattazzi replica

Quando replica l'on. RATTAZZI alle parole di Luzzatti, dice:

— L'on. Luzzatti si è dimostrato, come del resto è sempre, oggi un oratore di primo ordine.

LUZZATTI. — Se anche io fossi oratore, ora non ho voluto esserlo.

RATTAZZI. — Lei ha fatto persino finta di irritarsi, e ricorse ad ogni mezzo per impressionare il Senato, ed è venuto a parlare qui la questione di Roma, alla quale io avevo appena alluso. Non voglio insistere in questo, che a me sembra un pettegolezzo.

LUZZATTI. — E' lei che fa un pettegolezzo ora.

RATTAZZI. — Io ho detto che poteva essere interessante come un pettegolezzo, lo ho polito sui giornali che in vacanza parlamentari per il periodo delle feste patriottiche ricorrerebbe dal 25 marzo al 3 maggio...

LUZZATTI. — Questo si che è un pettegolezzo...

RATTAZZI continua: Il presidente del Consiglio ha detto che si riserva di decidere coi suoi colleghi le proposte da farsi al Parlamento, Spero che egli terrà conto delle osservazioni oggi fatte in Senato.

LUZZATTI. — Ho già detto che non mancherò di tenerne conto.

RATTAZZI spera altresì che il Governo farà conoscere le sue decisioni al Parlamento in tempo utile. Quanto al desiderio manifestato dal Governo di una larga discussione finanziaria, osserva che un'ampia discussione sulla finanza nazionale non può essere efficace se non sia fatta in sede di bilancio.

Sola poi non essere esatto che le nuove spese non tocchino il bilancio attuale. Ad esempio quelle riguardanti i ferrovieri debbono aver decorrenza dal 1° febbraio di quest'anno.

LUZZATTI dice che tali spese non si registreranno nell'attuale bilancio. (*Commenti*).

RATTAZZI aggiunge che in materia di bilancio e regolamenti parlamentari diamo facoltà al Governo di chiedere che la discussione parlamentare abbia luogo anche quando non siano pronte le relazioni. Ora la lagnanza fatta dall'oratore è che anche quest'anno i bilanci entrarono per giungere nel mese di giugno all'esame del Senato, quando cioè il Senato non sarà più in grado di poterli discutere ponderatamente, raccomanda al Governo di evitare che ciò avvenga, e raccomanda pure di porre il Senato in grado di esaminare sollecitamente i consuntivi. Non avendo avuto risposte esplicite dal Governo, deve riservare anche la proposta che avrebbe, in caso, presentata non da sè, e che si riassume nel seguente ordine del giorno: « Il Senato, convinto che non si possa ragionevolmente prendere alcun impegno di maggiori spese senza aver sperimentato i mezzi per farvi fronte, in attesa che gli siano presentati i bilanci, sospende di deliberare su qualunque disegno di legge che importi spese ». Si riserva di presentare, qualora lo riputi necessario, il predetto ordine del giorno al Senato. (*Approvazioni*).

LUZZATTI replica che non è il caso di proporre così severo come quella accennata dal senatore Rattazzi, perchè nell'altro ramo del Parlamento già due progetti sono all'ordine del giorno di altri e prossima la iscrizione, credo che le relazioni saranno collettamente presentate.

Il PRESIDENTE dichiara quindi esaurita l'interpellanza, e il Senato avuta il senatore Manfredi a nominare la Commissione incaricata di dirigere l'indirizzo del Senato da presentarsi alla Corona nella cerimonia che avrà luogo il 27 corrente.

Per gli uditori giudiziari

Segnita poi la discussione del disegno di legge sull'obbligo di laurea in medicina e chirurgia per l'esercizio della odontoiatria. Dopo breve discussione degli articoli, questi vengono tutti approvati. Viene pure approvato il disegno di legge: « Proroga del termine per la revisione straordinaria delle liste elettorali ».

Si passa infine alla discussione del disegno di legge per gli stipendi e perfezionamento degli uditori giudiziari.

All'articolo primo si fa lettura del seguente emendamento proposto dal sen. Garofalo, convertito in raccomandazione: « Possano essere inviati degli uditori in missione all'estero due uditori giudiziari con l'incarico di fare ricerche determinate e di studiare un modo con cui [illegible] un dato istituto giuridico, e di riferirne al Ministero in tempo prestabilito. Non potranno avere tale destinazione che uditori che abbiano perlena conoscenza della lingua del paese nel quale debbono fare le ricerche o lo studio di cui sopra. Saranno preferiti per l'incarico quei giovani che abbiano già fatto studio di legislazione comparata. La durata della missione non potrà mai superare un anno e non potrà essere rinnovata ».

FANI. Con quella discreta libertà che deve essere lasciata al Ministro, terrà in considerazione la raccomandazione del sen. Garofalo.

Senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge, e la seduta è tolta.

Grande impressione
pel discorso di Edward Grey

Londra, 15, mattino.

L'importantissimo discorso pronunciato da sir Edward Grey intorno all'arbitrato fra le nazioni e più particolarmente fra gli Stati Uniti e la Gran Brettagna ha prodotto nei circoli politici inglesi profonda impressione. Nei corridoi del Parlamento è stato ieri oggetto di tutti i commenti ed è stato unanimemente approvato. Un simile discorso, dichiarava Barnes, ex-presidente del Partito del Lavoro, non può che migliorare i rapporti fra l'Inghilterra e le altre potenze ed in particolare modo la Germania. Facendo allusione al recente discorso di Taft, Henderson, vice-presidente del Partito Operaio, diceva: « Se un trattato di arbitrato fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra fosse seguito da un altro con la Germania, la pace del mondo sarebbe assicurata ». Secondo un altro deputato, Roberts, le dichiarazioni di sir Edward Grey sono piene di promesse. « Non si ha ragione per non credere — disse egli — che il trattato con gli Stati Uniti non sia seguito da un altro concluso con la Francia e con la Germania ».

Percy Alden, membro del partito liberale: « E' il discorso più notevole che abbia pronunciato mai un Ministro britannico. »

Quasi tutti i membri del Partito Conservatore hanno mostrato con i loro applausi di essere pienamente d'accordo col ministro.

La stampa è quasi unanime nel rallegrarsi con Grey. Sola, o quasi sola, la *Pall Mall Gazette*, pur riconoscendo la bellezza del sogno, si attiene al vecchio adagio: « Chi vuole la pace prepari la guerra. » Per ora le spese formidabili degli armamenti possono essere considerate come un premio di assicurazione contro i rischi di violenza e di aggressione e come tale accettate così allegramente come è possibile.

Simpatia tedesca

Berlino, 15, mattino.

Il nuovo discorso di sir Edward Grey è accolto qui con una simpatia non dubbia ed è da presumersi che il cancelliere coglierà l'occasione per rispondere a questo spirito conciliante, giacchè si tratta indubbiamente da una parte come dall'altra di preparare l'opinione pubblica in vista di eventualità che è più facile presentire che precisare. E' del resto più probabile che ciò che dicesto pubblicamente al *Reichstag* ed ai Comuni a proposito dei rapporti anglo-tedeschi gli uomini di Stato responsabili dei due paesi non sia che l'eco di questi negoziati segreti fra i due Governi. Ciò che risulterà da questi negoziati non potrebbe essere previsto con certezza.

L'ufficiosa *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* scrive, come chiusa al suo articolo di fondo: « La Camera inglese è stata teatro di una significativa manifestazione politica da parte del ministro degli esteri. Le dichiarazioni di sir Grey sulla situazione internazionale e sulle relazioni anglo-tedesche, in particolare, vanno salutate con sincera soddisfazione. Lo stesso è per le spiegazioni date a proposito della questione degli armamenti, spiegazioni che corrispondono al punto di vista tedesco e ne ritraggono felice prospettiva per lo sviluppo delle relazioni tra Germania ed Inghilterra. Per quanto si possa considerare con simpatia il pensiero di un'intesa sull'arbitrato, non si può sperare che esso costituisca un rimedio per tutti i malintesi internazionali, poichè il caso speciale ha mostrato che nel modo di usare il tribunale arbitrale vi possano esistere dei disaccordi. Un'intesa dei Governi divergenti potrebbe dipendere dagli spiriti più o meno conciliativi con cui le trattative vengono condotte, ed è appunto lo spirito conciliativo cui s'ispira tutto il discorso dell'uomo di Stato inglese, che entrava al discorso stesso le simpatie di tutto il mondo ».

I vantaggi del trattato

Il trattato, secondo le idee che già conosciamo di sir Edward Grey, dovrebbe potere risolvere tutte le questioni, anche quelle di onore che possono sorgere fra due paesi. Si crede che i pronostici del ministro degli esteri inglese, se si effettueranno, trasformeranno un grande vantaggio sulla questione dell'arbitrato, quindi su quella della pace mondiale.

Molti americani sono convinti che un simile accordo tra i due paesi avrà una influenza anche sopra altre nazioni, ed agirà come nobilissimo esempio. Andrew Carnegie, il quale molto ha fatto per la causa della pace, ha già espresso il suo parere. Egli crede che se sarà stabilito un trattato di arbitrato anglo-americano, verranno così soppresse molte ragioni di dispute, e la guerra si farà sempre più difficile col fare degli anni. L'opinione negli Stati Uniti è favorevole all'Inghilterra. Essa talvolta è fiorvista dai sentimenti delle popolazioni irlandese e germanica, che sono contrarie a che si stabiliscano più amichevoli relazioni tra Stati Uniti ed Inghilterra, ma in generale il sentimento in America è favorevole al trattato. Se si verrà a negoziati concreti, non si dubita che gli ostacoli che potranno sorgere verranno via via risolti. Già il presidente Taft in un recente indirizzo ha dimostrato il adattarsi le vedute di Carnegie, che sono precisamente quelle espresse dal ministro degli esteri inglese. Taft ha detto tra l'altro che non vide alcuna ragione perchè le questioni di onore nazionale che solitamente sono eccettuate dai trattati arbitrali, non possano invece essere sottoposte ad una Corte arbitrale, come avviene per le usuali questioni di proprietà nazionale e simili.

I candidati costituzionali
per le elezioni amministrative
ad Alessandria

Alessandria, 15, notte

Questa sera alla Associazione costituzionale ha avuto luogo una adunanza per la proclamazione dei candidati per le elezioni amministrative indette per il 26 corrente per la sola città. Quelle per i sobborghi e per il programma avrà luogo domani. Eccovi l'elenco dei candidati:

Bonardi cav. Andrea, Borsalino comm. Teresio, Ferrero dottor prof. Tullio, Franzini avv. comm. Angelo, Guerri cav. Giovanni, Massobrio dottor cav. Giovanni, Michel comm. Carlo, Piccini Ettore, impiegato, Spiota Ettore, ing. Testa avv. Riccardo Turolo, avv. Jacopo.

Questi sono quelli che formavano l'antica minoranza costituzionale.

Ecco ora i candidati nuovi: Anselotti cav. geometra Vittorio, Cavalli ragioniere prof. Giuseppe, Capello geometra Mario, Frascara avv. sen. Giuseppe, Gaudio Armando, commerciante, Grillo avv. Giuseppe, Mignaghi ragioniere Ettore, Neto Enrico, industriale, Scaiaffi ragioniere Mario, Stranee ing. Lodovico, Taverna lav. Giovanni, Thedy Armando, industriale, Vitale Sicale, commerciante.

La lista, in complesso, incontra le simpatie della cittadinanza.

Nel Collegio di Susa

Susa, 15, sera

Ieri in S. Ambrogio l'avv. Abramo Levi candidato nelle precedenti elezioni politiche. Parlò nelle frazioni Gaj e San Marco di Oulx, al Sauze d'Oulx e Jezione Jovenceaux ovunque applauditissimo, esponendo il suo programma.

Di questi giorni l'avv. Levi fu pure di passaggio a S. Antonino, ove assecondando il vivo desiderio espressogli da numerosi suoi amici e devoti darà questa sera in pubblica conferenza l'esposizione del suo programma e generale.

Viareggio devastata da una tromba marina
Un morto e trentadue feriti

(*Per telefono alla Stampa*).

Viareggio, 15, sera

Stamane, alle 8,50, una tromba marina lentissima, formatasi al largo di Viareggio, veniva ad investire il nuovo quartiere a levante della città.

Nel traversare la spiaggia, la tromba marina si sovraccaricò di sabbia, e si abbattè poi sulle case, asportandone le tegole e gli embrici. Anche le persiane delle finestre vennero divelte, i pali telegrafici, del telefono e della luce elettrica spezzati.

Costruzioni abbattute

Proseguendo poi nella sua opera devastatrice, da est ad ovest della città, la terribile tromba marina incontrava una casa, ultimata da poco tempo, fortunatamente disabitata, di proprietà del signor Baroni Guido, e la distruggeva completamente, abbattendola al suolo. Procedendo innanzi, con sempre rinnovata violenza, distruggeva pure la fiaschetteria dei Carprili, abbatteva l'officina meccanica costruita in legno di Omero Giorgetti, il vastissimo magazzino di legname Consigli ed una vicina baracca in legno, dove si producevano spettacoli di marionette.

La tromba marina, poi, traversando la città scoperchiava una gran parte dei tetti: parecchie pareti interne delle case sono crollate e si è poi abbattuta sulla segheria di marmi Guarnieri e Campani, a cui lavorano oltre 150 operai. Il padiglione delle lustratrici e dei marmi, il reparto delle macchine, sono stati demoliti: blocchi di marmo, grosse e larghe lastre, sono stati sollevati dal suolo fino all'altezza di parecchi metri, ricadendo poi pesantemente e frantumandosi sui rottami della fabbrica demolita. Lo spavento degli operai, come è facile immaginare, è stato immenso: si sono avute delle scene di terrore folle.

Traversando le dense nuvole di polvere, che impedivano di discernere chiaramente quello che accadeva intorno, tra gemiti di feriti e grida di spavento, tutti gli operai si davano alla fuga, cercando con furia selvaggia una via di uscita.

Poco a poco, passato il primo momento di spavento, giungevano sul luogo della sciagura i marinai della regia marina e i militi della pubblica assistenza, che iniziarono con grande energia l'opera di sgombro delle macerie, necessario per condurre alla luce i feriti.

I feriti - Un morto

Il terrore in tutta la cittadinanza viareggiana è stato grandissimo, specialmente sulle prime, quando la pioggia delle tegole, delle porte e dei mobili è incominciata. Fortunatamente i danni non sono gravissimi, come dapprima si credeva. Essi sono però assai rilevanti.

In tutto i feriti, secondo le ultime constatazioni, sarebbero 32: la maggior parte però di essi, semplicemente contusi, o feriti guaribili in dieci giorni o poco più, ha preferito andare a curarsi alle proprie case o scappare addirittura, tremando, ai paesi vicini. I feriti più gravi sono ancora ricoverati nella sede della pubblica assistenza: altri più lievi ne sono già usciti. Certo Cesare del Torrione è stato raccolto in condizioni così disperate, che egli è morto poco dopo. Altri, tra i feriti, versano pure in grave stato. Quelli di cui si conoscono i nomi sono: Pescaglini Adele, Banassi Maria, Marinoni Dante, Pellegrini Leone, Tabarrini Margherita, Domenici Giulio, Rafaela Giuseppina, Del Carlo Angelo, Giorgetti Guido. Ma i feriti sono assai più numerosi: molti di essi, abitando paesi vicini e sopratutto a Camajore, hanno voluto fare ritorno immediato alla propria abitazione, e perciò non se ne conoscono ancora i nomi.

Fenomeni curiosi
Bambini levati in aria

Un marinaio che si trovava sulla terrazza della caserma di Viareggio ha potuto assistere all'inizio del disastro. Egli assicura che la tromba marina si è formata alle 8,50 preciso, molto al largo di Viareggio, in alto mare, in direzione da sud a nord. La tromba si divise in due parti, di cui una è ricaduta in mare, l'altra si è abbattuta all'ingresso della città, dirigendosi verso la parte estrema. La colonna di aria, che si sabbia della spiaggia, le capanne sradicate e divelte, il legname ed i pali raccolti ovunque, avevano rafforzato, possedeva una estensione di cento metri circa. Il ciclone, violentissimo, prima di discendere, ha percorso turbinando, oltre due chilometri dopo la stazione ferroviaria.

La grave sciagura è stata accompagnata da fenomeni anche curiosi.

La cancellata che circonda il palazzo del balipedio della marina, in via Regia, è stata divelta dal suolo per buon tratto; molte piante del parco sono state divelte esse pure e trasportate lontano; due fanciulli, che si recavano a scuola, sono stati sollevati a qualche metro di altezza, poi portati di nuovo a terra, dolcemente, come se una mano invisibile si fosse preoccupata di non far loro accadere nessun male; un fanciullo che, nell'istante terribile, si era aggruppato disperatamente ad un uscio, è stato sollevato insieme all'uscio stesso e innalzato a parecchi metri da terra; in via del Falloretto, caratteristica per le sue piccole case operaie, tutte regolari, quasi tutti i tetti sono stati danneggiati, mentre altre case più alte, che si trovavano vicine, non hanno risentito nessun danno.

La pioggia dei tegoli che cadevano con immenso fragore in tutta la città è stato veramente spaventoso. Peraltro, pochissime persone sono state colpite da quei proiettili pericolosi. Molte case hanno avuto abbattuti i muri interni, senza che all'esterno presentino nessuna traccia delle devastazioni. Una madre, che stava togliendo i suoi due bambini da una culla, ha visto la culla stessa riempirsi di mattoni e di calcinacci.

Un altro fenomeno stranissimo è questo: mentre ieri la temperatura era primaverile, oggi il freddo è intenso e stamane i monti sono apparsi tutti imbiancati di neve. Al l'atto del passaggio della tromba marina, si è scaricato sulla città una grandinata che ha raggiunto in qualche punto l'altezza di dieci centimetri.

La popolazione è allarmatissima; tutti i consueti lavori sono stati sospesi; tutta la cittadinanza si riversa sui luoghi che hanno maggiormente risentito della sciagura.

L'allarme della popolazione
I danni

Nella casa di certo Bianchi Giuseppe, un muro è precipitato su due letti, sfracellati, ma senza fare nessuna vittima. Sembrerebbe quasi che al ciclone devastatore si fosse aggiunto un moto tellurico. Taluni assicurano anche di avere sentito, prima della pioggia dei sassi, come un rombo lontano; ma terremoti non ne sono stati segnalati affatto. Si ritiene che il rombo fosse l'ululato della tromba marina, che si avvicinava precipitos

"Il Mantellaccio,,

Il tempo e il significato del Poema

Ci avviciniamo alla prima rappresentazione del *Mantellaccio*: fra quindici giorni — se nessuna difficoltà od ostacolo improvviso sorgerà — il nuovo poema drammatico di Sem Benelli apparirà al pubblico.

Poema drammatico nel senso più comune e abituale della parola? No, poichè agli elementi tragici e drammatici sono pur congiunti elementi comici. Nella nuova opera del Benelli la nota tragica uscirà tra il grottesco e il comico stesso, il sentimento e l'anima dell'azione tra il vivace folleggiare di male allegre e giocondo, tenteranno ad un tratto di raggiungere l'attesa e di esprimere la voce di un tragico contrasto ideale.

Veramente, quello che doveva seguire l'*Amore dei tre Re*, era nella prima intenzione dello scrittore un poema comico. L'autore aveva già scelto il suo argomento, i suoi temi, le sue figure. L'aveva singolarmente attratto nella storia del tempi di mezzo la figura del «buffone», e con la consueta diligenza egli già aveva fatto studi e ricerche e raccolto materiali di erudizione e di fantasia attorno alla bizzarra figura — non nuova certo nella letteratura e nel teatro — di questo rappresentante della giocondità e della satira, che va dal «Gonella» al «Rigoletto», attraverso una serie di alterazioni e di convenzioni accademiche. E sarebbe stato certo curioso veder uscir il vecchio tipo fuori dalle spoglie ormai stereotipate e disegnate con alteggiamenti e con una psicologia un po' nuova.

Ma poi l'idea cedette ad un'altra. Il manoscritto incominciato e che conteneva pressochè un atto compiuto, fu messo di disparte, in attesa di essere ripreso, e nello spirito del Benelli un'altra concezione venne delineandosi: quella del *Mantellaccio*. Così il poema incominciato nell'ottobre scorso, fu condotto a termine nel gennaio.

Le origini del titolo
La "Compagnia del mantellaccio,,

Quale sia l'idea che il poeta volle esprimere nella sua nuova opera, già si tenlò da alcuni, in questi giorni, che ci separano dalla sua rappresentazione, di indagare.

Il titolo stesso ha fatto trarre dall'obllo e dalla oscurità il nome e le vicende della *Compagnia del mantellaccio*, una di quelle tante Compagnie, tra il religioso e il profano, che si trovano in Toscana, nel quattrocento e nel cinquecento, e che esprimono così il misticismo e la religiosità, come la gaiezza e la giocondità popolare. Angiolo Orvieto, sul *Marzocco*, chiedendosi quale e quanta relazione potesse avere col titolo del poema del Benelli la «Compagnia del mantellaccio», ricordò un capitolo in terza rima, intitolato precisamente alla «Compagnia del mantellaccio», di ignoto autore, sebbene da alcuni attribuito — senza fondamento — a Lorenzo il Magnifico, dove con il fare rozzo e grossolano, ma significativo di questi saggi di poesia popolare, e con un atteggiamento tra la caricatura bonaria e la satira si passano in rassegna le occupazioni, e si descrive la radunata di questi soci del Mantellaccio, specie di confraternita di *Disciplinanti* o di *Battuti*, come le molte pullulate nel medioevo fra il popolo, e nel quale è probabile che l'elemento profano si sia a poco a poco infiltrato sino a scardare il religioso e il devoto.

Ma quale relazione ha questa *Compagnia del mantellaccio* col poema del Benelli? Ecco ciò che finora i critici nella novità si sono ingegnati, ma con poco frutto, di arguire.

In verità, il poema di Sem Benelli non sarà l'illustrazione, nè il quadro di un'azione religiosa e devota. La «Compagnia del mantellaccio» è per esso una fonte storica o leggendaria, e nulla più. La Confraternita fiorentina, cantata nel capitolo in terza rima dell'anonimo aedo popolare, non ha dato all'autore che il punto di partenza per un'azione scenica, nella quale il poeta moderno volle raccogliere gli echi e le voci dell'anima poetica del popolo nelle sue molteplici espressioni, nella sua ingenuità e nella sua rozzezza, in antitesi alle espressioni di una poesia e di un'arte accademiche, artificiate e pedantesche.

Questa «Compagnia» è apparsa a lui non nel suo aspetto di Confraternita di devoti, che si macerano o si flagellano le carni in omaggio a Cristo, ma nella sua espressione più profana. E molto infatti induce a credere o a vedere in simili sodalizi più il desiderio della vita e del godere, che quello del pentirsi e delle macerazioni. Sotto tale aspetto, per lo meno, giustificato dall'atteggiamento stesso di questi capitoli in terza rima popolaresca, che sembrano metterli in satira ed in caricatura meglio che celebrarne il sentimento religioso, il Benelli si vale nel suo poema della «Compagnia del mantellaccio». Così essa sembra piuttosto sorella di quella *Banca dei razionali* e della *Compagnia di Balfiore*, che appaiono nei «cantari» del popolo, come radunanze di gente dedita alla gioia e al piacere, più che alle mortificazioni; espressione della poesia e della burla insieme associate; «esempio dell'anima beffarda e melodica del nostro popolo».

L'intento del poema
Poesia Petrarchista e poesia popolare

Questa «Compagnia del Mantellaccio» è una delle «persone» del nuovo poema drammatico: personaggio complesso, che esprime la sua voce e l'anima sua rumorosa per mezzo di un «capo brigata», come il coro antico, per mezzo del suo guidatore.

Ora, l'azione del *Mantellaccio*, secondo l'intendimento del Benelli, non vuol essere soltanto un intreccio esteriore di fatti, ma in essa l'autore ha cercato di umanizzare un contrasto ideale di tendenze. Il dramma avrà quindi una significazione speciale, oltre la materiale espressione dei fatti che vi si svolgono.

Ci troveremo in esso dinanzi il contrasto di due tendenze poetiche, che l'autore ha voluto inscenare nella prima metà del Cinquecento: da un lato il Petrarchismo, con le sue frivolità, con le sue vanità accademiche, con la sua poesia fredda e ridicola, dall'altro la poesia nella sua semplicità e freschezza, sgorgante dall'eterna vena del popolo. Ma dal contrasto non deve risultare, secondo l'autore, puramente un dramma letterario, ma un conflitto, una rappresentazione umana di sentimenti e di caratteri.

Sarà un brano di vita cinquecentesca da cui il poeta ha voluto trarre la significazione, un brano di quella fioritura di costumi letterari o morali, che Arturo Graf ha studiato e così genialmente riassunto nei suoi due mirabili saggi sul Petrarchismo e l'Antipetrarchismo, con cui si apre il suo eccellente volume *Attraverso il Cinquecento*.

Petrarchisti si ebbero fin dal Trecento, Petrarchisti pullularono nel Quattrocento, ma il Petrarchismo diventò specialmente una malattia cronica nel Cinquecento. Più che mai, in questo secolo il Petrarca è il modello, l'oracolo, il maestro: la sua dittatura è nella vita e nell'arte, e il Bembo è il suo luogotenente.

Ma accanto al petrarchismo letterario ed artistico del Bembo, vi è il petrarchismo minuto degli innumerevoli poetacoli e versaiuoli, che un contemporaneo, il Grappa, chiamava «minuzza-petrarchi», «lambiccabbuoncacci», e «stuccalettori»: tutta quella petrarcheria imbelle e ridicola di dilettanti e di oziosi, che dilaga nella moda e nei costumi, nell'amore e nella piccola letteratura pedantesca ed inacidchita, si raccoglie nelle conversazioni, nelle riunioni, nelle accademie: governa le abitudini del bel vivere e dell'eleganza, e fa passeggiare, come dice l'Aretino, nella *Cortigiana*, i bellimbusti leggiadri col «Petrarchino» rilegato in mano, e disciogliè in cateratto dei parolai fanciulloni su un opiteto o un aggettivo nato dal divino Maestro, come quel tale Don Agiato di Valriposo, che pronunciò ventidue lezioni accademiche su un solo sonetto del *Canzoniere*.

Di contro a questa tendenza è quella della poesia, che riflette la schietta e ingenua anima del popolo, la poesia che sin dalla fine del Quattrocento, può rivestirsi e affinarsi nelle forme più elaborate di Lorenzo il Magnifico e dei suoi seguaci, o rimane nella rozza ed efficace semplicità dei «cantari» più popolani: espressione l'una e l'altra della grande e varia energia lirica della folla.

Questo è il contrasto che diede al Benelli l'ispirazione per il *Mantellaccio*, ed è in questa lotta di tendenze e di espressioni poetiche e letterarie che egli immaginò l'azione materiale dei suoi personaggi.

L'epoca è, come si è detto, la prima metà del Cinquecento; non importa precisare l'anno; — poniamo che sia verso il '30, in Firenze, e di Carnovale. Il *Mantellaccio* riprodurrà naturalmente, con quei tratti di scorcio rapidi, che sono abituali al metodo del Benelli, in un rapido quadro questo nuovo brano di vita fiorentina, percorsa dai due opposti spiriti di poesia ingenua e schietta e di poesia accademica o letterata, che vengono ad azzuffarsi in un intrico materiale di fatti. Rappresentanti dell'uno saranno alcuni personaggi, che noi potremo riconoscere come i modelli di quei petrarchisti-dilettanti, che sfogano in loro manìa e le loro esercitazioni versaiuole nelle radunanze accademiche: interprete dell'altro sarà la «Compagnia del mantellaccio», che traverserà il poema facendolo risuonare della sua giocondità rumorosa, rosa più vivace e gaudente dalla licenza e dalla sfrenata allegria del Carnasciale. E in mezzo a queste due espressioni contrastanti, un'altra voce si farà udire: tra la poesia che si immiserisce e si inacidchisce nell'accademia e quella che tumultua nell'anima ancor quasi goliardica del popolo e ne esprime così il lato rozzo come il grottesco, si solleva a poco a poco nell'azione del poema la voce e l'azione di un altro personaggio, che significherà ciò che vi è di più puro, di più sentimentale, di più lirico, nel cuore del popolo, come la fiaccola ideale, che si trasmette di secolo in secolo, che ora illumina e brilla nell'arte divina di Dante, ed ora può essere raccolta dall'umile Cantambanco, che tempra il suo rozzo verso sulla piazza, tra il dolore e la gioia del popolo.

In una allegra giornata fiorentina, mentre per le vie folleggiano le mascherate e i canti carnascialeschi, irrompe in un radunanza accademica di versaiuoli e di «minuzza-petrarchi» l'impeto giocondo della Compagnia del mantellaccio...

Qui comincia il poema in una specie di larga sinfonia rappresentativa di ambiente; nel quale si inserisce l'intrico materiale dell'azione, con una sottilissima trama di amore ideale che si avvicenda al giuoco di uno scherzo giocondo, fatto ad uno dei capi dell'accademia, scherzo che, attraverso alle proporzioni ed alla figura di una burla grottesca, si risolve in un tragico, inaspettato conflitto. Ma per quali vie e per quali precise situazioni si sviluppi questo motivo, non è oggi ancora il momento di dire. Dirò soltanto che il poema inizia con un largo movimento di ambiente e di satira comica, si conchiude in una specie di elegia che sembra, ad un tratto colorirsi di toni quasi epici.

I personaggi e la forma

Così, nel metodo della composizione e nella forma, in cui esprime la visione scenica, *Il Mantellaccio* ci riconduce alla figura della *Cena delle beffe*. Non più il lirismo abbondante, diffuso, la composizione quasi tarda e grave dell'*Amore dei tre Re*, ma la rapidità, la concisione, la rappresentazione e l'impressione immediata e veristica, che caratterizzano la *Maschera* o la *Cena*.

Il poema, che è in quattro atti, si sviluppa in una linea varia di toni e di colori. Dalla vivacità tumultuosa del primo, nel quale si impianta il quadro dei costumi e delle idee, e si imposta l'azione, si passerà alla voce più ristretta e intima del secondo, destinato allo sviluppo di una scena di sentimento e di poesia; ritorneranno nel terzo il grottesco della caricatura e della comicità, l'impeto trionfante della vivacità della Compagnia del mantellaccio, congeguate ai risultati di un buffa carnascialesco-mondo bizzarra, e il poema assumerà ad un tratto, nel quarto atto, una tragica significazione.

Attraverso questo alternarsi di toni e nell'azione che si fa a mano a mano nel suo processo più rapida, il poema contiene molti personaggi. Dominerà, anzi tutto, nello sfondo la folla che qui, più che nei precedenti drammi del Benelli ha largo impiego. La «Compagnia del mantellaccio», per bocca del suo capo brigata, vi acquista pressochè l'aspetto e l'importanza d'un protagonista cui è commesso il nodo e l'intrico dell'azione: ma il vero protagonista dell'azione è l'anima di quella poesia schietta e ingenua, che esprime l'eterno sentimento del popolo, ed è a sua volta incarnata nella persona di un giovane, che nel dramma passa inosservato in un melanconico tragico simbolo di amore e di poesia.

Il Mantellaccio è scritto in versi sciolti: il verso sciolto tipico che è quello stesso lucido, trasparente, snodato della *Maschera* o della *Cena*. Nelle varie espressioni comiche o drammatiche per cui passa, il Benelli ha cercato di assimilare in esso più volte la figura, l'atteggiamento, l'accentuazione particolare dell'antico endecasillabo popolare. Qua e là è intercalato qualche brano di poesia rimata: nel primo atto, per esempio, sulla bocca di alcune donne componenti una mascherata simboleggiante le piatre preziose passeranno le strofe agili e fresche ne' loro ritmi di un canto Carnascialesco. Così, mentre la forma metrica e la forma verbale tentano di esprimere nell'atto terzo la comicità grottesca, e ridanciana dei «compagni immantellati» intenti alla burla, nell'ultimo atto l'una e l'altra cercano di comporsi a gravità ed a solennità lirica.

Nella notte, in un crocicchio donde si scorge e si sente mormorare maestoso l'Arno, l'autore ha voluto, nel conchiudersi del poema, quasi porre in mezzo di una ideale invocazione alla schiettezza e alla purezza della poesia italica fluente eterna dalla fonte sincera dell'anima popolare, sciolta d'ogni artificio vacuo e malsano. Questa perorazione posta nel lontano ambiente fiorentino donde il poema trae materia, non è forse meno opportuna voce di sincerità poetica e letteraria necessaria oggi. Quale che siano la vicenda e il valore del *Mantellaccio*, che a suo tempo diremo ed esamineremo, l'ispirazione e lo scopo ideale del poeta devono avere con sè l'augurio nostro.

dl.

La Mostra fiorentina del ritratto

Ritratto del cardinale Bernardino Spada, di Guido Reni (Dalla Galleria di Palazzo Spada, a Roma. Fot. Alinari).

I Sovrani e la Regina madre assistono a una messa solenne per Umberto I

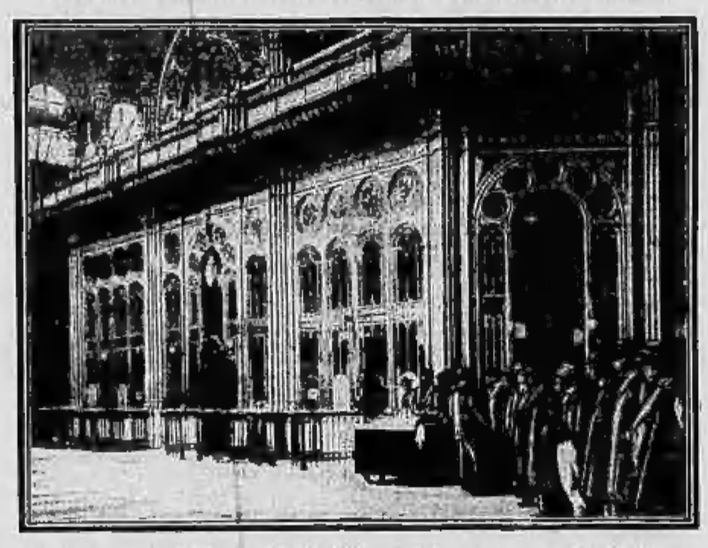
Roma, 15, sera

Nella chiesa del Suffragio, detta dei Savoiardi, perchè originariamente era la chiesa della Confraternita dei Piemontesi e dei Savoiardi, sotto il patronato della Real Casa di Savoia, e che dal 1870 è la chiesa di Corte, stamane, i Sovrani e la Regina madre hanno assistito ad una Messa funebre, in suffragio di Umberto I, cantata dal cappellano maggiore di Corte, monsignor Beccaria, retore della chiesa, assistito da monsignor Bianchi, cappellano di Corte, e dai sacerdoti Ferrari e Rasponi. La Messa, in stile palestrinìano, è composizione del prof. Carlo Certo, un giovane maestro, allievo del Liceo Musicale di Santa Cecilia, ma diretta la musica il maestro Renzi.

Le pareti della piccola chiesa erano completamente addobbate da un drappo di velluto nero, sormontato da festoni e strisce di argento. L'altare e gli arredi sacri erano ricoperti da un velo nero. Al due lati dell'altare maggiore, sul drappo di velluto era sovrapposto lo stemma sabaudo. Nel centro della chiesa era eretto un piccolo catafalco, la cui urna era ricoperta del manto di velluto cremisino, dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, e sormontata da un cuscino che si conserva nella chiesa del Sudario, e sul quale posò il capo, nella camera ardente, Re Vittorio Emanuele II, e la Corona Reale. Ai quattro lati del catafalco erano appese corone di violetta. Alla sinistra dell'altare maggiore, da un coretto, hanno assistito alla cerimonia il Re e la Regina Elena, la Regina Margherita, i generali Brusati e Trombi, i maggiori Selby e Camicia, il conte e la contessa Brusel Falgari, il marchese Guiccioli e la marchesa di Villamarina, il conte Oldofredi e la duchessa Massimo. Pure a sinistra dell'altare erano disposte alcune poltrone per i collari dell'Annunziata, sulle quali avevano preso posto i cavalieri Manfredi, presidente del Senato, Marcora, presidente della Camera, e Finali, senatore del Regno. In chiesa avevano preso posto le collarese dell'Annunziata, i componenti la Casa civile e militare del Re, alcune dame e gentiluomini della Corte della Regina e della Regina madre.

Terminata la Messa, è stata data l'assoluzione al tumulo. Monsignor Ritti, cappellano di Corte, ha ricevuto all'arrivo, i Sovrani e la Regina Margherita, e li ha ossequiati alla partenza.

Le nuove costruzioni della Stazione di Porta Nuova a Torino



Il chiosco per la distribuzione dei biglietti, costruito sotto la grande tettoia, inaugurato ieri l'altro.

Giornali e riviste

Dedichiamo oggi, questa colonna, alla signora. La moda della *jupe-culotte* si trova ora — come tutte le cose nuove — in un periodo di incertezza, di titubanze dal quale tenta con ogni mezzo di riuscire. Ma è propriamente una novità? L'*Echo de Paris* scova e riporta da un numero del *Journal des Dames* di 100 anni fa, precisamente, la seguente suggestiva nota: «Sono molto irritata, molto irritata. Ho testè incontrato una delle nostre piccole signore in stivali e abito corto, e non conosco nulla che faccia un'impressione così sgradevole. Io non dico affatto che le forme femminili non si attaglino al vestimento maschile. Non è un ridicolo che lo segnalo, ma un vizio che attacca. Non è una gelosia di medi e di cattivi che temo, ma piuttosto questa eccessiva libertà... Che opinione volete che si abbia di una sciocca che si dà l'atteggiamento di un libertino?

***

La deridono, questa povera *jupe-culotte*: ma essa non ha paura. È molto decisa, a quanto pare, di imporsi a qualunque costo, e non esita a gareggiare alla sua nascita gli stessi governanti. Racconta infatti il *Gaulois* che in seguito a manifestazioni un po' troppo violenti di cui la *jupe-culotte* è stata l'oggetto a Madrid, il ministro Canalejas ha ordinato delle misure severe affinchè le donne che indossano questo vestito siano al coperto dalle ingiurie della folla. Il presidente del Consiglio ha assoldato cinquanta agenti a questo scopo speciale. Fiancheggiate da un cavalcatore, le *jupes-culottières* sperano di poter circolare in santa pace, e chi sa se tutto ciò non finirà con dei matrimoni!

***

Ma accade un fatto veramente incredibile in un momento in cui da tutte le città dell'Austria-Ungheria giungono notizie di chiassate e di maltrattamenti alle cocotte della nuova moda. Raccontano infatti i giornali di Vienna che in questa città nel frequentato più brillante del passeggio sulla «Kaerthnerring», comparve in «jupe-culotte» una fanciulla che sebbene di considerevole sviluppo fisico, mostrava di non avere più di dodici anni. Era accompagnata dal padre e dalla madre, la quale si limitava ad indossare una gonna ad impaccio. La folla, composta di popolani, non soltanto non si mostrò ostile, ma li seguì con vera simpatia. Sembra che questa sia stata la trovata di una sarta di divulgare la «jupe-culotte» per mezzo delle fanciulle. Un'altra sarta di Vienna ha pensato di esporre nella vetrina del suo negozio un manichino vivente in «jupe-culotte»; ma la formosa signora scelta per questo ufficio, avendo vergogna della gran folla accalcantesi innanzi al negozio, ha voluto coprirsi il volto con una maschera.

***

Dunque la donna vuole mettere i calzoni: per igiene? No: le signore eleganti non si interessano di igiene. E allora è il trionfo del femminismo. La donna vuole emanciparsi dall'uomo, e per riuscirvi, incomincia con l'imitarlo nel modo di vestire. Ma c'è un proverbio: l'abito non fa il monaco. E le nostre signore anche vestite da uomini, restano sempre... donne, e più donne che mai. Sentite questo fatterello che abbiamo letto sul «New York Herald». Una certa signora Thomas Lickey si rivolse al un giudice di West Hampton, nell'Indiana, chiedendogli di castigare il marito Tom, che domenica scorsa, in segno di protesta per la colazione, non di suo gusto, le scaraventò addosso piatti, forchette e bicchieri. Il magistrato ascoltò attentamente la narrazione, interrogò Tom e poi rivoltosi alla querelante la invitò a stabilire la durata della prigionia da infliggere al «crudele» marito. Il povero Tom impallidì e già s'attendeva ad essere mandato al carcere per qualche mese, quando mrs. Lickey, singhiozzante, con voce semispenta disse: — Tom, io ti condanno a dormire per dieci giorni lontano da me. — Come! — esclamò il giudice — il questa la condanna che infliggete a vostro marito? — Sì. Vostro Onore, ritengo che dieci giorni di separazione da me siano una ben grave punizione per lui. — Oh! vanità femminile! — concluse il giudice, e non potè far ammeno di ammirare la fortunato Tom, il quale, avvicinandogli, gli sussurò all'orecchio: «Fra mezz'ora mia moglie mi farà grazia».

***

Le nostre buone signore sono troppo... buone. Non sanno resistere: si intenerisconò molto facilmente. Racconta infatti l'«Araldo italiano», il giornale italo-americano, che si pubblica a New York, che giorni sono alcune signore, appartenenti alla S. P. C. A. (Società per la prevenzione delle crudeltà agli animali) si sono presentate al Magistrato Williams in Atlantic City N. J. ed hanno chiesto il mandato di arresto contro i proprietari di alcuni ristoranti, i quali tengono nelle vetrine delle aragoste vive nel ghiaccio. — «Potete immaginare una crudeltà più raffinata — han detto le buone signore al magistrato — di quella di tenere, con questi freddi, un tenero animaletto in ghiacciaia?... — Il magistrato s'è visto perduto, ma ha avuto un'idea luminosa. — «Le aragoste, mie signore — ha egli risposto — non sono affatto animali. Vedete, qui, il dizionario Webster, che fa testo in materia di lingua e di zoologia: le aragoste non sono animali, sono semplicemente dei pesci... — Le pietose signore hanno bassato il capo e se ne sono andate, forse pensando di aggiungere al nome della loro società anche i... pesci... Come si fa a portare i calzoni, con questi principi...?

***

Per fortuna ci sono anche le donne che non schernende nei calzoni, ma anche nel lavoro tendono ad avvicinarsi all'uomo. Abbiamo infatti le donne letterate, giornaliste, professoresse, dottoresse, avvocate — non discutiamone per ora i meriti! — ed abbiamo anche le donne architette. Esse cominciano a pullulare, naturalmente, in America. Una signora, mistress Lois Plowe, di Boston — riferisce la «Revue Bleue» — ha conseguito il secondo premio al concorso istituito per l'edificazione del palazzo della Donna all'Esposizione di Chicago. Un'altra donna, la signora Ida Anna Kyan, di Waltham, nel Massachussets, ha contratto la lodevole abitudine di ottenere sempre qualche premio, ora il primo, ora il secondo, in tutti i concorsi relativi a costruzioni d'utilità sanitaria. Ella ha già costruito un mercato coperto e un sanatorio che, da quanto pare, sarebbero altrettanto meravigliosi tanto sotto l'aspetto scientifico, quanto sotto quello estetico. E non mancano le opere fatte in collaborazione. Le signore Hands e Gannon, di Nuova York, si sono associate per coprire la costa dello Stato di New Jersey di ville balneari per uso dei milionari e miliardari; ora, come una specie di compenso, stanno costruendo, per conto di una società speciale, delle case destinate agli operai. Opera loro è anche un ospedale eretto a San Francisco di California, e un castello che sarà certo Johnson, invidioso della dimora dello czar, ha voluto del tutto identico a quello di Livadia. Vi son anche molte chiese e scuole architettate da donne; tra le altre quelle dovute alla signora Wagner. Quest'ultima ha costruito anche il palazzo della Donna per l'Esposizione di Atlanta.

***

Ma c'è una novità sorprendente: una donna commenta Dante, e lo commenta ai giovani preti, all'Istituto cattolico di Parigi. Questa donna si chiama: signorina André, ed è stata incaricata di commentare la *Divina Commedia* a tutti gli allievi dell'Istituto.

La signorina André, senza affettazione, dice che non pensa affatto a cantare la nuova vittoria del femminismo; anzi, si meraviglia che le sue lezioni abbiano dato luogo a tanta pubblicità. Studiosa ed appassionata di studi danteschi, la signorina André aveva preparato un corso di lezioni sulla *Divina Commedia* per gli allievi del corso superiore dell'Istituto cattolico, ma il rettore dell'Istituto, pregato da moltissimi ammiratori della giovane letterata, non ha trovato alcun inconveniente a che tutte le classi dell'Istituto potessero assistervi, compresi i giovani seminaristi, la cui presenza ai piedi della cattedra di una giovane insegnante, fa un contrasto, che è il vero segno della evoluzione dei costumi e delle idee moderne.

***

Tuttavia l'uomo rimane sempre brutale con la sua metà. Questo fatterello è capitato ad Omaha nel Nebraska — sono cose che capitano là giù! — Un certo Dick Watson ha venduto la moglie per venticinque skilli a un certo Charles Roosevelt, da non confondere.....: «Io vi venderò per venticinque soldi se trovo qualcuno che vi vuol comperare» — aveva esclamato Watson dopo un diverbio con la moglie. Roosevelt udì, offrì i 25 soldi e concluse l'affare. Venditore, compratore e... merce sono, tutti, contenti. Per ora, almeno: perchè il compratore potrebbe anche ripetere l'offerta del venditore fra qualche giorno.... mettiamo pure fra qualche mese!

Marca di fabbrica.

UN MEDICO

attesta d'aver trovato nella Emulsione Scott il rimedio contro l'indebolimento: "Il sottoscritto può attestare che ha sperimentata la Emulsione Scott in molti casi d'incipiente tubercolosi, di diatesi scrofolosa, nell'anemia, ed in generale in tutti gli stati d'indebolimento, e di averla trovata un rimedio sovranamente efficace."

Dott. Giov. Batt. Cavani,
Medico-Chirurgo. Via Sant'Agata 36, Modena.

Per effetto della costante purezza dei suoi componenti, la Emulsione Scott è il rimedio più attivo contro le malattie esposte nel certificato che precede. Delle altre emulsioni e preparazioni imitanti la Scott, si deve diffidare perchè sono fatte per sfruttare il credito della marca genuina. Usare la Emulsione Scott equivale difendersi dal male col rimedio che offre le maggiori probabilità di guarigione.

Emulsione SCOTT

Per ottenere dei risultati come quelli esposti sopra, è necessario usare il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fascietta di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

CONTRO LA **TOSSE**
PILLOLE DI **CATRAMINA**
BERTELLI

Prof. Dott. Grand'Uff.
ACHILLE DE GIOVANNI
» dichiara: « Dalle pillole di Catramina Bertelli ho ottenuto effetti curativi sicuri ».

Prof. D^r G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

ISTITUTO LAZZARINI
CURA RADICALE DELLE
ERNIE METODO Prof. BASSINI
Guarigione garantita in 8 giorni.
Reparto ginecologia (malattie delle donne). - Dirigerà il Dr. Serafini, Via Napione, 8 (dalle 13 alle 15).

SCAT
18 HP. 30 HP.
con avviamento automatico
semplici, robuste, silenziose
Materiale sceltissimo
POLITANO FEDERICO, Agente generale per l'Italia
Corso Massimo d'Azeglio, 58 - TORINO.

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI
Austameric
LEIDHEUSER & C.
MILANO | TORINO
Via Brera N.° 5 | Via P.^ Amedeo 16

Fabbriche Telerie
E. Frette e C.^
Monza.
Corredi di famiglia.
Catalogo gratis
Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 64.

Manifestazioni di simpatia verso l'Italia

Il caloroso elogio
di un giornale tedesco

(Per dispaccio alla Stampa).

Berlino, 15, notte.

Continuano le manifestazioni dei giornali tedeschi a proposito della prossima celebrazione del cinquantenario dell'unità italiana. Vi dedica oggi il suo articolo di fondo la *Frankfurter Zeitung*, che, come sapete, è uno dei giornali meglio informati di quanto avviene in Italia.

L'articolo incomincia col ricordare che il 14 marzo 1861 Vittorio Emanuele II aveva assunto il titolo di Re d'Italia, mantenendo poi colla presa di Roma l'impegno morale assunto dalla Casa di Savoia, il cui motto è letteralmente «sempre avanti!».

Però, come avvertiva Massimo d'Azeglio, fatta l'Italia, restano da fare gli italiani.

La *Frankfurter* descrive con rapidi e lucidi tocchi la grave situazione in cui si trovava il nuovo paese, e riporta le cifre che nel 1876 il pref. Nitti con giusto orgoglio enumerava, per dimostrare l'enorme progresso compiuto dalla penisola nelle finanze, nei mezzi di comunicazione e di commercio, nelle condizioni sanitarie, nell'industria e nella coltura.

Dal 1859 ad oggi — nota la *Frankfurter* — il movimento del progresso si è accelerato. Quindi ora si può dire veramente e senza iperbole che con l'Italia il numero delle grandi Potenze d'Europa è cresciuto da cinque a sei.

Il giornale di Francoforte fa anche un rapido raffronto fra l'Italia e la Germania, il cui svolgimento fu parallelo, se non che la Germania doveva fondere degli organismi già esistenti, mentre l'Italia ebbe tutto da fare da capo.

Dimostrato come oggi l'Italia sia in amichevole relazione con tutte le nazioni e si conservi fedele alla Triplice Alleanza e come possa riguardare con perfetta serenità alla questione del Papato, le cui aspirazioni temporalistiche non possono più trovare soddisfazione, la *Frankfurter* afferma che la Germania ed i tedeschi hanno tutte le ragioni di amare l'Italia, da cui ripetono senza parte della loro coltura e di considerarne con affetto il continuo progresso; e conclude con un caloroso augurio per le feste del giubileo e per un avvenire di sempre più intima amicizia fra l'Italia e la nazione tedesca.

Il saluto
del Consiglio ticinese

Bellinzona, 15, sera.

Oggi, chiudendosi la sessione straordinaria del Gran Consiglio ticinese, il presidente onorevole Carlo Maggini, direttore della *Gazzetta di Lugano*, prima di levare la seduta, volle mandare tra gli applausi di tutti i deputati, un fervido saluto all'Italia, che è all'indizio delle sue grandi feste di commemorazione del primo cinquantenario del suo risorgimento nazionale.

Ecco un brano dell'improvvisato e caldo discorso:

«Io so che le relazioni estere della Svizzera sono di competenza del potere federale, ma pure che la Svizzera ha già dimostrato in questa occasione la propria simpatia verso l'Italia, agevolando il modo, ai suoi cittadini, di visitarne le Esposizioni commemorative di Torino e di Roma. Ma noi non compiamo un atto diplomatico: obbediamo bensì ad un moto dell'animo, formulando l'augurio che la festa giubilare dell'unità italiana abbiano a riuscire una degnissima affermazione del gagliardo spirito latino ed una affermazione altresì tanto solenne del pensiero politico che ha ispirato il movimento unificatore, il significato del quale sconfina dal suolo italiano per essere universale.

«Interprete sicuro dell'unanime nostro sentimento, in solo la bella occasione, mentre riaffermo da questo saggio la nostra fedeltà politica alla patria Svizzera, per proclamare pure il nostro grande affetto per il valoroso e forte popolo d'Italia!».

Vivissimi applausi salutano le parole del presidente, a qualche deputato grida: «Viva l'Italia!».

Il sindaco di Bellinzona, dottor Federico Pedotti, ha con una nobile lettera risposto, accettandolo, all'invito per la riunione in Roma di tutti i sindaci italiani e delle terre ove si parla italiano.

Le gesta di un audace truffatore
a Firenze, a Napoli e Roma

Roma, 15, notte.

Uno strano tipo di truffatore è attivamente ricercato dalla Polizia da parecchi giorni. Il suo caso, veramente nuovo, si presterebbe a soggetto di commedia. Si tratta di un Tizio che, viaggiando attraverso l'Italia sotto diversi nomi, commette truffe in abbondanza.

A Napoli era giunto qualche tempo fa questo illustre incognito truffatore, ed aveva preso alloggio in uno dei principali alberghi della città: vestiva elegantemente, spendeva profusamente; all'albergo si era qualificato per Jack Holland, parlava correntemente il francese, così che nessuno avrebbe potuto dubitare della sua nazionalità. Un bel giorno l'ospite solitario denunziò alla Pubblica Sicurezza a Napoli che era stato truffato del portafogli e del passaporto. L'Autorità iniziò le indagini per assicurare alla giustizia il ladro; anzi del furto si tenne celata la notizia. Non fu difficile accertare che l'Holland aveva simulato il furto, e di più aveva truffato l'albergatore. Venne pertanto diramato l'Holland spiccato mandato di cattura.

Prima di recarsi a Napoli, l'Holland aveva fatto una sosta a Firenze: ma per l'occasione aveva assunto un altro nome: cioè quello di M. Champenoud, cittadino francese, ex-sindaco di Montrouge. A Firenze disse di tenere conferenze pacifiste: e tenne la sua buona e bella conferenza pacifista.

Il Champenoud o l'Holland, lasciata Napoli, venne a Roma; portava lettere per S. E. Barrère, ambasciatore di Francia, e per il veneziano prof. De Gubernatis, Comm. a Roma, instancabile propagandista dimenticò di chiamarsi Holland, come a Napoli aveva dimenticato di chiamarsi Champenoud: il suo nome era quello di Maurice Abel, di 45 anni, da Metz, naturalizzato cittadino francese, socio di Associazioni e di Accademie di pace. Prese alloggio all'*Hôtel... Pace*. Appena giunto al l'albergo scelse una delle migliori camere, declinò il suo nome, fece intendere al proprietario lo scopo della sua venuta a Roma per conoscere di persona illustri personaggi come S. E. Barrère ed il prof. De Gubernatis, e per vedere inoltre tutte le meraviglie antiche e moderne della città. Vestiva elegantemente, come sempre dall'aspetto appariva un ricco e proprio signore, un buon *americano*, per quanto francese. Vago per Roma per parecchi giorni, mostrandosi entusiasta della nostra città.

Un mattino il neo-Abel si presentò al Commissariato di P. S., mostrandosi eccitato; richiese d'urgenza del commissario in persona; ammesso alla presenza di questi, dichiarò come, trovandosi in San Pietro, fosse stato derubato del portafogli: in esso si conteneva una somma di 300 lire, in quattro biglietti da 500 ed altri dieci biglietti da 10 lire; di più nel portafogli erano lettere e fotografie... fra le lettere, una era indirizzata all'ambasciatore francese ed un'altra al prof. De Gubernatis. Il commissario richiese al derubato se poteva fornirgli i connotati del ladro: ma il buon Maurice Abel non seppe fornire nessun indizio. Declinò il suo nome ed il suo indirizzo, e si allontanò esprimendo la fiducia che la Polizia non avrebbe tardato ad arrestare il ladro. All'albergatore fece parte della disgrazia che lo aveva colpito, dicendo che avrebbe telegrafato a Parigi per avere telegraficamente il denaro per pagare le spese di albergo e per poter tornare in patria. L'albergatore non ebbe difficoltà a credere a quanto veniva narrando l'ospite, anche perchè della derubata avevasi già avuta notizia dalla Questura. Alcuni giorni dopo, l'illustre Maurice Abel scomparve dai nuovi ed ignoti lidi. All'albergatore non restò altra consolazione che denunziare la truffa. Nuovo mandato di cattura e nuove ricerche. In conclusione: l'esimio cittadino è ricercato dalla Polizia a Firenze, a Roma, a Napoli, in tutta Italia: ma fino a questa sera senza risultati.

REATI E PENE

Il Pubblico Ministero
e le responsabilità specifiche
nella falsificazione dei bilanci della «Fiat»

IV.

Dopo avere il Procuratore Generale trattata la generica prova della falsità dei bilanci della Fiat, nella sua lunga requisitoria considera la posizione dei singoli accusati. Egli scrive: In rapporto alle responsabilità specifiche pei fatti sino ad ora esaminati, e dei quali fu dimostrata la generica sussistenza, che l'ordinanza del giudice istruttore ha rinviato a giudizio per il reato di cui all'articolo 247, N. 1 e 2 del Codice di Commercio, gli amministratori della Società: Scarfiotti, Agnelli, Damevino e Cortiana-Maineri, i sindaci Boarelli, Core e Marentino ed il ragioniere Bregia, liquidatore della vecchia *Fiat*, e direttore di contabilità della nuova, limitando la responsabilità di quest'ultimo alla sua immediata cooperazione nelle falsità dei bilanci, e facendogli carico del reparto fra gli azionisti del dividendo dipendente dal bilancio 31 dicembre 1906.

L'ordinanza motivò ampiamente, nel riguardo di ciascuno di costoro, nella sua seconda parte, che porta il titolo: *Esame delle imputazioni*, ai capitoli: *Imputazione A, Imputazione B, Imputazione C*, e questo Generale Ufficio dichiara senz'altro di aderire alle considerazioni ed alle statuizioni della medesima, in quanto non siano contrarie alla presente, e salve le osservazioni che seguono.

Esso crede in primo luogo che non concorra la circostanza della continuazione, a mente dell'art. 79 del Codice Penale, non dovendosi confondere la pluralità degli atti compiuti nel percorso del cammino, che conduce alla consumazione del reato, col reato continuato, che consiste in una pluralità di fatti, ciascuno dei quali presenta tutti gli elementi costitutivi del reato perfetto, colla caratteristica del vincolo di una comune risoluzione. Ora, per l'ipotesi di cui al N. 1 dell'articolo 247, il reato si perfeziona colla presentazione dei falsi bilanci e delle non veritiere relazioni, non che colle dichiarazioni fatte alle assemblee, e per quella di cui al successivo N. 2, colla distribuzione del dividendo; ma gli atti molteplici e diversi che a tali risultati condussero, non possono per se stessi formare oggetto di incriminazione.

In secondo luogo, e d'avviso che malgrado si siano verificate due ipotesi diverse dell'articolo 247, unico sia il reato ed unica debba essere la sanzione penale, perchè unica in sostanza è la lesione del diritto, nella stessa maniera che nessuno ha pensato mai di addebitare tante volte ad un imputato, per esempio, di bancarotta semplice, per quante ipotesi degli articoli 856 e 857 Codice di Commercio abbiano potuto verificarsi in un fallimento.

Il reato di cui all'art. 247 C. C.

Passando quindi all'esame di tre speciali quistioni, che furono discusse dalla perizia collegiale, si osserva quanto appresso:

1.o) Checchè siasi voluto talvolta sostenere in contrario, non per dubbio che il reato di cui all'articolo 247 Codice di Commercio, nelle varie sue ipotesi, sia per la sua natura ontologica un delitto. In questo si è già pronunciata codesta Ecc.ma Sezione di Accusa, colla sentenza 9 settembre 1906 (causa del Credito Verbanese), e coll'altra del 7 luglio 1910 (causa contro Pagliani ed altri amministratori della Banca di Borgomanero); e quando pur si volesse generalizzare la massima adottata dalla Corte di Cassazione, colla sentenza 21 giugno 1904, in rapporto all'ipotesi del N. 3, che, cioè, si tratti di delitto o di contravvenzione, secondo che il reato sia, o meno, determinato da frode o da intento di lucro personale, sarà poi innanzi dimostrato come questa condizione si sia nel caso pienamente verificata.

Ciò posto, è certo che agli effetti della giuridica imputabilità del reato si richiede che esso sia stato dolosamente commesso. Ora, si può affermare che gli imputati nella formazione dei due falsi bilanci, nella compilazione delle relazioni non veritiere che li accompagnarono e nella distribuzione del dividendo abbiano agito con dolo? Ovvero si potrà ammettere che possa trattarsi di fallaci apprezzamenti e di errori involontari?

Il fatto della grave divergenza di giudizio verificatosi fra le due perizie potrebbe autorizzare quanto meno il dubbio; ma l'artificio evidente cui dovette ricorrere la perizia collegiale, ogni qualvolta si trovò di fronte ad elementi che stavano a carico degli imputati, dimostra di per sè che non potè trattarsi di errori.

Qualche esempio basterà ad illustrare questa affermazione.

Invero al paragrafo 21 (quesito 1.o) essa accetta senz'altro la spiegazione data dal liquidatore nella sua seconda Memoria difensionale, circa la svalutazione delle rimanenze di officina e di magazzino, accennate nella prima Memoria, che sarebbe «soltanto quella teorica, che in tutti gli inventari viene applicata alle merce di difficile utilizzazione», e non si cura affatto della contraddittoria e chiarissima dichiarazione contenuta nella prima Memoria e già riprodotta testualmente più sopra, nè di quelle, pure già ricordate, fatte pel loro interrogatorio dagli imputati Core, Marentino, Agnelli e Scarfiotti, le quali sfuggivano ogni dubbio alla denunziata lettura del teste Bergadani ragioniere Ferdinando, invocata dalla perizia.

Fa richiamo alla riserva passiva di L. 300 mila denominata: «Fondo liquidazione crediti, imposte, e varie», ogni qualvolta c'è da coprire qualche cosa d'insussistente, e precisamente per la mancata svalutazione dei crediti (che lo asserviva quasi completamente), pel mancato accantonamento della imposta e per l'omissione di altre passività.

Richiamo le spese di porto e degano in lire 166,730 50, sia relativamente alla valutazione del macchinario ed attrezzi, sia relativamente a quella delle rimanenze di officina e magazzino, e dimentica, come già fu rilevato, che si riferivano in realtà a tutto l'importo degli acquisti fatti nel 1906 i quali ammontavano a 14 milioni.

Non prende in alcuna considerazione il colossale aumento nella percentuale di aumento dei prezzi di costo delle materie prime nel 1907 — lavoro paziente, diligentissimo e di decisiva importanza — che pure fu eseguito dal perito Astuti per espresso mandato dei suoi colleghi, e i cui risultati gli danno piena ragione, anzi che egli dovette unirlo alla sua ultima relazione.

Non è con tali mezzi e con simili argomentazioni che si può escludere il dolo degli amministratori dei sindaci e del liquidatore, nè tampoco gettare il dubbio sull'esistenza del medesimo, quando ragionevolmente si consideri che si tratta di persone intelligenti, colte, munite della conoscenza degli articoli della responsabilità, e di un ragionevole fra i più abili e reputati, per la sua indiscutibile competenza tecnica.

2.o) Parrannmo ritenersi concetti gli amministratori ed i sindaci dall'approvazione dei bilanci e dalle deliberazioni prese dall'assemblea nelle sedute del 18 marzo 1907 e 27 marzo 1908?

Evidentemente no. Insegna il Vivante, che dall'approvazione del bilancio si presume che l'assemblea abbia voluto liberare gli amministratori da ogni responsabilità: ma la presunzione cade ogni qualvolta il bilancio non sia compilato secondo la legge, o manchi dei documenti che debbono accompagnarlo, o esponga falsamente od arbitrariamente la situazione della Società; in tali casi l'approvazione relativa ai risultati della gestione non può estendersi ai risultati reali ignorati dagli azionisti. E ciò che insegna l'illustre autore riguardo all'azione civile di responsabilità regolata dall'art. 250 Codice di commercio, devesi dire, per identità di ragione, riguardo alle sanzioni penali dell'articolo 247.

3.° A riserva dell'immediato Bregia in scrivere si osserva che l'inventario dell'8 marzo 1906 non era che un inventario di liquidazione redatto sugli stessi dell'art. 209 Cod. di Commercio, che in quella guisa modo l'attivo attribuito fosse necessario, esso è sempre un documento particolare dell'azienda che si scioglie, e che diventa responsabilità può farsi risalire al liquidatore per il fatto che dall'esame allo stesso come inventario iniziale, quello ch'egli compilò al fine ed agli scopi speciali della liquidazione, possa essere derivato eventualmente un danno alla nuova azienda in quanto per il seguito degli affari di quello il liquidatore per trasformare successivamente degli attivi del suo primo esercizio, e che, nessuna contestazione essendo sorta relativamente all'azienda liquidata, è da ritenersi che il liquidatore abbia a questo riguardo, adempiuto all'obbligo suo e tutelato l'interesse degli azionisti che lo designarono all'ufficio.

Ma trattasi di una questione che, ai fini della presente causa, è del tutto inconcludente, risultando la fatta che l'inventario 8 marzo 1906, ammesso che l'inventario di una Società che si scioglierà era l'inventario di una Società che si trasformava, e doveva servire, come servì, di base iniziale alla contabilità della sua nuova esistenza, ciò ciò era particolarmente inteso, come premise nel suo interrogatorio, il presidente Scarfiotti, sin da quando a fare inventario si procedette, che quindi non poteva ignorarlo il liquidatore, e che comunque l'autore di quell'inventario fu anche il compilatore dei bilanci 31 dicembre 1906 e 31 dicembre 1907, di guisa che a nulla giova lo sdoppiamento della qualità di liquidatore della vecchia Società da quella di cassiere o direttore di contabilità, o quanto meno di compilatore dei due bilanci della nuova, se queste due qualità s'incontrano nella stessa persona.

Amministratori fuori causa

Ritenuto nei riguardi degli altri membri del Consiglio di Amministrazione, Biscaretti di Ruffia, Ferrero di Ventimiglia, Racca e Weill-Schott, i quali pure avrebbero apparentemente concorso alla presentazione dei bilanci falsi e delle relazioni che li accompagnarono, che contro costoro non venne mai promossa l'azione penale, tanto ciò non fu mai rubricati, e il dispositivo della prima ordinanza del Giudice Istruttore non contiene alcuna declaratoria in loro confronto. E lo nel dispositivo della seconda — la quale, come già fu osservato nella requisitoria di questo Generale Ufficio 31 ottobre 1909 non era punto necessaria, riflettendo materia già trattata nella prima — venne usata la formola meno esatta *non essere luogo a procedimento*, essa non ha e non può avere altro valore che quello di un fine di non ricevere.

D'altronde la requisitoria del Procuratore del Re, presa in esame la posizione speciale dei suddetti signori, quale si era venuta nettamente delineando attraverso la risultanze processuali, diede ampia e convincente giustificazione (riprodotta anche nell'ordinanza) del perchè l'istruttoria non fosse stata estesa contro di loro, ed in tale avviso — pur senza indagare la fonte donde l'opposizione delle parti civili potè essere mossa e gli scopi più o meno reconditi ai quali può tendere — questo Generale Ufficio dichiara di consentire pienamente.

E poichè non si richiede con ciò che l'autorità giudiziaria emetta alcuna formale statuizione in favore dei prefati Amministratori, limitandosi a constatare che non è il caso di esperire in loro confronto l'azione penale, non vi è pericolo di offesa della guarentigie statutarie e di invasione della giurisdizione del Senato stabilita dall'art. 37 dello Statuto del Regno, per essere il Biscaretti rivestito della dignità senatoriale, potendosi anche trovare in proposito la giurisprudenza della Corte Suprema affermata dalla sentenza 21 dicembre 1876 (Giust.)

Si costituisce la Giurìa
del processo Cuocolo

Viterbo, 15, sera.

Sulla piazza, all'arrivo dei detenuti, si trovavano appena una cinquantina di persone, in gran parte donne e ragazzi. Ieri nel pomeriggio l'avvocato Aldo Vecchini si recò al carcere di Gradi a visitare il suo cliente Ercione. Questi renderà un lungo interrogatorio, controllando punto per punto tutte le accuse fatte da Abbatemaggio. Egli, a quanto mi si dichiara, spiegherà le ragioni per le quali Abbatemaggio avrebbe spontaneamente parlato e promesse di dimostrare l'innocenza sua e dei suoi compagni. Certo è che il confronto di Ercione con Abbatemaggio sarà interessantissimo. Nella loro lunga detenzione molti accusati hanno avuto agio di leggere e di studiare il processo, che da alcuni è conosciuto alla perfezione. Un quarto d'ora prima delle 10 gli accusati entrano nell'aula.

Abbatemaggio è una statua

Primo ad entrare è Gennaro Abbatemaggio, che si avanza impettito e va a sedersi nella sua gabbia speciale, prendendo le stesse atteggiamento da statua, che ha preso nei primi giorni, senza mai staccarsi. Il suo volto non ha espressione; sembra che la causa non lo riguardi. Dopo entra don Ciro Vittozzi e dopo di lui tutti gli altri. A poco a poco il pretorio si affolla di difensori e di giurati. Questi sono tutti convinti che il giurì si costituirà. Si scambia un animato colloquio tra il professor Rapi e l'avvocato Battaglia. Oggi molti avvocati indossano la toga e presto, per desiderio del presidente, la indosseranno tutti.

Gli accusati fanno il loro comodo

Alle 10,55 precise si apre l'udienza. Il presidente avverte che gli imputati a piede libero si presentino all'ora stabilita, non essendo giusto che la corte ed i giurati ne debbano attendere l'arrivo. E difatti il ritardo di stamane è dipeso per l'assenza di Arturo Sinigaglia, la quale compare col capo coperto da una grande sciarpa con fiori rossi. Si procede alla solita formalità dell'appello degli accusati, per passare poi a quello dei giurati. Il presidente ha poi invitato gli avvocati a mettersi d'accordo per costituire un quarto collegio di difesa, a seconda delle imputazioni contestato agli accusati. Gli avvocati premettono di aderire al desiderio gentilissimo e giusto del cav. Bianchi. Dei giurati estratti ieri ne sono presenti 14, in tutto abbiamo 41 giurati, 11 di più del numero legale. Dalle ultime citazioni è risultato che le domestiche, come si era fosse proceduto a un preventivo accordo, rifiutarono di dare anche la generalità. Il giurato Amedeo Costantini, unico veterinario del suo paese, chiede di essere esonerato. Sono esonerati gli avvocati Felice Battaglia e Menghini, perchè il primo fa parte della difesa degli accusati ed il secondo della difesa della parte civile. A proposito del giurato professor Muscini, il cancelliere legge una lunga lettera del preside del ginnasio-liceo, nella quale lettera il preside scongiura il presidente a non privare il suo istituto d'un insegnante. Sarà provveduto in seguito. Il giurato dottor Granati, corrispondente locale del «Messaggero», domanda di essere esonerato, avendo scritto sul giornale articoli sul processo.

— Avrà scritto — osserva il presidente, — le solite cose generali, che non dicono nulla.

A cui il giurato ha risposto: «Io ho espresso le mie opinioni». E per questo interviene il procuratore generale, chiedendo che sia esonerato. Un giurato in rispetto di un uomo molto avanzato negli anni, il presidente gli chiede l'età, avvertendo che se un giurato ha superato i 65 anni, deve avvertirlo, per non incorrere in una multa.

— Ho 66 anni — osserva il giurato.

— Può rimanere — osserva il procuratore generale, — perchè il processo non durerà più un anno.

Alle 15,31 il presidente si ritira per deliberare sulle esenzioni. E' certo ormai che il giurì sarà completato.

La Giuria è costituita

Nel pretorio, durante l'intervallo, entra il prof. Monjesano, che va a salutare Abbatemaggio. Il prof. Montesano dice che Abbatemaggio ha una rapidità di percezione straordinaria e una memoria veramente tanto da ricordare anche le date degli avvenimenti più insignificanti e che in lui manca qualunque stimmata di uomo anormale.

Alle 17,10 si riapre l'udienza e il presidente legge la sentenza colla quale sono dispensati dal prestare servizio, nove giurati. Ormai il numero legale è raggiunto. Il presidente legge ai giurati il nome di tutti gli accusati e poi la lettura degli articoli che prevedono i casi speciali in cui i giurati dovrebbero chiedere l'esenzione. Nessun caso di incompatibilità esiste, e i primi dodici giurati escono ad uno ad uno dall'aula, che poi viene fatta sgombrare anche dal pubblico e dai giornalisti. Nell'aula restano solo i difensori e gli accusati. Sono le 17,40 quando la stanza è divisata di nuovo. Alle 18 il giurì è costituito. La stanza rimane nell'aula. I giurati sono tutti al loro banco. Il presidente torna a chiedere a tutti gli accusati se gradiscano o pel ricorda agli accusati stessi e ai loro difensori di astenersi da qualsiasi inutile discussione.

I giurati prestano il giuramento di rito, e alle 18,10 l'udienza è sospesa per riprendersi alle 15,30.

Si rinunciano gli incidenti

Nell'intervallo il solo don Ciro Vittozzi si allontana dal palazzo di Giustizia. Gli altri accusati rimangono nella camera di sorveglianza e si mostrano molto contenti per l'avvenuta costituzione del Giury. A tutti viene distribuito il vitto che passa l'amministrazione delle Carceri. I difensori, subito dopo l'udienza stamane, si sono riuniti per discutere l'opportunità o meno di opporsi alla costituzione di Parte Civile di Amodeo e De Angelis, i due che furono per qualche tempo ordinati autori del duplice assassinio. Sembra certo che anche questo incidente non si farà, mandando i difensori a chiedere che sia inserito a verbale una dichiarazione. Tutto quindi fa credere e sperare che il dibattimento proceda spedito e senza intoppi.

Udienza pomeridiana

Alle 15,30 arriva il *landau* che conduce don Ciro e quasi tutti i giurati sono presenti, dimostrando così ha da principio di essere diligentissimo. La folla urlosi si riduce ai minimi termini, tanto che l'aula è quasi deserta.

Si riprende l'udienza

L'udienza non si riapre che alle ore 16. Fuori parlasi l'aula è completamente vuota. Per l'appello degli accusati, dei difensori e dei giurati, il presidente impiega circa dieci minuti. Il presidente dice: «Gargiulo Pasquale, alzatevi. Voi avete presentato istanza alla presidenza, domandando che per la malattia di cuore di cui siete affetto, desiderate uscire dalla gabbia. La malattia è stata veramente constatata dal dott. Polidori ed io vi permetto che vi alziate dalla gabbia».

Intanto il Gargiulo esce e si siede accanto a Don Ciro Vittozzi.

Il presidente chiede a Tommaso De Angelis ed a Gaetano Amodeo se insistono nella costituzione di P. C.

— Insistiamo — risponde l'avv. Gasparri. — Quindi i miei clienti possono essere chiamati.

Si presentano al banco della Corte, Omodeo e De Angelis, i quali dopo aver dato le loro generalità, dichiarano di insistere nella costituzione di P. C. contro Don Ciro Vittozzi e l'Ascrittore.

— Sulla legittimità di tale costituzione — chiede il presidente, — hanno osservazioni da fare i difensori?

Sorge a parlare l'avv. Pistolese, difensore di Don Ciro Vittozzi. L'avv. Pistolese rileva che nessuno della famiglia Cuocolo e Cutinelli ha pensato a costituirsi P. C., mentre si sono presentati De Angelis e Amodeo. Contro la loro costituzione si potrebbero opporre ragioni morali e giuridiche.

— Venga alla discussione dell'incidente, — osserva il presidente, — e non divaghi.

— Non divago — risponde il difensore.

E subito dice: — Non ci opponiamo alla costituzione sostanto perchè desideriamo che la piena luce sia fatta in questo processo.

Una dichiarazione della difesa Vittozzi

Quindi chiede che sia trascritta a verbale la seguente dichiarazione: «I difensori di don Ciro Vittozzi e di Ascrittore Giacomo, pur rendendosi conto delle gravi ragioni morali e giuridiche che contro la costituzione di P. C. di Amodeo e di De Angelis si sarebbero potute eccepire, non si opposero, poichè i medesimi desiderano con entusiasmo la maggior luce che attraverso il più largo dibattimento sarà per derivare dall'intervento di coloro stessi che, secondo i gravi elementi raccolti dalle Autorità in istruttoria, sono i più probabili autori del duplice delitto».

Presidente. — E' inutile iscrivere la dichiarazione a verbale, rimanendo scritta nella coscienza dei giurati.

Chiede la parola l'avv. Luca Torre, difensore del Storra e di altri, contro cui non esiste costituzione di P. C. L'avv. Torre si preoccupa soltanto dei limiti entro i quali deve restare la Parte civile, e si riserva di opporsi all'audizione di alcuni testimoni indotti su posizioni che non riguardano don Ciro Vittozzi e l'Ascrittore, ma altri accusati.

Tutti gli altri difensori si associano alle riserve dell'avv. Torre.

Nell'interesse della P. C. parla l'avv. Gasparri, che dice che anch'egli si riserva di interloquire sulle liste testimoniali difensive, e prega intanto l'avv. Pistolesi di parlare chiaro, e di dire per quali ragioni morali e giuridiche si sarebbe opposto alla costituzione dell'Amodeo e del De Angelis.

— Sono loro gli assassini! — grida l'avvocato Pistolesi.

Il presidente invita il difensore di don Ciro Vittozzi ad essere calmo e a non fare apprezzamenti ingiuriosi e infamanti.

L'avv. Gasparri continua affermando la legittimità del diritto di Amodeo e De Angelis ad intervenire nell'attuale giudizio.

Il prof. Bocco, difensore di Carrato, dice che non si oppone alla costituzione della Parte civile, desiderando che la luce sia fatta nel dibattimento.

Chiedono nello stesso tempo la parola gli avvocati Micali, Picardi e Lioy.

— Ma, signori — dice un po' impazientito il presidente — noi stiamo perdendo del tempo: *Verba, verba praeterque nihil*.

Fa quindi una breve dichiarazione l'avvocato Micali Picardi, a cui segue l'avv. Lioy, che, entrando un po' nel merito del processo, espone le ragioni che, secondo lui, non permetterebbero la costituzione di P. C. Perciò l'avv. Lioy invita i colleghi a non insistere sulla richiesta, e l'incidente non ha seguito.

Il Collegio della difesa della P. C. è costituito dagli avvocati Gasparri, Carabellese e Rotondi, di Roma, e Soleri e Tommaso Saveri e Pola, di Viterbo.

Lettura dell'atto d'accusa

Il presidente invita poi il cancelliere Casarotti a dare lettura della sentenza della Sezione d'accusa.

La lettura della lunga sentenza è interrotta alle 17,20. Quindi il presidente accorda qualche minuto di riposo. Tutti gli avvocati vanno a conferire con i loro clienti. Il pretorio si è andato a mano a mano affollando e si notano molti uditori. L'accusato Bartolozzi Giovanni che si trovava nella gabbia, ha fatto chiedere al presidente per mezzo del suo difensore prof. Rocco, di assentarsi dall'aula. Ottenuto il permesso, mentre attraversava il corridoio è caduto a terra in preda ad attacco epilettico ed ha riportato leggerissime contusioni. Il cav. Bianchi ha subito mandato a chiamare il dott. Polidori per visitare il Bartolozzi al quale poi ha permesso che venisse tradotto in carcere.

Alle ore 18, il cancelliere riprende la lettura. Gli accusati la ascoltano facendo un controscena curiosissima. Più di uno si fa il segno della croce, come a mano sinistra, il che in gergo significa che le cose scritte costituiscono delle menzogne. Abbatemaggio, invece, fa segni di approvazione quando sente che i magistrati hanno dato grande valore alle sue rivelazioni. La lettura è pure seguita con religiosa attenzione dai giurati e dai difensori.

La sentenza della Sezione di accusa, lunga circa 120 pagine, è stampa, sarà domani spiegata dal presidente.

Alle ore 19 un cancelliere dichiara di essere stanco. La lettura della sentenza è interrotta, e l'udienza è tolta. Domani mattina, udienza alle ore 9.

"Le mie prigioni.. ...di Ciro Vittozzi

Durante il periodo trascorso in carcere, in attesa del processo, che ora si svolge a Viterbo, don Ciro Vittozzi ha scritto un libro di memorie, che, senza altro intitolato «Le mie prigioni», è uno dei brani più interessanti di questo libro di Vittozzi è certo quello che tratta del suo arresto, avvenuto all'alba del 10 maggio 1907. Ecco come il prete camorrista lo descrive: «Memorabile e tristamente vivo in me è la fatale data del 10 maggio 1907. Accadde alle mie consuete mansioni sul cimitero di Poggio Reale, dove io passavo la mia vita fra le tombe ed i cipressi, e fra le lagrime e grida, verso le sei pomeridiane del 20 aprile, mi chiusi nella mia casa, santuario per me di fede costante. Erano circa le 22 allorchè, inginocchiato come prece al Supremo per l'anima della defunta mia genitrice, mi addormentai di quel sonno placido, emanazione di coscienza pura, scevra di qualunque apprensione o rimorso. D'un tratto, nel silenzio della notte, confusamente, odo un bisbiglio che veniva dalla parte dell'uscio d'ingresso. Quasi contemporaneamente odo la voce del mio vecchio portiere Nicola e lo squillo funebre del campanello. Balzai da letto prontamente, immaginando che quel risvegliarmi ad ora così insolita alle mie abitudini era a scopo di grave vicenda. Mi parendo l'idea che s'avesse bisogno del mio ministero sacerdotale per qualche triste caso; senza indugio aprii la porta; ma qual si fu la mia sorpresa al vedere un individuo, che facevano corona altri cinque borghesi, mentre chiudevano quel gruppo alcuni carabinieri in divisa!

«Credendo ad uno sbaglio, rivoltomi a colui che capitanava quel manipolo di agenti, gli dissi:

«— Perdoni, di chi va in cerca?

«— Di voi, proprio di don Ciro Vittozzi.

«— Almeno mi dica per quale motivo.

«Brevemente mi rispose: «Io sono il tenente..... Questo mandato di cattura al vostro nome mi obbliga di ingiungervi di seguirmi!»

«Ciò dicendo mi mostrò un foglio: io, esterrefatto dalla sorpresa, presi quel foglio; era un mandato di cattura, ma in bianco. — Protesto altamente, protesto — gridai, e rivolto a mio nipote che in diretto pianto addeglavasi, gli dissi: — Vai subito dal mio avvocato e qui conducilo!

«— Inutile che venga l'avvocato, esso non potrebbe in modo veruno far revocare da me ciò che devo operare: il vostro arresto.

«Forte della mia coscienza, tolsi meco un rosario e la reliquia di San Gennaro e, vestitomi, mi spinsi fuori lasciando nella desolazione la sventurata mia famiglia, cui da quel momento è stato strappato crudelmente ogni via di sostentamento. Una vettura mi attendeva; vi fui spinto e condotto alla caserma dei carabinieri. Orribile a dirsi!»

Qui don Ciro Vittozzi narra l'interrogatorio subito e le esorbitanze fattegli perchè accusasse altri e poi continua:

«Afferrato, trascinato, venni condotto in un buggigatolo e chiuso la porta, seguiti i passi dai miei carcerieri che si perdettero in lontananza. Fuori, nel cortile, la luce del giorno certo doveva rischiarare le cose: ma quivi non vi penetrava raggio alcuno: mi accoccolai in un angolo e in diritto pianto erompo, innalzando una fervida prece al mio Gesù. Volevo cercare il mio rosario, ma mi era stato tolto con la reliquia di San Gennaro, nella perquisizione subita. Alla sera, legato come Cristo, fui condotto al carcere di San Efremo, con ordine di carcerazione a disposizione dell'autorità giudiziaria. Fui minutamente perquisito da una guardia e poi da due altre, e fui accompagnato per oscuri androni e menato nelle famose celle di rigore delle dei minorenni. Apertasi la porta con grosso catenaccio e poi grosso cancello di ferro, fui ivi introdotto. Dio mio! che carcere! Dio mio, quale spavento! Una cella oscura, tetra, con due tavole, un pagliericcio con una nera coperta di lana. Fui rinchiuso con cancello e porta. Dio mio! ebbi di me pietà! — Fu questo il primo grido, e singhiozzando alzai il mio grido di innocente. Tù, Dio di giustizia e di verità, devi farmi giustizia! O lettore, leggi e rifletti. Erano le nove pomeridiane e, atterrato di forza, affranto, derelitto, spossato, con tutti i miei abiti talari, mi gettai febbricitante sul mio duro giaciglio. Ohi lagrimando mi scoppiò una febbre e delirante pregavo e piangevo».

Il truffatore
della Banca di Perugia per mezzo milione
condannato

Perugia, 15, sera.

Oggi al nostro Tribunale si è svolto, con rapidità ignota ai fasti della nostra magistratura, il processo contro quel tale Giuseppe Franguelli, che durante 27 anni sottrasse dalla Banca di Perugia la bellezza di mezzo milione.

La stampa parlò a suo tempo del metodo di truffa usato da questo impiegato, che godeva la massima fiducia dei suoi superiori e della cittadinanza, la quale attribuiva il fasto della sua vita a soccorsi pecuniari che egli avrebbe avuto da parte di un alto prelato, memore del piccante racconto intessuto fra le pareti della casa paterna dello stesso Franguelli.

L'impiegato infedele, nella sua qualità di capo-scento, poteva ritirare liberamente, a nome dei clienti che lo incaricavano di ciò, forti somme dal cassiere, dava quanto spettava ai clienti, e la differenza ritirata in più la intascava. Nei registri poi commetteva abili errori, in modo che nei riscontri serali con i registri del cassiere tutto lo somme corrispondevano perfettamente. L'imputato è confesso.

Le parti lese erano i signori Vittorio Rood ed Attilio Simonetti, rappresentanti della Banca. I testi d'accusa erano quattro, e cioè il cav. Ciamelli, ex-direttore della Banca di Perugia, il cav. Rotati, ex-ragioniere-capo della Banca stessa, i quali due dovettero dare le loro dimissioni in seguito alla scoperta dell'avvenuto furto; poi il signor Nicoletti, cassiere della Banca Commerciale, che ha assorbita la Banca di Perugia, ed il rag. Zanetti. Quattro erano i testi di difesa, che deposero sull'amore al lavoro e dall'opera di beneficenza esplicata dal Franguelli. Due erano i periti ragionieri.

Le imputazioni erano di truffa e falsi in scrittura privata continuati.

Il P. M. e la P. C. chiesero la condanna per entrambi questi capi di imputazione; mentre la Difesa chiese che fossero considerati come unico reato, essendo una conseguenza necessaria dell'altro.

La sentenza ritiene il Franguelli responsabile di truffa perpetrata mediante falso, e lo condannò ad anni 6 e mesi 8 di reclusione, 10 mila lire di multa e due anni di sorveglianza.

Cronaca Cittadina

Seguito della discussione finanziaria
al Consiglio Comunale
Si provvederà... a Esposizione chiusa!

Seduta di mercoledì 15 marzo

Nonostante la raccomandazione fatta dal sindaco sul finire della seduta di lunedì ai consiglieri di trovarsi oggi tutti presenti alle 15 precise, alle 15 e tre quarti i consiglieri che si trovano nell'aula o nelle immediate adiacenze, non arrivano ancora alla trentina.

La tribuna del pubblico, invece, è affollatissima.

Senonchè la loro assenza i consiglieri Negri, Belmondo, Compans, Barberis, Bocca e Mascheroni.

Quando il Sindaco prende posto al suo scanno (essendosi, per deliberazione presa nell'ultima seduta soppresse tutte le raccomandazioni e le interrogazioni durante la discussione del Bilancio), fa dare subito lettura del verbale dell'ultima seduta.

L'assessore TACCONIS dà spiegazioni sul ritardo con cui, secondo il consigliere Rey, i pompieri accorsero a spegnere un incendio di camino in via Genova.

E, senz'altro, si riprende la discussione del

Bilancio preventivo pel 1911
Nè ottimista nè pessimista

GITTI fa notare che lo si è voluto dipingere nell'ultima seduta come troppo pessimista, mentre altra volta lo si era giudicato troppo ottimista. Ora egli ci tiene a dichiarare che egli non è nè troppo ottimista, nè troppo pessimista, ma si limitò a fare appunti non alla solidità del Bilancio, ma alla sua esattezza. Del resto le condizioni del Bilancio sono da un anno così mutate che potrebbe anche essersi mutata l'opinione che altri potesse essersi fatta, cioè che fino al 1918 si potesse fare a meno del ritocco delle tariffe daziarie.

La grande scusa della Giunta per non far niente è l'Esposizione, l'idillio dell'Esposizione. Ora io non nutrirei che dopo la festa è l'idillio vantisso la diatriba profonda, e mi pare che essa sia cominciata già colla Relazione della Commissione del Bilancio. E a me pare che la Giunta avrebbe già dovuto preparare, se non attuare, lo studio di nuovi provvedimenti finanziari, perchè per essi non succeda come per le municipalizzazioni, cioè una applicazione tumultuaria. Finora la Giunta non fece che vivere alla giornata.

Il SINDACO — Questo poi non è vero!

GITTI — Sia sì che è vero, e vede che glie lo dico con la maggiore bonomia...

Il SINDACO — Bonomia apparente!

GITTI rileva poi che del resto in questa sua condotta la Giunta fu incoraggiata sempre dal contegno del Consiglio: « Un solo consigliere qualche volta sollevò a parole delle critiche e delle osservazioni, il collega Sincero, ma, non so poi per quale ragione, anch'egli votò sempre come volle la Giunta ed esprimendo la miglior fiducia in essa. (*Ilarità*).

GITTI lamenta poi incidentalmente il ritardo, la irregolarità, anzi, la illegalità con cui il Consiglio è chiamato a discutere il Bilancio. Ripete poi che esso sarebbe meno roseo, se fosse più esatto. Ad ogni modo conclude che un giorno o l'altro, e più presto che sia possibile, bisogna pure che si addivenga a questa larga, esauriente discussione dei provvedimenti finanziari per rinforzare l'esausto erario comunale, provvedimenti cui la Giunta ha spessissimo accennato, ma pensato mai. Si dirà allora se dobbiamo scegliere o il programma grandioso dei cento milioni di debito, o il programma della lesina, oppure la terza via intermedia, quella che potrebbe apparire la migliore e la più pratica e che si riassume nella celebre frase cavouriana, quella della: prudenza audace.

Un consigliere socialista

SCIORATI dichiara che la difesa *ab ufficio* fatta dall'assessore Cattaneo del Bilancio compiuto dalla Giunta non ha persuaso alcuno. E tutti possono continuare ad accusare la Giunta Rossi di non aver fatto nulla e di non aver preparato nulla. Almeno l'on. Frola ci aveva portato avanti il progetto dell'allargamento della cinta daziaria....

FROLA, protestando: — E il Consiglio comunale lo approvò!

SCIORATI — Noi allora non abbiamo negato che fosse necessario apportare qualche cosa di più dalla cittadinanza; quello che non volevamo era il persistere in un sistema fiscale antidemocratico ed è quello che non vogliamo nemmeno ora. Lo abbiamo detto anche ultimamente in occasione della discussione delle nuove tariffe daziarie.

L'assessore Cattaneo parlò di Esposizione e di bisogno di calma e di concordia — e con ciò volle sollecitare la parte più grossa, dirò così il venire della maggioranza — (*Ilarità*) — ma non ci disse perchè prima d'ora la Giunta non pensò mai a preparare studi e proposte, sia pure da applicare più tardi, per quel riordinamento finanziario che la Giunta stessa oggi riconosce non solo necessario, ma urgente. Rileva poi che le insufficienti impostazioni del Bilancio 1911 avranno ripercussioni gravissime nei bilanci del 1912 e peggio ancora negli avvenire, e specialmente sui debiti redimibili.

Concludendo, dice che il Consiglio si trova davanti un bilancio, che non è dissestato, ma che dà delle preoccupazioni gravissime, specialmente perchè la Giunta non dimostra di avere una nozione precisa, giusta, sicura della situazione in cui si trova il Comune di Torino, e della necessità assoluta del suo avvenire. E si domanda:

Possiamo noi dare una sanatoria a questa Giunta? Voi, maggioranza, potete dargliela, perchè l'avete eletta.... Ma io, Voci: — Oh! oh!

SCIORATI: — Non ci sarebbe da fare la inerpiabile se fra qualche mese avessimo il rammarico regio, non per fare le elezioni, ma per assestare il bilancio, per fare ciò che doveva fare l'Amministrazione Rossi.

Noi crediamo che il Consiglio dovrebbe avere il coraggio di dire alla sua Amministrazione: — Voi, Giunta, siete sorta per l'Esposizione, e per amministrare il Comune? In questo secondo caso avete venuta meno al vostro compito.

Noi, minoranza, più logici, non abbiamo mai mancato di dire quello che si doveva fare. Del resto, la situazione si è logicamente disegnata nell'ultima seduta, in cui nessuno della maggioranza ha preso la parola in difesa del bilancio della sua Giunta, perchè nessuno si sentiva il coraggio di assumere tanta dispersita difesa ».

SINDACO: — Un momento! un momento!

SCIORATI: — E va bene: sentiremo oggi gli avvocati difensori di ufficio, e i soliti avvocati di... fiducia.

Un altro oratore socialista

CASALINI rileva che è la prima volta che la Commissione del bilancio non acconsente a dire alla Giunta o al Sindaco di avere agito con la più scrupolosa esattezza per l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio. Ora, davanti ad una situazione così strana, egli si sarebbe aspettato che sorgesse qualche consigliere della maggioranza in difesa dell'Amministrazione, perchè naturalmente non può bastare l'arringa, per quanto brillante e arguta, dell'assessore per le finanze, il quale, del resto, si è guardato bene dal toccare la questione che lo riguardava più da vicino, quella delle cifre e dei fatti.

L'oratore afferma che sarebbe ora che il Consiglio di Torino affrontasse una buona volta la questione dei residui, che si aggirano intorno ai 31 milioni di lire, con un bilancio che supera di poco i 30 milioni.

Esamina poi le cifre che riguardano il dazio, rilevando che l'assessore per le finanze, che poco tempo fa si mostrava così riguardoso nell'impostazione delle cifre preventive, oggi si mostra di manica larga, che cioè ogni avanzo di gestione e quindi qualsiasi disponibilità dei bilanci futuri,

Ordine del giorno della minoranza

Concludo, presentando insieme all'on. Nofri e ai colleghi della Minoranza, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale,

« Prendendo atto che la discussione sul Bilancio preventivo 1911, ha confermato il latente disagio delle finanze comunali e l'assoluta e urgente necessità di provvedimenti, destinati ad assicurare al bilancio comunale maggiori e più larghe disponibilità, ed alla cittadinanza lo sviluppo e la espansione dei servizi, in armonia coi bisogni e colle aspirazioni di un grande centro moderno;

« Lamentando che non sia stata ancora presentata l'esposizione completa del fabbisogno finanziario e dei mezzi ripetutamente richiesti per provvedervi;

« Dà mandato alla Giunta di presentare nella Sessione autunnale provvedimenti concreti, atti a fronteggiare la situazione ».

Voci: — Ma è un voto di fiducia nella Giunta!

Ordine del giorno di Corsi

CORSI presenta e svolge un ordine del giorno con cui « Il Consiglio, confidando che la Giunta presenterà prima della sessione autunnale le deliberazioni necessarie per assicurare l'equilibrio dei prossimi esercizi, mediante nuovi tributi da applicarsi nel 1912, passa alla discussione degli articoli ».

Avverte che non tutti i consiglieri sono colpevoli delle soverchie condiscendenze verso la Giunta; ricorda le volte in cui egli ebbe a trovarsi a votar contro proposte dell'Amministrazione.

Spiega che accennando a « nuovi tributi » egli non intese parlare solo di voci daziarie, ma anche della tassa di famiglia, dispensandone non soltanto le quote cosidette minime, ma anche le quote piccole.

Sulla proposta Giunta permanente

SCIORATI vorrebbe sapere che pensa la Giunta della proposta della Commissione del bilancio di creare una Giunta permanente di finanza.

L'assessore delle finanze CATTANEO crede che la risposta possa essere rinviata a dopo la discussione generale.

SCIORATI: — No, scusi, assessore, è proprio l'unica proposta, tra le parecchie della Commissione, che debba essere messa in discussione insieme alla discussione generale.

CATTANEO prega allora il collega Sciorati ad acconsentire a che della proposta si parli dopo la discussione generale.

Ricorda poi che il ritardo con cui il bilancio venne in discussione non possa essere imputato nè alla Giunta, nè alla Commissione del bilancio, ma a cause ad esse affatto indipendenti; come le ricerche sull'applicazione dei nuovi organici, la questione dei maestri. Del resto, quelli che si lamentano fatto questa accusa non avrebbero potuto fare altrimenti.

GITTI — L'avevamo preparato a settembre!

PALBERTI — Ma che! ma che!

GITTI — Lo fa bene lo Stato.

Il SINDACO — Ma che bilancio si farebbe allora!

GITTI — Del resto le altre amministrazioni comunali di Torino lo fecero pure discutere in tempo dal Consiglio....

Il SINDACO — Erano altri bilanci...

PALBERTI ed altri: — Perchè non fa parte del della Commissione del Bilancio? Provino lei ed i suoi colleghi....

GITTI — Perchè non mi hanno eletto a farvi parte... Dove mi hanno mandato lo sono sempre andato a lavorare....

Voci: Allora la colpa è dei colleghi....

SINDACO — Bene! ne terremo conto per la nomina dell'anno venturo.

NOFRI e SCIORATI — No! No! Il collega Gitti non sa il suo interesse, del resto non accetterebbe.... Il bilancio se lo faccia da sè la maggioranza.

GITTI — Intanto io osservo che quando il Bilancio sarà più voluminoso e magari raddoppiato, lo discuteremo in agosto....

CATTANEO dimostra poi a Castelli che il bilancio può essere buono e cattivo senza che vi abbia influenza la questione dei residui, la quale del resto si presenta qui nelle altre grandi città, nè è oggi diversa da quella di anni ed anni sono.

Esaminando poi le osservazioni fatte sulla impostazione delle cifre riguardanti il dazio, deve dichiarare che mai i gettiti preventivati furono inferiori al provento ottenuto....

SCIORATI e CASALINI: — Ma non avete mai preventivato nel modo come quello di oggi....

CATTANEO: — Ma anche questo aumento è fatto in base alle esperienze del passato. E bisogna fare conto che per quest'anno 1911, la spesa pel materiale da costruzione è per tutti i 12 mesi in vigore, mentre l'anno scorso non andò, si può dire, che virtualmente in vigore. E si fa inoltre da computare l'aumento del dazio forese. Effettivamente, quindi, il maggior gettito preventivato per questo anno non è che di un milione, e, per chi parla, se vorrà la fortuna non ci volta le spalle, e la disgrazia non ci colpisca, questo milione dovrebbe portarsene con sè ancora un altro».

Nota poi che se altra volta si mostrò troppo... pessimista, proprio contro gli oratori di oggi, nel preventivare il gettito del dazio, si era per difendere quel gettito dalla sovrabbondanza di quegli oratori stessi: questi, quindi, sono in contraddizione con essi.

Parla il sindaco

Il SINDACO crede che l'assessore delle finanze abbia esaurientemente risposto a tutte le critiche mosse al bilancio. Tuttavia, egli crede di dover fare alcune brevi dichiarazioni.

Si è qui proflatti oggi — dice — quasi fosse questione nuova, la necessità di nuove imposizioni e nuovi tributi. Ora egli ricorda che fin dal dicembre del 1909 egli accennava, per la sistemazione del Bilancio del 1912 e dei seguenti, alla necessità di nuove tasse e di rinforzi. Lo stesso concetto ripetè il 10 gennaio 1910 e ancora ultimamente in altre relazioni accennava alle preoccupazioni patrimoniali pei bilanci dal 1912 al 1915....

SCIORATI — Partiamo, partiamo, partiamo....

E nessuno si muove.

Il SINDACO — Ho voluto ricordare questo perchè il Consiglio sappia che noi non ignoriamo le necessità future del nostro bilancio. Ma oggi ci siamo fatta legge di questo concetto: che non si deve applicare mai una nuova imposta sino a quando non sia assolutamente indispensabile: nè, ad evitare profondi, gravi turbamenti, si debba parlare anticipatamente di applicazione a scadenza fissa di future imposte.

Abbiamo fatto lievi ritocchi al dazio unicamente per sopperire ai bisogni dei nuovi organici.

SCIORATI — E il dazio forese?

Il SINDACO — Badate che tirate sassi in piccionaia.... Siete stati voi a chiedere più insistentemente l'aumento del dazio forese.

SCIORATI — Noi abbiamo parlato di aumenti....

Il SINDACO aggiunge: — E il nuovo imposte non si parlano neanche oggi: perchè, di fronte al grande avvenimento torinese del 1911, sapevamo benissimo che non era il momento di parlarne. Nessuno si nasconde che questi avvenimenti portano sempre alla cittadinanza un ritmare della vita, colle conseguenti domande di indennità. Era adunque questo il momento di turbare ancora di più la vita della città con l'annuncio di nuovi tributi? Il Consiglio sa benissimo che il Comune ha giuocato sull'Esposizione una carta di cinque milioni.

SCIORATI, sottovoce: — Giuocatori d'azzardo!

SINDACO: — Ora, possiamo noi sapere fin d'ora quale sarà la nostra condizione finanziaria alla fine del 1911? Aspettiamo adunque a prendere i provvedimenti ad Esposizione chiusa. Inoltre, bisogna ricordare che è davanti al Parlamento il progetto Sonnino pei tributi locali.

NOFRI e SCIORATI: — Ma se è sepolto quel progetto!

SINDACO: — Nossignori, nossignori!

SCIORATI: — Sono areoplani quelli lì!

SINDACO: — Tanto è vero che domani si raduna la Commissione parlamentare per quel progetto.

« Nessuno è in grado di dire quale sorte mass avrà; ma possiamo noi, alla vigilia di tale progetto, che sovverte completamente il nostro sistema tributario, parlare di progetti nuovi, di tasse e tributi? Basti ricordare quanto ci è capitato con l'abolizione del dazio sulle farine.

« Noi vi diciamo soltanto: permettete a noi di fare, durante l'Esposizione, i necessari studi. Alla fine del 1911 vi saremo incontro con proposte concrete, con un programma pratico, serio, preciso, di lavoro e finanziario per farfronte alle spese di questo lavoro.

Egli e i colleghi sono convinti di aver amministrato bene, con coscienza e proficuamente le cose del Comune; se il Consiglio ciò non crede, lo dica francamente. Egli attende con animo sereno e tranquillo questo giudizio.

Ordine del giorno Rinaudo

RINAUDO presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, udite le dichiarazioni del Sindaco, confidando che per il prossimo esercizio l'Amministrazione presenterà un piano organico di lavori e di provvedimenti finanziari; delibera di passare alla discussione degli articoli del Bilancio 1911 ».

CORSI insiste nel suo ordine del giorno, che il Sindaco non può accettare, perchè troppo imperativo e troppo pericoloso là dove parla di « nuovi tributi ».

Ordine del giorno Depanis

Il SINDACO legge quindi un altro ordine del giorno presentato da Depanis e che suona così: « Il Consiglio Comunale, riconosciuta la necessità di rinforzare il Bilancio perchè possa fronteggiare la situazione risultante dal Bilancio stesso e le esigenze di una grande città;

« invita la Giunta a presentare entro il 1911 i provvedimenti finanziari idonei allo scopo,

« e passa alla discussione degli articoli del Bilancio 1911 ».

La Giunta accetta l'ordine Rinaudo

Il SINDACO avverte che egli e la Giunta preferiscono l'ordine del giorno Rinaudo, perchè contiene la parola « confidando », mentre la fiducia nell'ordine del giorno Depanis... semplicemente non c'è nemmeno implicitamente.

FROLA dice che gli pareva che si sarebbero dovuti prendere provvedimenti finanziari fin dall'esercizio 1911. Ora bisogna tener presente che coi l'ordine del giorno Rinaudo, per il 1912 non si avranno attuati quei provvedimenti.

SINDACO: « Ma si parla di un piano per il prossimo esercizio! ».

FROLA avverte che i grandi lavori pubblici annunziati, devono continuare o iniziarsi subito dopo l'Esposizione.

Tema però che di questa necessità non tutti abbiano completa e perfetta coscienza. Ad ogni modo voterà l'ordine del giorno Rinaudo, sempre per quella benevola aspettativa che ha verso la Giunta presieduta dall'on. Rossi.

Brevi altre spiegazioni danno il SINDACO e RINAUDO, quindi PALBERTI dichiara a nome della Commissione che questa ha scritto sulla sua relazione parole serenamente sincere di critica, non acre, e queste parole mantiene. Ha scritto i suoi desiderii, e questi desiderii conserva intatti. La Commissione ha scritto nella sua relazione e ripeti ripete, che ha tutta la fiducia che la Giunta terrà conto di questi desiderii: in altre parole la Commissione ha fiducia nella buona volontà della Giunta.

DEPANIS crede sia necessario che risulti dalla votazione, questo: che il bilancio 1911 rileva deficienze e quindi la assoluta necessità di rinforzi, e questo è contenuto nel suo ordine del giorno e non in quello di Rinaudo.

Altra differenza è tra il... « confidando » di Rinaudo e il sino... « invita ». La Giunta ha perfettamente ragione e diritto di esigere da il Consiglio tutta la sua fiducia. E appunto per questo egli deve dichiarare che può non avere fiducia nelle singole persone che compongono la Giunta; ma non è su questa fiducia personale che il Consiglio è chiamato a votare.

Egli può augurarsi che la Giunta saprà fare il suo dovere in occasione del Bilancio del 1912: ma non può anticipatamente dare un voto di fiducia nell'opera finanziaria sua. Allo stato attuale delle cose, dato l'indirizzo finora seguito dalla Giunta, non ha fiducia in essa: per avendo la maggiore stima delle persone.

SINCERO — E' in dovere specialmente verso il Presidente ed i colleghi della Commissione del bilancio di dir le ragioni del proprio voto non conforme a quello pur restrittivo di essi.

Egli non crede fosse oggi occasione di votare o fiducia o sfiducia.

Non fiducia, perchè nessuno può affermare la Giunta abbia assolto al compito essenzialmente di risanare finanziario che ad essa come a qualunque Giunta sorta dalle elezioni del 1909 spettava preciso e concreto.

Non sfiducia, perchè non si può negare che certe votazioni o avvenute o non proposte l'anno scorso in occasione di provvedimenti daziari e del bilancio, non potessero essere interpretate come assenso di una maggioranza del Consiglio al concetto della Giunta, di rivolare almeno sin dopo la Esposizione le amarezze del dovere.

Unico atteggiamento quindi ogni ammissibile è l'astensione.

A ciò l'oratore informò la propria azione e le proprie osservazioni durante i lavori della Commissione del bilancio.

A ciò si conforma anche oggi: e tanto meno egli potrebbe votare l'ordine del giorno Rinaudo, date le dichiarazioni del Sindaco e dopo quelle del proponente.

Il Sindaco si disse lieto di aver aspettato ad affrontare il problema finanziario, e l'avrebbe sempre sostenuto invece che sin dall'anno scorso come dovevano essere vigorosamente affrontato e di ciò è più che mai convinto.

Il Rinaudo disse anche dimostrato che non v'è dissesto nel bilancio, e per l'oratore invece è evidente che tanto la questo quanto nel precedente bilancio pure ambedue miserissimi, il dissesto c'è e supera i due milioni per consuntivo.

Il voto

Quindi egli si asterrà dal voto.

Il SINDACO mette quindi ai voti l'ordine del giorno Rinaudo per cui è chiesto l'appello nominale.

La votazione da questi risultati: 44 voti favorevoli: 13 contrari: 3 astenuti.

Votarono contro tutti i consiglieri della minoranza e Depanis.

Si astennero Corsi, Goveria e Sincero.

Alle 19,5 il seguito della discussione è rinviato a lunedì p. v.

Un'interrogazione di Abramo Levi

« *On. Signor Sindaco,*

« Con il nuovo riordinamento della stazione di Porta Nuova si è cercato di corrispondere in modo relativo alle esigenze estetiche e del movimento viaggiatori, ma non alla salute del personale di distribuzione e di controllo dei biglietti, esposto ad ogni corrente di aria e male difeso dal freddo nella stagione rigida. Inoltre viene a mancare una sala d'aspetto riservata (al freddo ne i viaggiatori. Il sottoscritto quindi le interroga per sapere se non intenda provvedere il proposito.

« Avv. *A. Levi* ».

Un vibrato ordine del giorno
della "Lega elettorale,,
contro il disegno di legge dei "treni ministeriali,,

La Lega elettorale degli esercenti in una sua seduta di ieri sera ha votato un vibrato ordine del giorno contro il disegno di legge del Governo, sui cosidetti *treni ministeriali*, affermando che tale istituzione verrebbe a costare un milione e 200 mila lire, e sarebbe inefficace per gli impiegati; rilevandola « un privilegio accordato alla Cooperativa socialista »; e deliberando di incamminare l'agitazione contro il disegno di legge stesso.

Il programma
della festa commemorativa di domani
Il convegno dei Sindaci e delle rappresentanze politiche - Il corteo e la funzione alla Mole Antonelliana - Il pranzo all'Esposizione

Con la festa commemorativa di domani, giorno anniversario della promulgazione della legge che investiva Vittorio Emanuele II del titolo di Re d'Italia, si inizia il periodo ufficiale degli avvenimenti che contrassegneranno l'anno 1911 fra i più memorabili della storia della nostra città. Domani saranno nostri ospiti oltre un migliaio di rappresentanti dei Comuni che per lungo cammino di tempo ebbero con noi comunione di destini politici e con noi prepararono gli avvenimenti che attraverso ad un lungo martirologio dovevano comporre la divise regioni italiche in nazione. L'omaggio di reverenza che domani faranno, a mezzo dei loro rappresentanti, le terre dell'antico Regno Sardo all'antica capitale, ha indubbiamente un significato patriottico che caratterizza nobilmente la festività commemorativa. Essa costituisce come una eco lontana dei fremiti di entusiasmo che la proclamazione del nuovo regno ha suscitato da un capo all'altro della penisola, che in quell'atto vide il coronamento di una mèta lungamente sospirata. Agli ospiti che qui converranno noi rivolgiamo pertanto fin d'oggi il benvenuto, sicuri di essere fedeli interpreti della cittadinanza torinese che professa ognora un culto alle sue antiche tradizioni di larga e cordiale capitalità.

***

Ecco la nota che sull'avvenimento di domani abbiamo raccolta ieri.

Fino al pomeriggio i sindaci che hanno annunziato il loro arrivo erano esattamente 1222, ma è quasi certo che altre lettere di annunzio perverranno ancora oggi.

Al pranzo che avrà luogo nei Padiglioni della guerra, al Pilonetto, oltre ai sindaci furono invitati tutti i consiglieri comunali della nostra città, i senatori delle antiche provincie, in numero di 55, ed i deputati, in numero di 85, tutti i membri del Comitato generale e del Comitato esecutivo dell'Esposizione, il Procuratore generale ed il primo presidente della Cassazione e della Corte d'Appello, il presidente del Tribunale ed il Procuratore del Re. Sono pure invitati i Comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione.

La distribuzione dei posti non è stata ancora definitivamente fissata, ma sembra prevalere il parere di lasciare libera la scelta dei posti, eccettuato per i sindaci dei capoluoghi di circondario, a cui probabilmente saranno destinati posti alla tavola d'onore. In via d'eccezione alla tavola d'onore siederà pure il sindaco di Claviéres, che, come è noto, è il più minuscolo Comune delle nostre terre.

I sindaci sono invitati a convenire al palazzo civico per le 9,30, ove sarà loro offerto un *vermouth* d'onore; poscia muoveranno in corteo verso la Mole Antonelliana, nella cui grande sala il comm. prof. Costanzo Rinaudo terrà un discorso commemorativo.

Il corteo seguirà il seguente itinerario: Piazza Palazzo di Città — Via Garibaldi — Piazza Castello, attraversando il Palazzo Madama — Via Po — Via Montebello — Mole Antonelliana.

L'ordine del corteo sarà il seguente: Picchetto armato di guardie municipali — Musica municipale — Prime maxziere — Sindaco di Torino e sindaci di Roma e di Firenze o loro rappresentanti — Secondo maxziere — Assessori e consiglieri comunali di Torino — Musica dei pompieri — Sindaci.

Terminata la commemorazione, gli invitati al banchetto si recheranno all'Esposizione in vetture tranviarie messe a loro disposizione in via Montebello.

La rappresentanza di Roma

Il sindaco di Roma, Nathan, ha informato il sindaco nostro che, non potendo in questo momento assentarsi dalla capitale, si farà rappresentare alla festa commemorativa dall'assessore comm. Campi, che è partito ieri sera da Roma.

L'illuminazione al Palazzo Civico
Musica in piazza S. Carlo

Alla sera la facciata del palazzo civico sarà illuminata da lampadine elettriche. Alle ore 21 la piazza San Carlo la Musica del 31.o fanteria, diretta dal maestro Caso, darà concerto col seguente programma:

1. Beethoven: *Sinfonia Pastorale*, 1.o tempo (Allegro, non troppo) — 2. Boito: *Mefistofele*, prologo — 3. Goldmark: *La Regina di Saba*, corteggio solenne, coro, inno (prima esecuzione) — 4. Bizet: *Carmen*, fantasia — 5. Caso: *Unità d'Italia*, marcia trionfale.

Il rappresentante del Municipio di Roma
alla commemorazione di domani

Roma, 15, notte.

Stasera è partito per Torino l'assessore del Municipio di Roma, comm. Canti, che rappresenterà il sindaco Ernesto Nathan alla cerimonia del 17 corrente.

L'Università chiusa

Il 17 corrente, per deliberazione del Consiglio accademico, in occasione della solenne commemorazione alla Mole Antonelliana, l'Università rimarrà chiusa.

Il Regio Commissario
ai Soci ed Agenti della Cassa pensioni

« Col 31 marzo corrente scade il termine utile per rinnovare i contratti di assicurazione alla Cassa Rimborsi. A cagione delle ultime vicende, che hanno alquanto turbato l'animo dei Soci, molti di essi hanno trascurato di compiere questo atto complementare di previdenza, in cui utilità non vi ha chi possa mettere in dubbio, poichè ceo esse si provvede al sicuro rimborso agli eredi delle quote versate alla Cassa Pensioni, in caso di decesso.

« Pertanto, debbo pregarli perchè nel loro stesso interesse, non lascino decorrere il mese, senza cautelarsi prudentemente, pagando gli annuali premi di contro-assicurazione alla Cassa Rimborsi; e tanto più mi preme di raccomandare ciò, in quanto la decadenza della Cassa Rimborsi interrompe il diritto dei Soci, non solo per l'anno in cui trascurino di pagare i premi, ma anche per l'anno successivo, in corrispondenza della disposizione statutaria, che esige un anno di attesa, senza diritto al rimborso, in caso del rinnovamento dell'associazione.

« Aggiungo vive istanze ai Signori Agenti, perchè, con alacre premura, facciano presente ai Soci il danno che loro deriverebbe dalla interruzione della iscrizione alla Cassa Rimborsi, qualora nel mese di marzo non vogliano i premi dovuti.

« Coll'occasione, i Signori Agenti vorranno far presente ai Signori Soci che, in conformità agli intendimenti del Governo, la Cassa Mutua deve trasformarsi, a maggior utilità di essi e della previdenza in genere, e che, allo stato delle cose, la contro-assicurazione si impone, come mezzo di previdenza integrativo di quello principale in corso.

« *Il Regio Commissario* « MONTARA ».

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Panlè e Casalini.

E' giunto da Roma il senatore Di Collobiano.

Un sconosciuto che percuotono

Il decoratore Carlo Piovano, di anni 44, abitante in via Pio V n. 28, fu percosso da sconosciuti in via San Martino, e riportò una ferita al cuoio capelluto guaribile in 8 giorni. Venne medicato all'ospedale San Giovanni.

Cadendo dalla tranvia

Carla Irene Longhi, d'anni 35, scendendo dalla tranvia della linea di corso Vittorio, in via Garibaldi, angolo via della Consolata, cadde al suolo, fratturandosi il radio destro. Fu medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in 20 giorni.

L'imperfetto amore

Il titolo è suggerito dalla nuova commedia di Bracco, soltanto in parte: il resto è suggerito dalla verità dei fatti. Come vedremo in seguito, gli amori clandestini tra la signora — chiamiamola così — X, e il signor — come sopra — X, non si può dire fossero perfetti; perchè si lasciarono scoprire dal marito Z, cosa che ad un perfetto amore non dovrebbe mai capitare.

Z è un negoziante di via Garibaldi, poco più che quarantenne, non più alla luna di miele con la consorte, ma non per questo meno attento nel tutelare la sua dignità.

La signora ha superato i 35, ma non ha ancora raggiunto i 40. Un'altra cosa non ha ancora raggiunto: l'assoluta prudenza nel fare certi strappi al patto coniugale. Gli affari sono affari, e l'adulterio è adulterio: bisogna esserci nati. Quando ad una donna mancano la attitudini per tradire suo marito, deve rinunziarvi e rassegnarsi ad essere onesta. Sarà ingiusto, ma è così.

La signora in questione, piuttosto carina, piuttosto bruna, piuttosto rotondetta, piuttosto elegante, con era sufficientemente preparata all'infedeltà. Volle tuttavia gustare il frutto proibito, e fu peggio per lei: così come il signor X non era abbastanza esperto per far la parte dell'amante... e fu peggio per lui.

X è anche egli un negoziante, che abita in corso Valdocco, o, almeno, vi ha un quartierino.

Ed è appunto lì che egli riceveva la visite segrete della moglie del suo collega.

Da quanto tempo durava la... partita doppia?

Nessuno lo può sapere: soltanto il marito potrebbe dire quando cominciarono i suoi sospetti. Noi sappiamo soltanto che essi mutarono in principio di settimana, e si mutarono in certezza l'altro giorno, quando il marito, divenuto per la circostanza poliziotto, fece pedinare la moglie, e seppe quale era il luogo di ritrovo pei suoi appuntamenti extra-coniugali.

Il signor Z, ottimo negoziante, non è un Otello, e non ama i fattacci di sangue: è un uomo pratico e preferisce alla tragedia la commedia seria.

Appena ebbe la certezza di essere tradito, si rivolse regolarmente alla Questura. E ieri, accompagnato da un funzionario e da alcuni agenti, sorprese in flagrante la moglie e il rivale, nel famoso quartierino di corso Valdocco.

Il funzionario, in esecuzione alla legge, stese verbale della sorpresa avvenuta, e trasse in arresto i due colombi.

Mentre la trasportavano in Questura, la signora, poco esperta di adulterio, piangeva a calde lacrime; ma in compenso il marito era raggiante di soddisfazione. Evidentemente, pensava: « Meglio soli che male accompagnati! ».

Negoziante derubato

In corso Francia, 77, ha il suo magazzino, il negoziante di mobili Francesco Quarena, al quale è toccata una assai brutta sorpresa. I ladri, mediante scasso della porta, che dà nel laboratorio, si introdussero nei locali d'ufficio, e rubarono 7500 lire in denaro ed una « chèque » di 300 lire, che molto probabilmente non riusciranno a riscuotere. Il signor Quarena ha sporto denunzia all'Autorità di Pubblica Sicurezza, che ha inviato funzionari ed agenti per un sopraluogo. Ora si stanno facendo indagini per trovare gli autori del furto, i quali, nella fretta, dimenticarono di lasciare il proprio indirizzo.

Stato Civile di Torino
15 marzo 1911.

NASCITE 23: di cui maschi 10, femmine 13.

MATRIMONIO: Bertolone Felice con Carretto Giuseppa.

MORTI: Gonin Susanna ved. Talmone, di anni 74, di Luserna San Giovanni, agiata, via Palmieri, 22.

Giachetti Pietro, id. 52, di Castellamonte, mendicante, senza fissa dimora.

Molinari Giuseppina (v.) n. Cappa, id. 79, di Dogliani, pensionata, via S. Quintino, 34.

Blasi Santino fu Ferdinando, id. 82, di Aulla, pensionato, via Piave, 7.

Bonardi Teresa ved. Massaglia, id. 80, di Bra, agiata, via Arsenale, 41.

Lesina Vincenzo, id. 90, di Alessandria, benestante, via Saluzzo, 63.

Sollier Bernardina ved. Magliano, id. 82, agiata, via Goito, 2.

Boglietti Vittorio, id. 69, pertinace, via del Carmine, 8.

Ferrero Andrea Carlo Giuseppe, id. 17, di Torino, falegname, via Priocca, 24.

Pich Enrico, id. 46, di Torino, impiegato, via Belangero, 29.

Caviglione Battista, id. 43, di Gassino, contadino, via Santa Margherita, 169.

Brero Angelo, id. 69, di Torino, giottiliere.

Castagno Giuseppina, id. 50, di Torino, oper.

Bergamasco Lucia, id. 28, di Livorno Piemonte, contadina.

Borgoglio Giuseppe, id. 80, di Robella, oper.

Sartore Domenico, id. 72, di Isolabella.

Fisanzi Francesco, id. 46, di Morano sul Po, contadino.

Caligaris Caterina Matilde ved. Fontana, id. 79, di Verrua Savoia, contadina.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 15 marzo 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 732.7; ore 15: 732.5; ore 21: 732.6. Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno poco nuvoli; ore 21: coperto.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 10.4 Minima + 2.6

Piazza Castello. — Nivometro sul Monte del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 14 : + 10.1

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 : + 1.3

17 marzo 1911. — Il sole nasce alle ore 6 minuti 42; tramonta alle ore 18, minuti 35.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 9.7

Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 0.2

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Stagione d'opera) — Ore 20.30: *Tristano e Isotta*, opera in tre atti, di R. Wagner. (Ultima e penultima rappresentazione di abbonamento - Lettere dispari) — Ingresso L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — Ore 21: Grande torneo di lotta a spettacolo di varietà. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella) (Compagnia Tina di Lorenzo e Armando Falconi, diretta da Luigi Carini). — Ore 20.45: *Il perfetto amore*, tre atti, di Roberto Bracco; *Ordinanza ufficiale per mezz'aria*, scherzo comico. — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). (Compagnia Copperitina d'operette). — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, di Franz von Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suriat-Zerboni). — (Compagnia drammatica Italiana Gualdi-Cimadi-Bracci) diretta dal cav. Americo Guasti). — Ore 20.45: *Lo e Zèbra*, commedia in tre atti, di Nanny e Armont. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette « Città di Firenze »). — Ore 21: *La Cicala e la Formica*, operetta in tre atti di E. Audran. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teatro Cambiaria) — Ore 20.45: *La Bela Gigogin* (nuova del 1858), commedia in tre atti, di Mario Lessona *Mo tosen d'vita*, farsa. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacolo di Varietà.

KURSAAL DURIO. — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico. Musica continua, pavimento visibile al pubblico - L. 1.

Malgrado le Grandi Vigilie

il NASELLO *extra* sarà venduto a cent. 20 all'etto, prezzo *réclame*, venerdì 17 e sabato 18.

Assortimento completo di pesci di mare.

Alle Pescherie di Guascogna

5, Via Palazzo di Città, 5

ULTIME NOTIZIE

La guerra tra Russia e Cina è inevitabile?

Allarmante eccitazione popolare in Cina - La Russia tenderebbe ad occupare la Mongolia

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, notte.

Il Reich riceve da Karbin: «Le truppe cinesi sono febbrilmente armate e concentrate in diversi punti. Grandi quantità di armi e di munizioni sono state spedite a Zitikam ed a Aigun. In queste due città deve avvenire la concentrazione di un Corpo di truppe.

A Karbin circola attualmente la voce che la guerra russo-cinese è inevitabile. Le richieste della Russia alla Cina sono considerate come l'espressione del desiderio di questa di annettere la Mongolia.

Il ministro cinese delle Colonie ha ordinato con circolare segreta al Governo di chiamare tutti i mongoli alle armi. Le truppe cinesi in Manciuria hanno ricevuto grandi rinforzi, cosicchè le solite scaramucce di frontiera non potranno tardare.

La Novoie Vremia dice, nel suo articolo di fondo: «L'ultima Nota russa è stata mandata. Siamo di fronte alla rottura diplomatica. In un dispaccio da Mukden viene annunziato che la guarnigione della Manciuria del nord ha ricevuto 110 tonnellate di polvere, 42 casse di carabine e 70 casse di fucili di fanteria. Sulla ferrovia Pechino-Mukden vengono spediti continuamente cannoni e munizioni. Anche a Mukden regna la convinzione che la guerra è inevitabile. In quasi tutte le città della Cina si rifiuta di fare contratti commerciali colla Russia. Nei villaggi mongoli ed in Manciuria la propaganda anti-russa è attivissima. Nell'ultima seduta del Consiglio di guerra a Pechino è stato deciso di intraprendere un rilievo topografico sulla riva del Sungari».

La Nota-ultimatum

Vienna, 15, notte.

La Wiener Allgemeine Zeitung riceve all'ultima ora da Pietroburgo questi altri particolari sulla nota russa inviata ieri dal Governo cinese:

«La Nota russa è assai breve e comincia col deplorare l'attitudine recalcitrante della Cina. Subito dopo, la Nota esprime stupore per l'interpretazione del Ministero degli esteri cinese sopra un punto del trattato del 1881. La Russia non può condividere l'opinione della Cina sul monopolio del the in Mongolia.

E' discussa in seguito la questione della nomina dei consoli. La Nota deplora che la Cina rimanga sempre ferma al suo primo punto di vista, e conclude osservando che ciò avrà gravi conseguenze per la Cina stessa.

Il Governo russo ha dato un certo tempo per la risposta a questa Nota. La risposta si aspetta fra otto o dieci giorni.

L'ambasciatore russo, consegnando la Nota al Governo cinese, ha fatto osservare che tutte le grandi Potenze che sono interessate nell'Estremo Oriente — ma prima fra tutte il Giappone — condividono pienamente il punto di vista russo.

La Neue Freie Presse così commenta la situazione: «La Nota del Governo russo — che non lascia dubbio che la Russia, in caso di ulteriori tentativi di indugio da parte del Governo cinese, è decisa alle più serie ed energiche misure — è considerata nei circoli informati di Vienna come un preliminare di ultimatum. E' anche noto che il Governo russo ha già preso tutte le misure necessarie per far valere le sue domande, nel caso che la Cina, disconoscendo la gravità della situazione, voglia frapporre ancora indugi».

I primi preparativi guerreschi

La stessa Neue Freie Presse ha da Pietroburgo che la tensione dei rapporti fra la Cina e la Russia va sempre più crescendo. Com'è noto, ieri, il ministro degli esteri sottopose una nuova Nota a Pekino.

Il corrispondente a Pietroburgo del giornale conferma che la Nota russa è redatta in termini molto più energici della prima. Il ministro degli esteri aspetta che la Cina soddisfi ora le richieste della Russia, perchè in caso contrario questa prenderebbe misure decisive.

Il giornale ha pure da Pietroburgo che un telegramma giunto da Karbin annunzia che in diversi luoghi della Cina, sono stati interrotti i traffici colla Russia; in Mongolia gli impiegati cinesi vanno iniziando un'energica agitazione contro la Russia e sono stati inviati due milioni di cartuccie e cinquemila fucili a Zikar.

Bellicoso appello ai Mongoli

Il Consiglio militare della Cina ha deciso nell'ultima sua seduta di respingere ogni tentativo di penetrazione in Cina e negli affari interni della Cina.

Ad Aigun, sono stati concentrati cinque mila soldati.

La Zeit, nella sua edizione di stasera, pubblica un telegramma da Pietroburgo, che dice che nei circoli non si conoscono le condizioni dell'Estremo Oriente si teme che, se il Governo di Pekino cederà alle domande russe, si verrà ad un conflitto tra il Governo cinese centrale ed il Vicerè. La popolazione cinese del confine vuole opporre la più forte resistenza alla Russia ed in seguito al movimento delle truppe russe, è accresciuto anche il fermento fra le popolazioni cinesi del confine occidentale.

La gravità della situazione è caratterizzata da un appello che è stato diffuso ai Mongoli per ordine del Ministero coloniale di Pekino. L'appello dice: «La Russia si «propone di annettere la Mongolia. Eroici «cavalieri della Mongolia! Noi vi chiamia«mo alla difesa della patria!».

Situazione oscura al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Continua la vidda delle notizie sensazionali, delle voci e delle smentite relative al Marocco e non si nasconde che, nonostante l'ottimismo ufficiale, l'oscurità della situazione desta qualche turbamento.

Opinioni contraddittorie attribuite al console francese a Fez

Stamane un giornale pubblicava un'importante intervista avuta dal suo corrispondente a Fez col console di Francia, Gaillard, di quella città. Secondo il console, il comandante francese Mangin, che fino a pochi giorni fa era tranquillo e fiducioso, è diventato molto pessimista dopo la notizia della vittoria recente. Ciò che lo ha impressionato fortemente è il numero dei nemici, ed ora teme una sollevazione più generale contro cui non avrebbe da opporre che un pugno di uomini. Il console conclude che, per conto proprio, pur vivendo da tanti anni al Marocco, non aveva mai visto una situazione così grave e così ardua.

Tale intervista portava la data dell'8 corrente. Evidentemente, il Governo l'ha trovata troppo pessimista, ed è corso ai ripari con una Nota ufficiale, la quale vuole togliere valore all'intervista opponendo le notizie più fresche. Secondo la Nota, infatti, le informazioni ufficiali mandate dallo stesso console a Fez, in data 11 marzo, descrivono la situazione come molto migliorata; dopo il vittorioso combattimento del 7 marzo nella regione dei Cherarda, alcune tribù sarebbero venute a miglior consiglio, altre si sarebbero addirittura sottomesse, e sarebbe lecito confidare nella imminente fine dell'insurrezione dei Cherarda. Alla *mehalla* ed alla missione militare francese sarebbe così possibile rientrare in Fez tra pochi giorni. Si aspettava poi, infine, la sottomissione dei Beni M'Tir, che appartengono al gruppo dei Berberi, generalmente ribelli.

Fin qui la Nota ufficiale, che concorda del resto con un odierno dispaccio particolare del *Temps* da Tangeri, nel quale dispaccio, in base a notizie del giorno 11, si dice: «L'arrivo, avvenuto ieri l'altro, di 27 prigionieri fatti fra i Cherarda e di numeroso bestiame da guerra, tolto ai nemici, ha vivamente impressionato la popolazione e conferma il recente successo della *mehalla* scerifiana. La sera del 7 marzo, la *mehalla* ha accampato in pieno territorio cherarda. La situazione si è sensibilmente migliorata. Nella regione di Fez, parecchie tribù dissidenti hanno fatto la loro sottomissione; alcune, che conservavano un'attitudine esitante, si sono messe dalla parte del Maghzen. Tuttavia, in tutto il paese dei Berberi, la situazione è ancora difficile e soltanto dopo il ritorno della *mehalla* del Cherarda, il Maghzen potrà pensare ad attaccare queste tribù».

Versioni pessimiste

Peraltro, i dispacci odierni non finiscono qui. La *Presse* ne riceve uno dal suo corrispondente da Fez, il quale annunzia che, contrariamente alle notizie ottimiste, la vittoria della *mehalla* non è così completa come si vorrebbe far credere e la situazione del Sultano e delle sue truppe è lungi dall'essere brillante.

Inoltre, un'agenzia parigina ha da Tangeri: «Si segnala da Casablanca che i confini dei M'Dakra, nello Schauia, sono sempre infestati da bande di malfattori venuti dalle terre degli Zaer. Le autorità hanno raccomandato la calma alla popolazione, che è impressionatissima per queste agitazioni».

Pure da Casablanca, in data del 13 corrente, si annunzia che dei gruppi di Zaer continuano a circolare dei dintorni del posto di Doulhaut, Bouznika e del Boucheron. Le truppe francesi hanno ricevuto consegna di non intervenire fino all'arrivo dei rinforzi.

Comunque, a Parigi le cose del Marocco suscitano un vivissimo interesse, specialmente dopo l'allarmante intervista col console a Fez, apparsa stamane.

Si dice che il generale Moinier, che comanda le truppe francesi al Marocco, è stato ricevuto dal presidente del Consiglio, Monis, che lo ha messo a giorno delle vedute del Governo sugli affari marocchini. Il generale Moinier lascierà Parigi entro pochissimi giorni.

La Francia spedisce un piccolo rinforzo

Mandano poi da Tolone che il piroscafo addetto ai trasporti di Stato, *Vinhlong*, ha ricevuto dal Ministero della marina l'ordine di prendere il proprio armamento oggi stesso e di tenersi pronto a partire per il giorno 16, per trasportare al Marocco 22 ufficiali, 682 soldati e 20 cavalli. Lo sbarco dovrà avvenire a Casablanca. A titolo di cronaca, vi segnalo infine il seguente dispaccio proveniente da Algeri, nel quale a proposito delle cose marocchine si parla del governatore dell'Algeria, Jonnart, dimissionario, come è noto, in seguito all'allontanamento di Briand dal potere. Da un'inchiesta fatta negli ambienti autorevoli, risulterebbe, o almeno così si dice, che il governatore generale sarebbe stato vivamente sollecitato dal Governo di ritirare le proprie dimissioni, soprattutto in vista degli avvenimenti attuali del Marocco. Jonnart avrebbe domandato un breve tempo per dar la sua risposta.

D'altra parte, riferendoci agli stessi fatti, diciamo che ieri, nel pomeriggio, ha avuto luogo nella residenza del XIX Corpo d'armata, sotto la presidenza del generale in capo, Bailloud, una conferenza, alla quale assistevano quasi tutti gli ufficiali dell'esercito africano; vi si sarebbe discusso degli affari marocchini.

Il progetto della Facoltà italiana non sarà discusso prima di Pasqua

L'ultima sfida dei clericali austriaci

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Ieri sera era corsa voce, come vi ho telefonato, che stamattina si sarebbe adunata una conferenza di capi-gruppi per decidere sui lavori parlamentari prima di Pasqua, e perciò anche della Facoltà giuridica italiana. Questa riunione non ha avuto luogo. Vi è chi dice che non sarà mai convocata, vi è chi dice che si radunerà venerdì. Comunque la sorte della Facoltà italiana è ormai irrevocabilmente decisa. Se ieri sera si potevano avere ancora dei dubbi, oggi è certo che essa non sarà portata alla Camera prima delle vacanze di Pasqua. Questa è l'opinione concorde di tutti i deputati, e si tratta dunque di un altro rinvio e di una manifesta vittoria dei clericali.

Vi è chi vuol vedere in questo nuovo incidente il semplice risultato di una opposizione slava. Qualche deputato slavo avrebbe detto: «Non si può pretendere da noi che si operi in modo da creare una buona accoglienza ai deputati tedeschi a Roma».

L'impegno morale

Questa opinione è condivisa dal deputato italiano Conci, presidente del gruppo parlamentare italiano. Il deputato mi ha spiegato così la situazione:

— I deputati italiani non hanno avuta una esplicita dichiarazione dal capi-gruppo che il progetto della Facoltà giuridica italiana sarebbe stato assolutamente approvato prima di Pasqua, ma dall'impegno morale preso dai diversi capi-gruppi si poteva ragionevolmente dedurre che il progetto della Facoltà italiana sarebbe stato discusso prima di Pasqua. Non bisogna dimenticare che già quando si trattò di posticipare il progetto della Facoltà italiana nell'ordine del giorno della Commissione del bilancio il dicembre scorso i diversi capi-gruppi non solo avevano promesso che sarebbe sbrigato sollecitamente in seno alla Commissione del bilancio il progetto della Facoltà italiana, ma si erano impegnati di portarlo senza indugio anche alla discussione in Parlamento. Tali impegni trovarono una espressione nel presidente della Camera, il quale nella recente conferenza dei capigruppi adunatisi per stabilire il programma dei lavori parlamentari prima di Pasqua constatò che non era stata sollevata alcuna obbiezione a che dovesse essere messo all'ordine del giorno anche il progetto della Facoltà italiana. Sembra ora invece che si manifesti un mutamento in questo stato di cose. Si vuole rimandare la discussione del progetto della Facoltà italiana dopo le vacanze pasquali. I giornali hanno parlato erroneamente di conferenza dei capi-gruppo, che dovevano adunarsi stamattina allo scopo di eliminare dall'ordine del giorno il progetto della Facoltà italiana. Questa conferenza non ha avuto luogo, e forse non avrà luogo. Del resto, io ritengo che il progetto della Facoltà italiana non sarà neppure eliminato dall'ordine del giorno. Invece probabilmente si anteporrà ad esso la discussione del bilancio provvisorio, ciò che ritarderà evidentemente la trattazione della questione del bilancio. E' questa appunto la tendenza che si manifesta adesso.

La gelosia degli Slavi

— Quale è l'aspetto e la portata politica di questo mutamento, che non può non riuscire molto penoso?

— Dico subito. Le ostilità non sono dirette contro la Facoltà italiana per sè stessa. Si tratta qui di una curiosa situazione, direi psicologica, di una gelosia parlamentare. Questa gelosia viene degli slavi. Signora di fronte agli italiani, gli slavi hanno sempre figurato di essere un poco la causa dei continui temporeggiamenti e della impossibilità di risolvere con sollecitudine il nostro problema universitario, mentre i tedeschi sono piuttosto comparsi sotto la veste di fautori della Facoltà italiana e come amici. D'altra parte anche gli slavi sembrano volere coltivare le buone relazioni coll'Italia e cogli italiani. Da questa condizione deriva la situazione attuale. Il gruppo nazionale tedesco di Steinvendar ha dimostrato di tenere molto a che il progetto della Facoltà italiana fosse esaurito in Parlamento prima di Pasqua, per trarne buoni auspici per il suo prossimo viaggio a Roma. Ora gli slavi non vogliono figurare di aderire al progetto della Facoltà italiana sotto l'imposizione dei tedeschi, contro i quali esistono da parte loro molte ragioni di antagonismo. Essi non vogliono lasciare ai tedeschi, almeno apparentemente agli occhi degli italiani, tutto il merito della approvazione del progetto della Facoltà italiana, perchè tengono a dimostrare agli italiani che essi sono disposti ad accordare la Facoltà italiana spontaneamente, senza bisogno di costrizioni.

«E' un curioso caso di troppo amore. Si potrebbe dire: è il tanto amore che soffoca la povera Facoltà italiana. Ma con tutto ciò, fuori di questo puntiglio non vedo per ora che minacci seriamente la Facoltà italiana, anche se essa, come avverrà molto probabilmente, sarà portata in discussione al Parlamento dopo Pasqua».

L'intrigo clericale

Invece è opinione molto più accreditata, che si tratta in questo incidente, di un intrigo da parte dei clericali. Il deputato socialista tedesco Ellenbogen mi ha riassunto in poche parole il suo pensiero: «Il rinvio della discussione del progetto della Facoltà giuridica italiana significa il trionfo dell'intrigo clericale. Del resto gli italiani devono trarne un profondo insegnamento: riconoscere cioè quanta maggiore fortuna essi hanno di fronte a noi per essere riusciti a superare il dominio clericale. Vi è da augurarsi però che gli italiani non si lusceranno ingannare, e non sospenderanno le accoglienze che preparano a Roma ai deputati tedeschi».

La sfida

Un breve commento. Il progetto della Facoltà giuridica italiana non sarà dunque portato alla discussione del Parlamento prima di Pasqua. Questo rinvio, che avrebbe poca importanza per sè stesso, poichè ai fini della Facoltà italiana poco monta se il progetto è approvato oggi piuttosto che fra qualche settimana, è assai significante, sintomatico, penoso, per il suo spirito politico. Esso è l'ultima sfida lanciata dai clericali austriaci. Dietro i docili sloveni clericali sempre ossequenti alla volontà superiore, e che si prestano al gioco sottile ed espongono con molta generosità il loro petto alle critiche che certo non mancheranno, vi è tutto il partito clericale austriaco, vi è tutto il mondo nero che vuole agire senza apparire, vuole colpire senza assumere la responsabilità. Tutto il gioco politico di questo momento è chiaro. I clericali austriaci non vogliono che dei rappresentanti di una solenne istituzione pubblica austriaca, quale è il Parlamento, si rechino ufficialmente a Roma e partecipino alle feste dell'Italia Unita.

Avevano colto il pretesto della Facoltà italiana: avevano intrigato, avevano cercato di creare confusioni, diffidenza, malintesi, avevano tentato anche di ingannare la buona fede della stampa italiana creando un «junctim» che non esisteva e non aveva ragione di esistere fra il viaggio a Roma dei deputati tedeschi ed il progetto della Facoltà italiana coll'animo di mandare a monte questo viaggio dei deputati austriaci e di mostrare agli italiani che l'Austria non si associa alle loro feste.

Il loro colpo non era riuscito.

I deputati tedeschi hanno dichiarato ieri che sarebbero ad ogni modo partiti per Roma. I clericali non si sono dati per vinti. Boicottano ancora la povera Facoltà italiana, il tranquillo tempio della scienza che si trova per una strana sorte avversa in balia delle più forti passioni politiche, e tentarono con ciò, non potendo più impedirlo, almeno di preparare un insuccesso al viaggio a Roma dei deputati liberali tedeschi, turbando con una nuova delusione la opinione pubblica ed il sentimento nazionale degli italiani. Ma gli italiani non si presteranno al gioco. Essi sapranno riconoscere e sapranno nettamente dividere le diverse responsabilità. Essi si sono già persuasi che in questo nuovo fallimento della Facoltà italiana non vi è nessuna colpa dei tedeschi liberali, ma solo un sottile gioco nascosto dei clericali, e lo ricorderanno quando rivedranno a Roma i rappresentanti del Parlamento austriaco che vanno nella città eterna con un messaggio di pace e di fratellanza.

I clericali hanno lanciato una sfida, e gli italiani la raccoglieranno e risponderanno preparando le più festose ed amichevoli accoglienze ai deputati liberali tedeschi che osano emanciparsi dal comando del mondo nero austriaco, e forse anche da qualche altissimo circolo, per dimostrare la loro simpatia e la loro fiducia al nuovo regno unito d'Italia.

V. G.

Una mina che scoppia accidentalmente sulla direttissima Roma-Napoli

Otto operai feriti - Uno scomparso

Napoli, 15, notte.

Oggi, alle ore 15, una squadra di operai, composta di una ventina di persone, alle dipendenze di un capomastro e di due ingegneri, lavorava sulla direttissima Roma-Napoli per forare un monte e stabilire una galleria tra Itri e Gaeta. Questa galleria fa parte del quinto lotto di lavori che è concesso all'Impresa fratelli Pozzo.

Per forare la roccia, come si usa, gli operai si servivano di mine a base di dinamite. Una di esse era stata situata in un cavo del monte. Ad un tratto, per cause non ancor ben precisate, la mina scoppiò prima che gli operai si fossero allontanati.

E' stato un momento di terrore. Passato però il primo panico, alcuni contadini e pochi operai rimasti illesi si sono avvicinati al luogo dello scoppio, ove giacevano al suolo numerosi feriti. Essi sono stati subito soccorsi e trasportati in barelle improvvisate ad Itri.

Qui si constatò che tre operai erano feriti gravemente, avendo riportato fratture in varie parti del corpo: due di essi erano moribondi: altri 5 operai erano rimasti leggermente feriti.

I due moribondi sono stati adagiati in un vagone speciale e trasportati a Napoli, all'ospedale dei Pellegrini, ove sono giunti verso le 20. Uno di essi, tale Spanelli ha riportato la frattura del mascellare destro, dello zigomo destro, e lo spappolamento dell'occhio destro, nonchè ferite e contusioni alle mani: l'altro, tale Axari, ha riportato lo sfracellamento della mano destra e gravi scottature alle mani ed al tronco.

Sembra, dalle poco notizie date da coloro che hanno accompagnato i feriti, che nel disastro vi sia un morto. Si ha ragione di ritenere ciò, poichè uno degli operai è scomparso, nè è più stato visto dopo lo scoppio.

L'istruttoria contro tre guardie di finanza

colpevoli in un contrabbando di alcool, a Napoli.

Napoli, 15, sera

Vi ho mandato, alcuni giorni fa, notizia della scoperta di un contrabbando di alcool. Le indagini delle Autorità di Pubblica Sicurezza hanno portato all'accertamento delle responsabilità: Tre guardie di finanza, insieme con due guardiani della Ditta Cimini, sono coinvolte nel contrabbando. In seguito a schiaccianti prove, raccolte a loro carico, le tre guardie hanno finito per confessare, ammettendo la loro colpa, aggiungendo di essere state incitate dai due guardiani.

Dopo la confessione delle guardie, stamane, il delegato D'Alcio, che nulla ha trasandato per sbrogliare la ingarbugliata matassa, d'accordo col maggiore Righetti, ha stabilito un confronto tra le guardie ed i due guardiani Derosa e Dalessio, che si erano dichiarati innocenti. Infatti, alle ore 13, i due guardiani, in vettura, sono stati trasportati alla caserma centrale delle guardie di finanza.

I tre agenti hanno sostenuto quanto avevano dichiarato nel loro interrogatorio; ma i due guardiani hanno dichiarato non essere vero quanto affermavano le guardie, perchè esse, nella notte in cui avvenne il trafugamento dell'alcool, avevano abbandonato il loro posto, per scendere in città.

Intanto, i due guardiani sono stati inviati alle carceri, dovendo rispondere di corruzione di pubblici ufficiali e di contrabbando.

Travolta e decapitata dalla ruota d'un tram

Milano, 15, sera.

Ieri sera tale Radice Angela, d'anni 20, uscita dal laboratorio, si recava a casa: giunta sullo stradone che conduce a Carate Brianza, veniva colta da malore e cadeva distesa al suolo. Improvvisamente, in quel momento sopraggiungeva la tranvia interprovinciale: la poveretta fu travolta e restò letteralmente decapitata dalla tranvia.

Accorsero i famigliari; ed è facile immaginare la scena straziante che ne seguì.

Furto di mille lire di gioielli

Milano, 15, sera.

Stasera la signora Chirondi Clorinda, d'anni 45, abitante in via Morosini, N. 48, rincasando, trovava che ignoti ladri, mediante chiave falsa, erano entrati nel suo appartamento e l'avevano derubata di un migliaio di lire in gioielli.

L'Autorità indaga.

Lieve scossa di terremoto in Carnia

Udine, 15, sera

Questa mattina, alle 5,45, a Tolmezzo ed in altri centri della Carnia fu avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio, della durata di quattro secondi.

NOTIZIE TEATRALI

"Lo Zebra"

«Lo Zebra» è una farsa in tre atti di Nancey e Armont e nello stesso tempo il nome di un «dirigibile» che nella farsa suddetta dà occasione a due mariti di abbandonare le rispettive mogli per darsi spasso a Parigi. Le solite trame e i soliti espedienti rinfrescati dalla novità del pallone che entra fra gli ingredienti della «pochade» moderna. Si ricorre ancora in questa a fenomeni psichici e spiritici e sopratutto si compiono pazzesche bizzarie. E poichè i tre atti hanno in fondo un discreto movimento di «trovate» e di comicità, «Lo Zebra» ha divertito ieri sera il pubblico del Teatro Alfieri e fu accolto benevolmente.

Interpreti principali la Galli, il Guasti, l'Almirante, il Bracci e il Ciarli; un quintetto che è senza dubbo sinonimo di brio e di comicità.

Le ultime rappresentazioni di "Tristano e Isotta"

Il pubblico ha rinnovato il successo, che il capolavoro di Wagner ebbe nella decorsa stagione. *Tristano e Isotta* continua ad affollare il nostro massimo teatro, specialmente nelle gallerie, e l'uditorio bellissimo, col fervore delle approvazioni, esprime il suo compiacimento.

Edoardo Ferrari-Fontana, che è venuto con lo studio a migliorare ancora la interpretazione della sua faticosissima parte, è tale «Tristano», da lasciare un profondo, duraturo ricordo di sè in quanti l'odirono.

Ed Elsa Bland, che ritrova nella figurazione di «Isotta», più ancora che in altre opere, tutto il fascino della sua arte nobilissima ed austera, è bene la degna compagna del protagonista.

Del baritono Bonini non occorre più ripetere l'elogio, che concordemente gli fu fatto: similmente è superfluo ricordare Torres de Luna, Ladislawa Kotkoska, Polverieri, quali ottimi elementi in questa esecuzione, alla quale il maestro Baroni ha dedicato le maggiori cure.

Tristano e Isotta, stasera, giovedì, e posdomani, sabato, avrà certamente ancora il suo bel pubblico.

Domenica, per chi non lo ricordasse, è l'ultima di *Tannhäuser*, in serata popolare.

Il torneo di lotta al teatro Vittorio Emanuele

Ecco i risultati delle lotte di ieri sera:

Re (italiano) atterra Brilla (russo) in 5', con un colpo d'anca.

Lobmayer (austriaco) atterra Jourdan d'Uzes (francese) in 9', con braccio girato a terra.

Aimable de la Calmette (francese) atterra Winter (tedesco) in 7' con una presa di spalle.

Koch (tedesco) atterra Akituro Ono (giapponese) in 14', con una cintura a terra.

Giovanni Raicevich (italiano) atterra Saft (tedesco) in 30', con doppio passaggio di braccio girato a terra.

Un nuovo delitto della "Mano Nera" a New York

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 15, sera.

Un terribile attentato commesso dalla «Mano Nera» fu ogni scoperto nel quartiere straniero, conosciuto sotto il nome di Cherry Hill. Un cliente entrava stamattina in un piccolo ristorante italiano, quando scorse il proprietario del ristorante, certo Diego Lacala, appiccato ad un gancio, nel retrobottega. Il volto del disgraziato uomo era tutto coperto di sangue. Tutta la sua persona grondava di sangue. Però il Lacala era ancora vivo. Il visitatore in fretta gli prodigò le prime cure. Subito chiamati, giunsero la Polizia ed il medico. Venne trovato che il Lacala aveva la guancia e la fronte tagliuzzate con un temperino. Inoltre aveva tagliato il naso e un orecchio. Le ferite del Lacala erano non gravi, che egli non potè dare alcuna informazione. Si potè però capire che era stato assalito da tre individui, che lo appiccarono, dopo averlo sfregiato dai assalitori, a quanto si potè capire dalle poche parole balbettate dal Lacala, lo derubarono di alcune centinaia di lire; poi si diedero alla fuga. La Polizia è convinta che si tratta di un atto di vendetta contro il Lacala. I segni infatti, sulla fronte e sulla guancia presentano una grande simmetria, e sulla fronte sono tagliate tre croci, sulle due guancie una stella a cinque punte. La Polizia fa attive indagini.

(Daily Chronicle).

Situazione allarmante in Macedonia ed Albania

Vienna, 15, notte.

La «Reichposte» riceve da Monastir una serie di informazioni che dipingono come allarmante la situazione in Macedonia ed in Albania. «Il dipartimento Kumanovo, — scrive il giornale — fu recentemente scena di uno scontro sanguinoso che durò non meno di 24 ore. Il 25 febbraio una banda bulgara composta di circa 30 uomini assediò il villaggio turco di Petscina al sud di Kumanovo. Fu subito inviata da Kumanovo contro la banda bulgara una colonna di trecento soldati turchi. Fra questi ed i bulgari avvenne una battaglia. Al primo attacco cadde morto un ufficiale turco. La banda bulgara in seguito si ritirò sulle alture dietro una chiesa, e impegnò di nuovo un vivo fuoco di fucileria contro le truppe turche. Il combattimento durò sino all'alba del giorno seguente, e costò ai turchi la perdita di due sottufficiali e di 30 soldati. La banda riuscì in seguito ad abbandonare la chiesa ed uscire con poche perdite.

A combattimento finito arrivò da Uskub Diavid Pascià con artiglieria ed armi blindate, ma troppo tardi. Fra i capi delle bande bulgare ed albanesi hanno avuto luogo recentemente degli accordi segreti. Una banda mussulmana è piombata su una fattoria serba uccidendo due persone e saccheggiando la casa.

Le scarse notizie che giungono da Djakova sono anche esse gravi.

Nei dintorni di Djakova è avvenuto uno scontro tra truppe regolari turche ed alcune bande albanesi. 150 soldati turchi sono stati disarmati. Alla metà di febbraio ha avuto luogo a Podgoritza in Montenegro, una riunione di circa due mila fuggiaschi albanesi. Fu deciso di non tornare in Albania prima che la Turchia abbia soddisfatto tutti i desideri albanesi.

Lo stesso giornale ha da Sofia che alcuni gruppi di rivoluzionari bulgari e macedoni si sono riuniti per discutere il programma di azione comune in Macedonia, e sembra che si sia ancora decisa una cooperazione delle bande bulgare con le bande albanesi.

L'Austria ha inviato corazzate e incrociatori nelle acque della Grecia

Parigi, 15, notte.

Il Siècle ha da Larissa questo dispaccio sull'attitudine dell'Austria verso Salonicco:

«In seguito agli incidenti della frontiera turco-greca, l'Austria-Ungheria ha inviato cinque corazzate e quattro incrociatori nelle acque greche; queste navi sono ancorate nel porto di Volo. Si suppone, qui, che l'Austria-Ungheria eseguo il suo piano strategico, che consiste nel prendere possesso di Salonicco nel caso di una guerra fra la Grecia e la Turchia. Resta a vedere se la Grecia e la Turchia le forniranno il pretesto che essa cerca, o se esse non cercheranno di unirsi contro la nemica comune».

La strana avventura di uno "chauffeur"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte

I giornali narrano una strana avventura capitata ad uno chauffeur, certo Lissando, il quale conduceva ieri nella sua vettura una giovanetta di 18 anni, la signorina Agostina Ronde da Champigny a Creux. Un ignoto lo accompagnava. La coppia fece allegramente colazione a Dreux, poi ritornò a Joinville Le Pont, dove l'uomo, lasciava la sua giovane compagna. Restata sola, la signorina dichiarò di non avere denaro. Lo chauffeur che reclamava 140 lire, condusse la signorina a casa sua. Ivi fu trovato il compagno ignoto che si incaricò di saldare la nota. Questi strani clienti misero allora una pesante valigia sull'automobile e partirono verso un grande magazzino, che aveva due uscite, e, dopo avere aspettato lungamente ad una di queste uscite, lo chauffeur constatò che era stato abbandonato. Il Lissando presentò allora una querela alla polizia. Nella valigia abbandonata sono stati rinvenuti molti gioielli, che sembrano essere il prodotto di un furto, nonchè un equipaggiamento completo e perfetto da ladro. Una prima inchiesta ha stabilito che la giovanetta aveva per amico un ladro emerito, che attualmente è in carcere, a Bailleux. Si suppone che essa avesse progettato di farlo evadere e che all'ultimo momento il suo compagno la abbia disuasa.

Il Kaiser non passerà per Venezia?

Venezia, 15, sera.

La *Difesa* di stasera pubblica: «Si è detto ed annunziato più volte, e la notizia era ritenuta ufficiale, che il 22 corrente sarebbe giunto a Venezia l'imperatore Guglielmo di Germania, con due principi per prendere imbarco sull'*Hohenzollern* che trovasi già nel bacino di San Marco, per proseguire per Corfù. Si aggiungeva anche che in tale occasione, per incontrare l'ospite augusto sul suolo italiano, sarebbe venuto a Venezia anche re Vittorio. Ora, nostre informazioni da fonte attendibilissima ed in proposito ottimamente informate, porterebbero a ritenere che la venuta a Venezia di Guglielmo rimanga sospesa; giungerebbe invece a Venezia l'imperatrice per prendere imbarco sull'*Hohenzollern*. Essa partirebbe da Berlino il 24 corrente, attraverserebbe il nostro confine con treno imperiale germanico dalla parte della Valsugana, giungendo a Primolano alle 14,20 del 24 ed a Venezia alle 20,30 dello stesso giorno. Come prima abbiamo detto, la notizia, benchè provenga da attendibilissima fonte, non sembra positiva, per cui la diamo con riserva a titolo di cronaca».

Un nuovo "hangar" militare a Campalto

Venezia, 15, sera.

A Campalto sono incominciati i lavori per la costruzione del nuovo *hangar* militare per dirigibili. Il nuovo *hangar* sarà di una capacità doppia di quello attuale, che capita il dirigibile *due bis*.

Uno sciopero internazionale dei marinai?

Bruxelles, 15, notte

Secondo il *Peuple*, la conferenza del Comitato centrale della Federazione internazionale dei marinai, riunita ad Anversa, ha deliberato, su proposta dei rappresentanti dell'Inghilterra, di organizzare uno sciopero internazionale per migliorare le condizioni dei marinai. Erano rappresentati la Germania, l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca e gli Stati Uniti. I delegati tedeschi hanno dichiarato che, avendo i marinai tedeschi ottenuto un aumento di salario, sembrava loro difficile partecipare al movimento. I delegati belgi, dal canto loro, dovranno riferire alla Commissione sindacale. Gli Stati Uniti, meno i porti dell'Atlantico, sono favorevoli allo sciopero, e ugualmente la Norvegia, la Danimarca e l'Olanda.

Infine è stato deciso di istituire una Commissione internazionale per esaminare la situazione e, se ne sarà il caso, per preparare lo sciopero.

Lo Czar parla al Senato

Pietroburgo, 15, sera.

Il Senato ha commemorato oggi il secondo centenario della sua esistenza con una seduta solenne, cui intervenne lo Czar.

Questi ha pronunciato un discorso in cui ha rilevato la devozione del Senato durante i due secoli scorsi e ha ricordato che questo Corpo dello Stato, nei giorni gravi di perturbazioni del paese, fu una fortezza inespugnabile di ordine e della legge.

Una sciarada

Il mio primo è un animale
che ha la coda assai lunga,
il secondo è un bel metallo
che ha un colore giallo giallo,
il terzo è un pronome
che ha tre lettere come,
il quarto è un numero
che ha due lettere soltanto,
il quinto è un verbo
che ha tre lettere come,
il sesto è un numero
che ha due lettere soltanto,
il settimo è un verbo
che ha tre lettere come,
il mio tutto è un bel fiore
che ha un colore giallo giallo.

Ettore Bonfiglio

Furto di 1000 lire in una chiesa

Milano, 15, sera.

Stamane, nella chiesa di Santa Maria Incoronata, in via Lodovico il Moro, ignoti ladri, dopo aver forzato la porta della sacrestia, hanno asportato 1000 lire in oro, che erano state raccolte nelle cassette delle elemosine.

Un ladro in casa

Milano, 15, sera.

Stamane, in via Ponte Seveso, N. 29, la signora Maria Bonfanti, d'anni 40, rincasando, trovava che ignoti ladri, mediante chiave falsa, erano entrati nel suo appartamento e l'avevano derubata di 1500 lire in gioielli.

L'Autorità indaga.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

15 Marzo

Godimento del 1.o gennaio 1921.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 12 1/2. — Id. per fine corrente 104 22 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 17 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 22 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 103 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 97 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1919.
Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 73 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Svizzera 3 1/2: den. 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Germania 4: den. 124 12 1/2, lett. 125 22 1/2.
Londra 3: denaro 25 39, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1510 50.
» Banca Commerciale 940 75, 940 50, 941.
» Credito Italiano 504 50.
» Bancaria Italiana 100 50.
» Ferrovie Meridionali 680 50.
» Ferrovie Mediterranee 440 50, 441.
» Gas Italiana 396.
» Fiat 141 50.
» Vandel 205.
» Nebiolo 230.

Resistenti con pochi affari. Ricorrendo il 53.o anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, venerdì 17 corrente, Borsa chiusa.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

15 marzo — Ore 18:

Rendita 3 3/4 fine corr. 104 22 1/2.
» 3 3/5 cont. 104 12 1/2.
» 3 1/2 cont. 103 92 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1530 50.
» Commerciale 930 50, 940 75, 940 50, 940 75, 941.
» Banco Roma 109 25.
» Ferrovie Meridionali 680 50.
» Mediterranee 440 50, 440 75.
» Italiana Gas 396.
» Fiat 141 50.
» Nebiolo 230, 234.
» Vandel 205.

Cronaca della riunione pomeridiana

15 marzo — Ore 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 104 225.
Azioni Banca d'Italia 1531 1/2, 1531 1/4, 1531 3/4.
» Banca Commerciale 941 1/2, 941 3/4, 942.
» Credito Italiano 505.
» Meridionali 682 1/2, 682.
» Mediterranee 442.
» Fiat 141 1/2, 141 3/4.

Lievemente migliori i Bancari senza però alcuna animazione. Forma la Mediterranea e per contro appassito offerto le Meridionali.

Prezzi nominali 15 Marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. Sarde 3 0/0 Rete Medit., Adr. e Sic. 365 —
3 0/0 ferr. Romane 370 —
Obbligaz. ferrate del Tirreno 3 0/0 314 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — —
» Ferr. Nostra 3 0/0 324 —
» Cairo 3 0/0 300 —
» » 3 0/0 272 —

Obbl. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 324 —
» Ferr. Canali.-Alessandria 3 0/0 — —
» Canali Cavour 4 0/0 384 —
» Rami Napoli 3 0/0 — —
Azioni Ferr. di vari or. maggiore-rete 3 0/0 300 —
» Ferr. Sta Casilda-Santiago a Morsara 600 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (1891) — —
serie C (1892) — —
Città Roma 3 75 0/0 502 50

Prestito munic. Città di Napoli 3 0/0 — 101 —
Cart. Cr. fond. le Napoli 3 1/2 0/0 net. 497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche
Banco d'Italia —
» Comm. it. Mil. —
Credito Italiano 504
Soc. Italo Britan. —
Banco di Roma —
Banco della Liguria —
Banco di Torino 81 —
Società Bancaria Torinese —
Trasporti
Società Ferr. Meridi. —
» » Second. Sardegna 304 —
» » Sicule 108 —
» » Sabbina-Adriat. 295 —
» » Sicule 108 —
» » Finarole (1.a em.) 430 —
» » » (2.a em.) 300 —
» Navig. Gen. Italiana —
Fiorio e Rubattino 400 —
» Torinese Tramways —
» Ferr. economiche 310 —
» Ad. Tramway Ferr. 400 —
» Rom. Tram. —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Ital. Gas —
» Conserv. Cons.-Lodes 860 —
» Forziere Italo-Am. —
» Ansaldo, y Ellettr. 300 —
» Forziere Piemontese —
gia Vendrell e C. —
» Fondaria cartaceri (Nebiolo e) —
» Siderur. di Savona —
» Acciaierie Terni 1052 —
» Naz. Siderurgiche —
» Saint Gobain —
» R. Zivl. e Antom. —
» Autocarbo Lampi —
» Anglo carbonati di calcio (Luini) —
Industrie alimentari ed affini
com. Comer. Imm.-Agr. —

Società Acqua potabile di Torino 605 —
Molini e past. Fabbricella (Roma) —
Meridionale di Genova 758 —
Manifatt. Tabacchi Ferrar. 420 —
Romana Fabbr. Zucc. —
Vanchi e C., ciccr. 165 —

Industrie varie
e Cartiera Italiana 1130
Cart. Meridionali 802 —
Manif. Lane Borgos. 428 90
Valdi Casale 215 —
di Rinascimento e (vetrine, istampe) —
» Ant. Fell. e Calzat. 50 —

Obbligazioni

assetto d'Irrigaz. —
Acqua Veronese 400 —
Ferrovie Meridion. 305 —
» Second. Sardegna 310 —
» Sarde, serie 3 305 —
» » 4 302 —
Strade ferrate delle Sicilie a cap. oro 305 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 310 —
» Ferr. Meridionali 310

Appendice della Stampa (7)

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

io immersi nell'acqua dopo aver fatto un nodo ad ogni cocca e me lo misi in capo. Era un sollievo.

Da quel momento e fin che rimasi con la facoltà de' miei sensi, fui pratico, attento e pieno di risorse.

Era mezzogiorno e non avevo dalla sera prima toccato cibo. Con quanta precisione la lunga mensa di bordo, scintillante di bicchieri, con la sua bella tovaglia di bucato candida e fresca!

Strinsi la cinghia che mi teneva legato alle sbarre della gabbia e mi misi a cavalcioni con ogni cautela sul mio fragile schifo. Bisognava pure che trovassi il mezzo di vivere un giorno o due! Ma come? D'improvviso mi sentii agghiacciare! A pochi metri da me galleggiava un corpo umano. Quel cadavere mi affascinò invinciblmente: avrei voluto non guardarlo e lo fissavo! A traverso la trasparenza azzurra delle onde vidi allora una cosa orribile. Un grosso pesce, preceduto da altri tre più piccoli si accostò a quella preda umana: il corpo girò su se stesso e sprofondò trascinato dai voraci animali. Quel sinistro spettacolo mi richiamò alla mente tutto ciò ch'era accaduto nella tragica notte a bordo: rividi il portoghese Santos colpire ed uccidere un uomo con la sua canna d'ebano... E in mano di costui era caduta Eva Dennison!

Questo pensiero mi stimolò, rinnovò le mie energie: doveva vivere, ritrovare la fanciulla, salvarla!

Ma intanto avevo la gola arsa dalla sete: lo stomaco torturato dalla fame.

Nell'abbassare lo sguardo vidi che nella gabbia c'erano dei polli morti annegati: non li avevo notati prima d'allora. Ma al pensiero di assaggiare quella carne fui preso da un invincibile disgusto. In quel mentre un grosso pesce venne a guizzare quasi a fior d'acqua attorno alla gabbia. Confesso che ebbi paura d'essere afferrato ad una gamba e da cavalcioni che ero mi misi a sedere alla guisa orientale. Poi per toglierml la vista dello squalo ruppi una delle sbarre della gabbia, vi introdussi la mano, presi uno dei polli e glie lo gettai. Ohimè! Un'ora dopo anch'io avevo consumato un così abbietto pasto!

V.

La mia ricompensa

Il sole declinava lentamente all'orizzonte: la mia ombra s'allungava sull'acqua. Sentivo che se la fragile imbarcazione resisteva, io avrei potuto fare altrettanto. Con ogni precauzione introdussi le gambe nel vano lasciato dalla sbarra rotta e mi trovai in più comoda positura. Allora procurando di non fare dei movimenti troppo violenti, ruppi le altre sbarre e potei accomodarmi nella cassa, provando un vero sollievo.

Così quando la sera sopraggiunse ero più tranquillo di spirito. Ma intanto nessuna vela appariva all'orizzonte.

Mi stesi sul dorso. Allungato in quella cassa come in una bara mi sentii invadere da una pace profonda: avevo fede nel mio Creatore, fede nella sua volontà, nella sua suprema saggezza e nella sua bontà senza limiti. Ero rassegnato alla mia sorte, qualunque la volesse Dio.

Avevo con un pezzo di corda che penzolava ad uno degli anelli della gabbia attaccato in mucchio i polli che dovevano essere la mia provvigione e pensavo che alla fame avrei potuto resistere, ma la sete mi divorava. E dappertutto era acqua d'attorno a me: dell'acqua, dell'acqua per una distesa infinita e non una goccia da bere! Provai a richiamarmi in mente qualcosa di lontano, di obliato, pur di non pensare alla tortura della sete perfino tentai di ricordarmi qualche strofe latina che avevo studiato tanto malamente a scuola! E finalmente mi addormentai d'un sonno profondo; il mio spirito si riposò in uno stato di benefica incoscienza non turbata da sogni. Fui svegliato di soprassalto da una violenta scossa subita dalla mia strana imbarcazione. Quando la gabbia tornò in equilibrio ed ebbi la certezza di non correre pericolo cercai di scoprire la causa di quell'incidente, inorridii. Uno squalo aveva afferrato il mucchio dei polli che penzolavano dalla gabbia a fior d'acqua. Per mia fortuna la corda, mal legata s'era sciolta allo strappo. Per mia fortuna, ho detto? Ah! no! piuttosto per una raffinata crudeltà del destino, poichè ora non avevo neppure più i mezzi per vincere la fame! E con l'alba sarebbe tornato il caldo a farmi vieppiù soffrire!

Ecco: le stelle spariscono: il mare è d'argento: il sole è alzato!

Le ore passarono. Attesi il delirio: esso venne grado a grado. Mi rividi fanciullo: giocavo sul prato dinanzi alla casa. Poi man mano mi ritrovai studente, a imparare malamente Ovidio... Mi ritrovai sulla *Lady Yermyn*... accanto ad Eva Dennison... La campana di bordo squillava in nostro onore: ci sposavamo... Vidi l'ufficiale morto suonar con la dita scarne la chitarra... Sentii l'aria farsi pesante per il fumo d'innumerevoli sigarette fornite da Santos... Mi ritrovai sballottato da un mare in tempesta... Poi più nulla!

. . . . . .

La morte non mi fa più spavento. Ho passato le vicende più spaventose che un uomo possa immaginare.

Quando rinvenni ero sdraiato in una cuccetta di cabina, accanto alla quale si udiva un batter di coltelli e di forchette sui piatti... Alle mie nari veniva un acre odor di cipolle. A stento potei portare una mano al capo: l'una e l'altro erano pesanti come piombo.

— Dove sono? — domandai con voce debole.

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RICOSTITUENTE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Mentragano, Antilagni, Chinvetorpina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. EMILIO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

La Tisi può essere guarita

Lo specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il mondo.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo secoli di insuccesso, è stato finalmente trovato un rimedio per la Tisi. Dopo vasti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la mortifera Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato incapace ad arrestare il progresso della malattia, questo meraviglioso rimedio ha dato prove sicure del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetto da tisi, o soffrite di asma, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o del polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non costerà in nessun modo le vostre comparse giornaliere.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Derk P. Yonkerman Co. Limited, N. 169 Regent Italiano, 5, Beaverle Street, Londra, E. C., Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate nè indugiate se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere tutti il libro di istruzioni, e curatevi prima che sia troppo tardi. 8455

SCOPERTA SENSAZIONALE !

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta, ecc.*)

TRATTAMENTO DI L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, sorpigini, prurili, rasoio, sorpigini larvngee, ulceri delle barbe. Risipole alla gamba, psoriasi malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed enzemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è egualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento esercita la sua azione pure assai bene dove il male si è localizzato, quanto nel sangue, che viene purificato o rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, a tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS e chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertarotty & C. Torre, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - De cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Ta ricco, piazza S. Carlo - Gordoni & Cossa (Farmacia della Consolata), piazza Bubbo - Dott. Virginio, via San Donato, 9 - Cav. Perinetti, corso S. Maurizio, 65 - P. Francia, via Nizza, 65 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vittorio — ALBA: P. Bergna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Fecondo BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferrua — CHIERI: F. Pazza — CHIVASSO: G. Vaia — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Barenco — MONDOVI: Garro — NOVARA: Cav. Bosio — NOVI LIGURE: Belardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bozetti — TORRE PELICE: Dott. Gemonat — VARALLO: R. Chiaria — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

INSUPERABILI

SONO LE

PASTIGLIE VALDA

PER PRESERVARSI O PER GUARIRSI

Dai Mali di Gola, Raucedini, Grippe, Raffreddori di testa, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, ecc.

MA SOPRATUTTO

DOMANDATE, ESIGETE

in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

Una SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

PORTANTE IL NOME

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

LEVATRICE

MARELLA AMELIA

Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 123 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). 7005

Levatrice CORSINO

Pensione prezzi miti, camere separate, segretezza. — Via Madrid, 36, p. 2.o. 9475

DAMIGIANE

brevettate per trasporto, rotostiranne (fondo legno, mantello); da litri 50-52 L. 4,50; da litri 25-30 L. 3,50. Forti sconti per rivenditori acquisti. — T. De COLL e C., via Cavour, 14. 8054

TUBI GOMMA

per travaso vini

Macchine imbottigliare

RIEMPI BOTTIGLIE

— automatico —

GREGORIO BOSSIO

Via Palazzo di Città, 13. Via Garibaldi, 33. 3514

MOBILI

artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica

LUIGI GATTI

Telef. 22-34

Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-95. 5031

ARGENTATURA FORTE

per Alberghi e Famiglie

RIGONI e OTTONARI

Ornamenti per mobili

MONTANTI per VETRINE

Tubi a Lastre traforate

G. PERINO

Santa Teresa, 11 - Torino

Telefono 33-65 3196

UN BUON PADRE DI FAMIGLIA COME PURE UN ASTUTO ESERCENTE NONCHE' I PRUDENTI

SPOSI

NON DEVONO MAI DIMENTICARE CHE NEI

GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI

VIA

VIOTTI

TORINO

POSSONO FORNIRSI DI TUTTO IL FABBISOGNO PER LA

CASA e CUCINA

RISPARMIANDO

TEMPO E DENARO

GRATIS Catalogo

TELEFONO 32-00

Non più Capelli nè Barba Grigi o Bianchi

ACQUA SALLES

(Progressiva ed Istantanea)

L'ACQUA SALLES PROGRESSIVA ridona ai CAPELLI GRIGI o BIANCHI ed alla BARBA il loro COLORE PRIMITIVO: biondo, castagno, nero e L'ISTANTANEA loro rende il colore bruno o nero. Tutte queste graduazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, preparazioni no lavatura. L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLES, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinte o nuovi preparati qualunque essi siano.

SALLES Prof. Chimico, 37, rue Turbigo, PARI

Trovasi in Torino presso D.MONDO, via Ospedale, n. 5

e presso tutti i principali profumieri e parrucchieri. 2653

POSATE ALPACCA KRUPP

POSATE ARGENTATE FORTE

linea per Ristoranti, Collegi e famiglie.

POSATE in stile antico o moderno. Cassette con servizi per 6 o 12 persone, adatto per regali, sempre pronto al

Magazzino Materno

— TORINO —

Via Lagrange angolo via Cavour.

G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10, 2992

CONTRO IL FUOCO ED IL FURTO

per Banche, Opere pie, Amministrazioni Gioiellerie, Archivi pubblici e privati, Musei Hôtels, Professionisti

Camere corazzate - Casse-forti

SERRATURE E CONGEGNI DI SICUREZZA

d'alta sicurezza moderna

FICHET-PARIS

Prima Casa del mondo

6000 casse-forti venduti annualmente

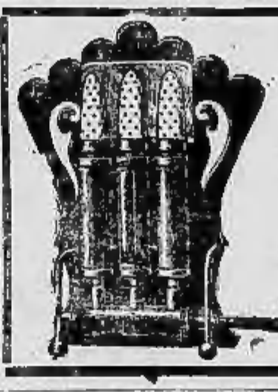
Preventivi — Sopraluoghi — Progetti

« gratis » a richiesta

Agenzia generale: Ing. GINO SCHIAMAZZA Via San Quintino, 44

Telef. 4-35 **TORINO** 5153

Col 15 Marzo si spengono i caloriferi



L'unico modo per avere il freddo è di provvedersi d'un

RADIATORE

"Brul'eau"

combusto a gas o luce

Nessuna spesa d'impianto!

CONSUMO INSIGNIFICANTE!

IGIENICO! ECONOMO!

Società Francese d'Incandescenza

Via Santa Teresa, 19

TORINO - Telef. 2103

IN CANTINA

vini di Castiglione tipo grignolino, non tengono concorrenza nè per la qualità chiara e brillante, nè sono inferiori per il gusto squisito, corroborante gradi 10 a L. 18 la botta; tipo barbera finissimo da gusto a L. 22 la botta; da bottiglia: nebiolo, barbera, moscato, barbaresco, bianco secco. Da taglio, prima scelta, soltanto trecentesca, gusto ottimissimo al barbera, da gradi 14 a 16 garantiti. Marsala superiore; filtrati Brindisi bianchi o rossi dolcissimi. Qualità e prezzi senza concorrenza. — Per ordinazione: Pietro Pescarmona, Duca, Torino. Telefono 1705. 7080

GRATIS

al invia Catalogo generale della Stabilimento d'orticoltura

M. & G. RODA

Via Cibrario, 67 - TORINO - Telef. 27-94

Grandi culture piante fruttifere ed ornamentali — Alberi — Cuscini — Arbusti — Magnolia — Rosai. Semi d'ortaggi, fiori e tappeti verdi. 9260 a

Cancellate - Treillages in legno

Prospettive - Decorazioni - Berceaux - Chioschi - Cancelli

Luigi Ramella, via Bava, 33, Torino - Catalogo gratis

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Dott. Cav. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 1° dalle 9-10 12-15 17-19. 277

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei

RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.

Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 15-16 272

Nevrastenici ed Epilettici!

L'ELISIR antinevroso DELBECCHI, che ha 40 anni di vita, cura, fin da principio della cura ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso.

Flacone grande L. 10; piccolo L. 6.

Farmacia DELBECCHI, via Roma, 8, Torino. 7497

AVVISO DI CONCORSO

La Direzione della "Mutuelle Lyonnaise" Società di Previdenza con sede in Milano, Via Solferino 20, ha aperto un concorso per la scelta di persona attiva e capace cui affidare la propria rappresentanza per questa Città e Provincia. Indispensabili ottime referenze, pratica assicurazioni, estese relazioni e cauzione.

Inoltrare domande alla Direzione suindicata.

LEVATRICE MARCHIARO

Corso Valentino, 31

Pensione prezzi miti

Segretezza. S'assicura collocamento neonati

LA SOCIETÀ ACQUE DI BOGNANCO

avvisa la propria Clientela che le sue pregiate Acque Minerali, F. Bognanco si trovano in vendita nella propria Sede in Torino, via Pietro Micca, 22, in tutte le Sedi della Società e Succursali, Osterie, Bicchieri, — Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Direzione suddetta, oppure rivolgersi esclusivamente in Torino, via Pietro Micca, 22, Telefonare 16-63 e 45-60. 6049

L'AMMINISTRAZIONE.

ESPOSIZIONE DI TORINO

G. AVIGDOR E FIGLI

Torino, via Maria Vittoria, 7.

Tappeti: Stoffe per mobili e tutti i generi relativi all'arredazione di padiglioni e gallerie. — Prezzi ridotti, preventivi a disposizione dei Signori Esportatori.

Telefono 17-07. 9208

STABILIMENTO ORTICOLO

LUIGI DOMINICI

Barriera d'Orbassano - Telefono 23-56

PIANTE

D'OGNI GENERE

SPECIALITÀ PIANTE FRUTTIFERE

Domandare nuovo Catalogo Generale Illustrato che si invia GRATIS E FRANCO

Levatrice

BRIGANTI *diplomata con distinzione.* Pensione, cure cutre; segretezza. Recasi anche fuori. Via Cavalcanti, 7. Barr. Casale. 8237

FABBRICA DI OLII E SAPONI

DAVIDDE ROSSI e FIGLIO

Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toletta. — *Olii* di sesamo. — *Paraffi* pel bagno. — *Deposito Sacchi del Commercio, Indie e China.* 238

Marca di fabbrica

A SOLE L. 2,95 VALORE L. 10

La nostra Casa con la più bisogno di essere raccomandata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regalo al primo venuto di L. 10.— nostra completa macchina *Bambino* di precisione garantita per anni. Affrettare perchè regalo articolo vendesi di L. 12.15. — A. CHRISTOPHERSEN, Parco Cristoforo Colombo (Corso Francia) di Como). 9157

Ricco assortimento d'orologi da tasca e da scrivania di qualsiasi metallo. Ceramica artistica ecc. ecc. Rivenditori

La Crème marca "GLOBO"

per scarpe nere e colorate, fabbricata da Fritz Schmitzler, A. G. Leipzig (fabbricante anche della rinomata Pasta Globo per pulire metalli) è indiscutibilmente la migliore e la più economica per pulire, lucidare e conservare la calzatura. La Crème « GLOBO » toglie le macchie, ammorbidisce e conserva la pelle e produce un lucido che nessun altro articolo raggiunge e che rimane anche per parecchi giorni. Richiedere sempre la scatola colla marca di fabbrica « GLOBO » sopra fascia GIALLA e rifiutare altri prodotti scadenti. In vendita presso tutti i droghieri e le migliori calzolerie, in scatole da 10 cent. in più.

Vendita esclusiva all'ingrosso per l'Italia:

MAX FRANK - Piazza Risorgimento, 9 - MILANO

Rivenditori ricercasi per Torino e: DE MAS... EDOARDO, corso Principe Oddone, 44, telefono 32-05. 3825

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, angolo via S. Teresa, via Cavour, 4, piano

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 12 alle 17. 9161

I SOTTOSCRITTI

per nomina del pubblico incanto e che si svolgerà dal Delfino pubblico ministero al protocollo N. 677-52 della vendita di L. 250 in parte di un fondo rustico in Borgaro, 22 febbraio u. s. 9434

TURBA GIOVANNI - FABRE CHIAFFREDO

esecutori testamentari della vedova Galvagno.

FALLITA M. PRESBITERO e C.

Il curatore autorizzato con decreto 9 marzo 1911 fu giudice a vendere a trattativa privata i MOBILI, FERRI LAMINATI E SAGOMATI, MODELLI e CUDINE (sic) e macchine della Stabilimento di via Cigna, n. 3.

Avv. DAVISO (via Carmine, 8).

IL CALCIOCARBOL

è il migliore concime insettifugo conosciuto

FORMULA DEL PROF. CAMPI, ecc.

Si vende solo in sacchi piombati con bollino speciale.

Guardarsi dalle contraffazioni.

L. RUFFINO, via Pietro Micca, 15, Torino.

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche

Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 13, 1o p. cubile, dalle 6 alle 20. 274

VISITATE TUTTI

Splendi modelli

BICICLETTE

diverse marche, garantite, prezzi veramente convenibili. — Via Cibrario, 22. 9227

DESTINO

Consulti colla carta sull'avvenire a L. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2° Torino. 42503

LEVATRICE

BAIETTO MARGHERITA

via Cibrario, 53, p. 3°sca. Da molti anni pensionesa per Partorienti Cure segrete. Prezzi e referenze. 42703

GRANDE LIQUIDAZIONE

partita oli, bianchissimo condizioni, 100 e più bottiglie imbottite, mobili diversi. Torino, via Bertola, 11. 243

PASTA

per lustrare tutte le pelli e bene conservare: Polvere e pomata. 267

Parrucchiere Mazzolino, Via Po, N. 1, angolo al Teatro Regio.

1000

e più LETTI forniti d'ogni genere. Più di 60 modelli diversi. Fabbrica ottimi materassi elastici in ferro, lana e crin per materassi. Cat. a chiesta. A. Roberti e Cassano Via Torino, N. 32, ingolo via Napione. 259

MOBILI

Ultimo giorno di vendita all'albergo via S. Antonino, 24. 9456

LEVATRICE

Regge Adelia e

Pensione partorienti. Prezzi moderati. Via Po, 4, p.o. 9245

Clinica elettrica

Pensione partorienti, massima cura ordine - Medici speciali. Levatrice titolare. Recasi via San Secondo, 14, Torino, anche ore 8-12, 15. 9702

DIFFIDAMENTO

Bustamante Giovanni fu Domenico, vendo fatto conoscere dopo negozio di cambio e tutti atti in merito, vista, 47, diffida chiunque ad ingerirsi di credito ne di altro a nome mio. Il 30 marzo all'avvenire. Dover, via Milano 20. 9852

UN BUON PADRE DI FAMIGLIA COME PURE UN ASTUTO ESERCENTE NONCHE' I PRUDENTI

SPOSI

NON DEVONO MAI DIMENTICARE CHE NEI

GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI

VIA

VIOTTI

TORINO

POSSONO FORNIRSI DI TUTTO IL FABBISOGNO PER LA

CASA e CUCINA

RISPARMIANDO

TEMPO E DENARO

GRATIS Catalogo

TELEFONO 32-00

INGROSSO DETTAGLIO

Ditta Eredi A. MASENZA

ARGENTERIE

Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità

Servizi da tavola completi

— PREZZI DI FABBRICA —

TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

La migliore lampada a filamento metallico

LA BULBOIDE

Insuperabile per la cura dei capelli

VERA VIOLETTA di PARMA, BORSARI & C.ia - PARMA